John Black

This little or rather large work (considering the subject) was written by Pigna Secretary to Alphonso Duke of Ferrara and is the book alluded to by Gibbon when he says "Did I possess a book printed under the name of the _Chivalries of Ferrara_ I should not pretend to describe the nuptials of the same Duke [Alphonso II] with the Emperor's sister; the balls, the feasts, and tournaments of many busy days; and the final re:presentation of the _Temple of Love_, which was erected in the palace garden with a stupendous scenery of porticoes & palaces, of woods and mountains. That this last show should continue six hours without appearing tedious to the spectators is perhaps the most incredible circumstance" Gibbon _Misc. Works_ vol II p 692. 4°

John Black (the Dr. Black of Cobbett)
many years Editor of the Morning Chronicle
note by C.W.R.

CAVALERIE DELLA CITTA DI FERRARA.

CHE CONTENGONO

IL CASTELLO DI GORGOFERVSA.

IL MONTE DI FERONIA.

ET

IL TEMPIO D'AMORE.

In Venetia, Appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli. M. D. LXVII.

IL CASTELLO DI GORGOFERVSA, ET IL MONTE DI FERONIA.

Ne' quali si contengono le cose d'arme fatte in Ferrara nel Carneuale del M D L X I.

AVENDOMI *V.S. ricercato a voler scriuerle come siano passati i Tornei fatti questi dì in Ferrara, & essendo io desideroso di seruirla interamente, non mi son contentato di questo c'ho uisto, che ho anche uoluto pigliarne informatione da tutti quei piu intimi di quella corte c'ho conosciuto potermene dar maggior lume. & ho disteso il tutto con quel modo c'ho saputo migliore. & ancora che V. S. quasi in tutte le parti di quanto leggerà sia per restare, con infinita marauiglia, & stupefarsi di tante nouità, che a chi non le vide con gli occhi proprij potrebbono parere non molto credibili, nondimeno l'essere stati questi spettacoli alla presenza di*

tutto il popolo, & di grandissimo numero di forestieri, & di Signori, & di Principi, la testimonianza de'quali porta seco fede maggiore dell'ordinario, è cagione ch'io non mi faticherò punto in indurla a prestar credenza a questa mia scrittura. la quale ho diuisa in due parti chiamando l'una il CASTELLO di GORGOFERUSA, & l'altra il MONTE di FERONIA, essendo state due le feste principali denominate dall'uno, & dall'altro per le venture, che ui sono occorse. Mando ambedue a V. S. pregandola ad accettarle insieme con la pronta volontà, che è in me di farle seruitio in ogni altra occasione in ch'ella mi troui buono, & le bacio la mano. Di Ferrara il giorno di Pasqua. M. D. LXI.

IL CASTELLO DI GORGOFERVSA.

OLENDO *il Duca di Ferrara nella sua festa del Carneuale dell'Anno presente fare un Torneo, che oltre alla bellezza dello spettacolo hauesse una bella occasione di tre Mantenitori, ordinò la cosa di questa maniera.*

Mentre che la Domenica di Carneuale, nelle stanze della Duchessa inanzi cena si faceua una danza tra Dame, & Caualieri, comparue una Regina, la quale dopo hauer fatto dimandare udienza per un' Araldo, accõpagnata da una regal famiglia di uecchi, & di damigelle, i cui uestimenti erano di drappi d'oro, et di cremesino, entrò nella camera oue si danzaua, & parlò in lingua Araba, & parlato c'hebbe, un suo interprete sottentrò dichiarando quel ch'ella hauea detto in tal guisa. Questa Regina Eccell.mo Principe dice ch'è Alfarabia figliuola di Taccaforo Re di Gaoga ne' Marmarici, la quale essendo condotta d'Africa dal marito suo Colocauro Re di Pãticapea, nell'entrar in questa Prouincia per passare in

 Alemagna

Alemagna capitò al boſco di Feronia, et che intendẽ do Colocauro, che al mõte di quel boſco era un caſtello di uiſta marauiglioſa, et terribile, oue ſi ſoleano ridur re coloro c'haueano deſiderio di prouarſi, & d'acqui-ſtar gloria, mãdò lei inanzi cõ tutti gli altri fuor che un ſolo ſcudiero che ritenne ſeco, cõ dirle che eſpedito, che foſſe la rigiũgerebbe per camino, ma che tardãdo egli ad arriuare, et eſsẽdoſi ella fermata, le è ſopragiũ to lo ſcudiero che le ha dato nuoua, che cõ tutto che e-gli cõbattendo a quel Caſtello moſtraſſe ualor grãdiſſi mo, era ſtato coſtretto a cedere all'eſtrema forza d'un Gigãte che l'hauea finalmente uinto, et preſo ſi come hauea fatto, & ua facendo di molti altri, che reſtano prigioni in quel luogo incantato, oue tra molte Fate Gorgoferuſa fa la ſua reſidentia. Hora Principe beni gniſſimo queſta Regina ui eſpone, che hauendo inteſo, che nella corte uoſtra è un concorſo d'honoratiſſimi caualieri, è uenuta quà a narrarui il caſo accaduto-le, & a ſupplicarui, che uogliate mouerui a pietà del-la ſua miſeria, & a fauorirla, acciochè ella rihabbia il ſuo Signore, & ſia conſolata di uederlo liberato dal le laſciue braccia di quelle Maghe. & dice che quan do la pietà non ui muoua, & ch'ella per ſua ſorte ria non meriti d'eſſer aggradita dalla lieta faccia, & be nigna preſentia uoſtra, il debito almeno induca uoi principalmente per la profeſſione, di che tenete il no-me, et inſieme queſti altri caualieri a queſta opera glo rioſa, perche facendoſi queſto, oltre a ſoccorrere una Dama afflitta, & abbandonata, & far coſa degna

di

di uoi, ui mettete a tal impreſa che appartenendo alla liberatione di tanti altri, & al ben publico, & non eſſendo anche riuſcita ad alcuno, non potreſte di preſente interprender la piu bella. La coſtuma del caſtello della Fata Gorgoferuſa è compreſa in dodeci leggi latine dateci dal noſtro ſcudiero, delle quali ſei hāno riguardo a due Giganti, & a un Dracone, che ui ſtanno alla guardia, & ſei altre a quei caualieri che per caſo haueſſero da guardare il luogo ĩ cābio di queſti tre moſtri. et le ſei prime ſono tali ĩ lingua Italiana.

Chi aſſalirà gli horrendi Moſtri defenſori della Rocca, & dell'arte Magica, & poi uolterà la faccia, reſti offeſo nell'honore.

Se alcuno nel contraſtare contra i Moſtri mancherà non per conto del ualore dell'animo, ma per riſpetto delle forze del corpo, ſia punito con una eterna, & ſoauiſſima prigione.

Atterrati i Giganti, et cacciato il Dracone tentiſi ſe la Vittoria uoglia incoronare d'una ghirlanda fatale, chi dopo hauer combattuto ui s'appreſenta.

Il uincitore de i crudeli cuſtodi del Caſtello non ottenendo la ghirlanda ſucceda a cuſtodi.

Il ſucceſſore ſe non haurà ceduto a un nuouo Venturiero ſtia continuamente alla guardia del caſtello.

I primi che ſaranno obligati alla guardia in luogo delle fiere per uirtù, & premio di Gorgoferuſa ſi accendano ſolamente delle piu degne Dame del mondo, & di poi gli altri habbiano di mano in mano la medeſima prerogatiua.

Le altre sei leggi stanno così.

Coloro che uorranno assalire i Caualieri defensori di Gorgoferusa, facendola, o a cauallo, o a piè, siano ugualmente admessi.

I combattenti pur che a cinque colpi di picca, & a sette di stocco combattano egregiamente, ancora che non uincano il nimico, uadano liberamente a prouare la sorte, & restando uccisi, sian consolati di douer lasciar un Trofeo delle armi loro con memoria del fatto che apparirà in una inscrittione.

I Venturieri, che nel menar le mani non si mostreranno ne audaci ne intrepidi senza che siano registrati i nomi loro, caccinsi dall'entrata.

Che nō s'inuestighino altre entrate che quella che si è constituita, & coloro che cercheranno di nascosto d'ascendere quella parte del monte che è guardata dalle torri spoglinsi dell'armi, et gettāsi dal dirupo.

Coloro che s'appresentaranno alla ghirlanda, & non la conseguiranno, raccoglinsi in una perpetua, & giocondissima prigione, & habbiano le loro armi, accio che possano sottentrare in luogo di quei difensori che ui morissero.

Chi otterrà la ghirlanda liberi tutti i prigioni.

Finito che fu questo ragionamento il Duca rispose, che non si mancherebbe d'ogni possibile aiuto alla Regina. La quale, dato che hebbe l'Araldo nella tromba, si partì con la sua compagnia. & dipoi fu messo ordine che i Caualieri si trouassero apparecchiati per porre a fine quella uentura nella prima

Do-

Domenica di Quattragesima.

Et prima che si uenisse a quest'effetto non potendosi uenirui il giorno di Carneuale per esser il tempo troppo corto, & non uolendosi lasciar passare quel dì senza qualche cosa d'arme, si cauò da questa inuentione un Torneo per esso ultimo giorno di Carneuale, nelquale la Regina fece intendere ch'ella hauea hauuto per spia, che alcuni Caualieri s'erano imbarcati, & calauano giù per il Pò. Et che dubitaua che non uolessero assalirla al partir suo di quà. Le fu risposto che si mettesse pur in procinto per andarsene, perche sarebbe assicurata per modo che non le saria fatto alcun oltraggio, et si cõcertò la cosa di questa maniera. che la Regina con tutta la sua comitiua in bellissima pompa caualcò per la Giudecca con Cameli & timpani, & dietro le ueniuano otto corsieri, sopra i quali erano il Duca, & il S. Cornelio Bentiuoglio, il signor Antonio Galeazzo Bentiuoglio, il conte Alfonso Estense Contrario, il conte Hippolito Estense Tassone, il conte Camillo Montecuccoli, il conte Aluarotto, il S. Marc'Antonio Giliuolo. & essi corsieri erano accommodati con promoscide & teste & colli & groppe per modo che pareuano Elefanti, & ciascuno de' Caualieri, che ui erano sopra, staua rinchiuso in un castello tutt'inargentato in concerto delle uaghe & ricche coperte de gli Elefanti, & s'era finto che questi animali seruissero non per uso di guerra, ma per somieri, & che le bagaglie della corte fossero in quei castelli, & la Regina hauea ordinato che

s'appiatassero

s'appiataſſero in queſto modo, perche non uolea che ſi uedeſſero non hauendo animo di ſeruiſi di loro ſe non in caſo di neceſſità. Erano cõgegnati queſti caſtelli in guiſa che in un ſubito ſi diuideano in due parti: & l'una ueniua a cadere dall'una banda, & l'altra dall'altra. & era il medeſimo delle teſte, de' colli, & del reſto. Hora giungendo tutta queſta comitiua a meza la Giudeca, comparuero alla bocca d'una ſtrada otto barche inargentate con una donzella per ciaſcuna: & con un caualier a cauallo, con tal ordegno, che oue il cauallo portaua la barca pareua che foſſe portato da eſſa. I caualieri ueſtiti di bianco & nero cõ guarnimenti ricchiſs. & ſoperbi pennacchi erano il S. Don' Alfonſo da Eſte, il S. Luigi Gonzaga, il conte Giulio Eſtenſe Taſſone, il conte Ferante Eſtenſe Taſſone, il conte Hercole Eſtenſe Contrario, il cõte Hippolito Turco, il Caualier Trotto, il S. Alfonſino Trotto, et moſtrando queſti Caualieri d'eſſer giunti a terra ferma dando di ſprone a i caualli balzorono fuori delle naui. & in queſta le genti d'eſſa Regina fecero ala & diedero luogo a i caualieri occultati ſopra gli Elefanti. iquali in un ſubito ſbarragliateſi le torri d'intorno & ſimilmente laſciate cader le teſte, i colli, & le groppe inſieme con le coperte con che ſi fingeano gli Elefanti, comparuero ueſtiti d'incarnato & bianco con ſopraueſte & piume mirabiliſſime: & cò caualli forniti di modo, che ſopra eſſi non era piu coſa alcuna di quelle che moſtrorono nel rappreſẽtar gli Elefanti. Queſti in un ſubito s'affacciorono à i nimici.

mici.et quiui cominciò il torneo che fu prima à due contra due, et poscia a quattro contra quatro. Poi quando gli otto da una parte & gli otto dall'altra si mossero cō gli stocchi alti testa per testa per andarsi ad incōtrare, la Regina comandò a i suoi che si fermassero: & spingendosi inanzi disse a gli auersarij che alla brauura loro si richiedea, che piu tosto s'unissoro cō questi altri per tentar di liberare Colocauro suo Signore, oue potrebbono riportar gloria grandissima, che mettersi hora a rischio di perdersi senza riputatione. Essi rispossero che tratti dalle uirtù et bellezze sue et dalla nobiltà del suo lignaggio s'erano mossi per uenire à soccorrerla contra Gorgoferusa: ma che à pena erano usciti di barca, che senza che potessero dir parola, erano stati assaltati da i Caualieri di lei, et che prouocati si defendeano con infinito lor dispiacere, ueggendo che faceano cosa direttamente opposita all'intento con che s'erano partiti da casa; soggiungendo che ben uedeano ch'essi erano stati tolti a sospetto: & si profersero di far quanto piacea alla Regina. laquale auiatasi inanzi, i Caualieri dell'una banda et dell'altra l'accompagnarono a due a due, & seguendola passeggiorno tutta quella bella strada ch'era tanto piena di persone cosi in maschera come smascherate, & cosi di Gentil'huomini sopra i caualli come di Gentildonne sopra carrette & cocchi, oltre quelli & quelle che dall'un lato & dall'altro si uedeano alle finestre, che era cosa marauigliosa, & sopraueнuta la notte essi Caualieri andarono a leuar la Duchessa dal luogo ou'era stata a ueder l'abbattimento, & l'accom-

l'accompagnorono al palazzo del Signor Don' Alfonso da Este: oue si ballò & si fece una cena sontuosissima. Et ancora che si douesse mettere a fine la uētura del Castello la prima Domenica di quattragesima; nondimeno perche il Duca di Mantoua & il Principe di Fiorenza doueano uenire a questa festa, ciò si diferì infino la seconda Domenica, nel qual giorno il detto Duca con una bellissima comitiua di Signori & di suoi Gentil'huomini ui si trouò: & insieme ui furono molti honorati personaggi di tutte le città circonuicine.

Il luogo staua di questa maniera. Era nel Cortile maggiore che è dināzzi alla Piaza un Teatro capace di diece mila persone co' suoi gradi molto commodi, in mezo alquale era uno ampio steccato, & in prospetto staua un monte sopra il quale era fondato un castello con cinque torri, due delle quali erano dinanzi in sul piano, & tre di dietro sopra la collina del monte; & quella di mezo era assai maggiore delle altre tanto che auanzaua sopra la cuppola della scala grande del Palazzo, & insieme haueano le loro torricelle & cuppole, nella sommità delle quali splendeano palle di uetro gialle, & turchine che sono i colori del Duca, & ui sfuentolauano sopra bandiere de' medesimi colori. Attorno alla merlatura delle torri & lungo le cortine uedeansi diuersi bellissimi Trofei, alcuni de' quali haueano il nome del Caualiere di chi già furono le armi di essi Trofei. tra i quali ordinatamente appariuano uarie inscrittioni cōuenienti al luogo & al suggetto: & dal

dal cordone in ſu dall'uno canto dalla porta erano due tauole; & dall'altro due altre con parole ſcritte in argento diffuſe pur nel propoſito della materia. Dal deſtro lato ſotto le due tauole ne pendeua una con ſei leggi notate in oro. & dal ſiniſtro lato pur ſotto le due tauole ne pendeua un'altra, con ſei altre leggi medeſimamente notate in oro. & ſi come il Caſtello era tutto finto di marmo, coſi tutte le commiſſure del marmo erano d'oro: & d'oro gli angoli, i cordoni & le circonferenze delle merlature. Tra le due torri della colina correua una loggia di ſette archi. de' quali quel di mezo era di quattro Coloſſi che ſoſteneuano il Torrione che ueniua a punto di mezo tra eſſe due torri. & tra queſti quattro Coloſſi era una fontana ſituata in queſta guiſa. In ſul piano ſtaua un gran Conchile marino che ſeruiua di uaſo, & atorno atorno ſtauano dodici Dei marini con le mani alle ginochia & i capi baſſi uerſo il centro del Conchile, & ſopra le loro ſpalle erano dodici Amorini co' uentri teſi & con le bocche aperte, nel mezo del Conchile ſurgeua un bello arbore finto di corallo con dodici rami; da' quali uſciuano dodici ſpilli che gittauano l'acqua nella bocca de gli Amori. i quali la urinauano poi ſopra la teſta di quei dei marini. Gli altri archi della loggia erano d'opera toſcana ſoffolti da pilaſtri. atorno à quali luceuano infiniti ſpecchi di criſtallo: & dinanti ui ſtauano colonne corriſpondenti alla maniera dell'opera. & ſopra il capitello di ciaſcuna erano figure che alternatamente imitauano il marmo & il bronzo:

& rappre-

& rappresentauano diuersi amorosi casi di Gioue. So pra la loggia in su gli archi ch'erano dinanzi correua un corridore a ballaustri d'oro & d'argento. in cima a i quali erano uasi di tre dispositioni & grandezze di uerse che splendeuano imitando il zafiro, lo smeraldo & il balasso, & dentro u'erano piantati arborselli con frutti di color d'oro et d'argẽto et cõ uaghissimi fiori di molte sorti. Tra l'un uaso & l'altro si uedeano Amori che stauano in su un piè con l'ale aperte, & con le facelle in mano. & cosi nella base de ballaustri, come nell'orlo che ui era di sopra, & nel pomo di mezo di ciascuno d'essi erano poste bozze piene d'acque di piu colori. & al pare di questo corridore pendeuano tre tauole affisse alle tre torri: nelle quali gli Amorini di mezo rilieuo scherzauano insieme, & nel mezo di ciascuno arco della loggia pendeua una gran gioia di piu bozze colligate insieme piene d'acque diuersamente colorite. Di dietro la loggia erano tre caui, de' quali quel di mezo mostraua d'esser una porta rustica, & dentro di essa in mezo d'un piano circondato da otto nicchi ornati da otto statue con buchi attorno chiusi con le bozze, surgeua un bagno con otto faccie. sopra gli angoli delle quali le Ninfe tenendosi le mani in cerchio, & sollevando le braccia, sostentauano una cuppola di uetri dipinti. & questo bagno era uisto per la porta rustica che era in bocca all'arco di mezo della loggia alquanto eminente piu della fontana; & fingeua un lontano grandissimo. Gli altri due caui fatti proportionatamente erano in guisa di due spelonche siccate in due colline

ſoperchiauano alquanto quella, ſopra laquale erano le torri: ma per modo che ueniuano a riferire al ſecondo & al penultimo arco. & perche dentro erano aſſai con caui rendeuano ancor eſſi aſſai lontananza. Sopra queſti tre caui erano tre ſaſſi che ſoſtentauano una galeria di colonnelle chiuſe con le uitriate, & ſopra ciaſcuna colonnella ſtauaao in piè diuerſi animaluzzi, che imitauano il bronzo & il marmo. & queſta galeria ueniua ad eſſer diſpiccata dalle torri di dietro dalla loggia, & la ſoperchiaua. Dinanzi alla torre della collina a man deſtra erano due Veneri, & due altre dinanzi all'altra del lato ſiniſtro. & ſopra il medeſimo piano piu sù a man deſtra dalla banda della deſtra torre ſi ſcorgeua un padiglione da giardino finto di marmo. la cuppola del quale era piena di bozze, & hauea in cima una palla di uetro: ſopra laquale era un' Amore con la facella in mano. & di dietro al padiglione ſurgeua una piramide intagliata di ſegni hieroglifici, & dinanzi dall'un fianco & dall'altro erano due Apollini. & altrettanto era dalla banda della torre ſiniſtra. Medeſimamente ſopra queſto piano dinanzi alla loggia coreua un corridore di ballauſtri finti d'alabaſtro: in ſu i quali ſedeuano gli Amorini, che ſopra le ſpalle & con le braccia reggeuano uaſi imitanti diuerſe pietre pretioſe & piantati d'herbe & di arborſcelli carichi di uarie ſorti di frutti & di fiori. & queſta collina ſtendeua quaſi due braccia che andauano a trouare due ſommità delle torri fondate in ſu la pianura. Lungo le quali braccia erano i ballauſtri

ſtri che accompagnauano il medeſimo corridore che ſtaua dinanzi alla loggia. & nell'entrar della porta a man deſtra ſi aſcende alla collina ſopra una ſcala che parea intagliata nel ſaſſo. la quale nel mezo uoltaua a man manca; & riuſciua in ſu il piano che era tra il corridore & la loggia. & il corridore era aperto nel mezo & daua adito a entrar in un poggetto che riuſciua ſopra la porta. nel quale ſtaua una Vittoria d'oro che con ambe le mani progeua una belliſſima ghirlanda di fiori di ſeta & d'oro. & le braccia di queſta ſtatua erano congegnate di modo. che per uirtù di certi ordegni ſi alzauano ogni uolta che foſſe toccata una lamina di ferro che era in ſul piano. & il concerto era che tutti quei che ui s'appreſentaſſero per eſſer coronati toccaſſero col pie queſta lamina; accioche la ghirlanda foſſe ſolleuata dalle mani che la teneano, & eſſi non poteſſero conſeguirla. I nomi de' caualieri notati ad alcuni Trofei erano tali.

Odoardi Tamiſii Equitis Britanni.
Rodorici Flammæ Equitis Bætici.
Caroli Altaripæ Equitis Aquitani.
Dionyſii Argentarij Equitis Celtæ.
Curadi Burgenſis Equitis Vindelici.
Polemachi Thracis Equitis Biſaltæ.
Iſmaelis Dariani Equitis Perſæ.
Aliſæ Bargdæ Equitis Mauritani.
Marci Stellæ Equitis Calabri.
Meſſini Mutij Equitis Siculi.

Le

Le inſcrittioni poſte ne' breui dinanzi al Caſtello erano queſte.

Gorgopheruſæ arces & artes magicæ.
Libertati captiuæ.
Virorum equorumq́ exuuiæ.
Peregrinorum heroum ſpolia.
Adamantinus carcer.
Aureæ compedes.
Error irremeabilis.
Laquei indiſſolubiles.
Dulces nodi.
Dulcia uincula.
Veris honor perpetui.
Iocundiſſima amantum uireta.
Perenne animorum incendium.
Ardor inſenſibilis & uehementiſſimus.
Falſa uerorum hominum hoſpitia.
Inanis ſolidorum procerum aula.
Amori, luſibus, otio.
Gratiarum delitijs & nido.
Maſculæ uirtutis tyrannidi.
Laborioſæ uirtutis expulſioni.
Miſeriæ inſciorum ſolatio.
Vitæ beatorum umbratili.
Temporis & gloriæ ſilentio.
Latenti annorum diſpendio.
Occultis uoluptatum retibus.
Bonis primo apparentibus.

Delle due tauole ſcritte in argento dal lato deſtro

l'una haueua tale inſcrittione.

De captis regibus Theſſalonico, Marroazgare, Abixino, Cuſchibthe, Magabaca, Otagerio, Samarchande, Fratachala, Biſanagaure, Mexitiſtano, Atabalipa, Bacalao, Pamayco, Humbro, Saragoſo, Bordeone, Geldrio, Cherſonte, Lilybeo, Elbingene, Sleſuiciche, Colocauro.

Et l'altra tale.

De profligatis ſeueris fortitudinis & temperantiæ uirtutibus, deq; intromiſſio ſuaui mollis animi luxu, nullis alijs armis quàm hilaritate, lætitia, affabilitate, hoſpitio, harmonia, conuiuijs, concubitu, nulla ui, nullo impetu, nulla moleſtia, benigne, placide, comiter.

Delle due tauole ſcritte in argento dal lato ſiniſtro l'una era in queſto modo.

Dignitati receptiones, labori ſedilia, ſudori umbræ, pulueri auræ, ſiti fontes, recreationi luſus, ſomno ſtrata, uigilantiæ cantus, exercitio deambulationes, refectioni menſæ, incitamento colloquia, Veneri puellæ, ſolatio complexus, fœlicitati concordiæ.

Et l'altra in queſto.

Auſpicibus tibijs, citharis, modulationibus, ludis, natatilibus, piſcationibus, aucupijs, uenationibus, choreis, balneis, ſcenis, carminibus, cibarijs, poculis, ſoporibus, amplexibus, oſculis, ſolis tepore, noctis refrigeratione, nemorum amœnitate, auium garritu, riuorum murmure, ueris æternitate, ſolo uirenti,

renti, cœlo nitenti, communibus himenæis, perpetua iuuenta, alacri animo, uiuaci ſpiritu, mente uacua, mutuis flammis, uotis comparibus.

Le ſei leggi poſte nella tauola dal lato deſtro erano coſi notate.

Qui horribilia monſtra arcis & artis magicæ pro pugnacula inuaſerit, dein terga dederit, honoris læſi reus eſto.

Si quis aduerſus monſtra non uirtute animi, ſed corporis uiribus defecerit, ſuauiſſimi carceris æternitate punitor.

Proſtratis gigantibus aut fugato dracone an uictoria ſit fatalibus ſertis, illum a prælio adeuntem coronatura tentato.

Victor ſæuorum oppidi cuſtodum corona fugiente cuſtodibus ſuccedito.

Succeſſor niſi nouo peregrino ceſſerit pro portis oppidi in continua ſtatione remaneto.

Primi ferarum loco addicti Gorgopheruſæ uirtute ac præmio in præclariores tantum flammas incidunto, exinde alij eadem dignitate præſtanto.

Le ſei leggi della tauola ſiniſtra ſtauano in tal guiſa.

Qui heroes Gorgopheruſæ propugnatores aggredi uoluerint, equites ue pedites ue ſint illos impugnaturi, admittuntor.

Bellatores quinque pili, & ſeptem gladij ictibus egregie bellantes, & ſi hoſtem non ſuperarint, ad ſortem experiundam accedunto, occiſi autem ſpoliorum quæ reliquerint trophæi eorumq; facti inſcriptæ me-

moriæ solamen habento.

Hospites neque acriter neque intrepide dimicantes neglecto eorum nomine ex aditu eijciuntor.

Additus alij a constituto ne uestigantor. quòd si qui montibus turribus muniti ascensum occulte quæsierint, armis spoliati de saxo deijciuntor.

Ubi serta non obtinuerint qui ad illa accesserint, ut succumbentum defensorum uices subeant, seruatis armis perpetuo & iocundiss. carcere excipiuntor.

Coronam fatalem assecutus captiuorum libertatis uindex esto.

Essendo sopravenuta la sera nel cominciarsi a nigrir il giorno s'accessero i lumi del Castello ch'erano di dietro a i uetri & alle bozze, donde usciuano splēdori in guisa di quei ch'escono da i reflessi delle gioie, & similmente le facelle tenute in mano da gli Amori. & cosi ancora s'accesero ducento torchi di cera bianca ch'erano a i fianchi del Castello, ma però di fuori di esso, & molte altre sorti di lumi appiattati di dietro alle torri, & di mano in mano tutte le cere che pendeuano sopra il teatro; che poteuano esser da sei cento torchi tutti di grandezza tale, che durauano sicuramente sei hore, & ciascuno era appeso con filo di rame: tal che il luogo ueniua ad esser poco impedito. & la luce era cosi grande, che ben si potea dire, che iui parea di giorno. & fattosi notte in un tempo medesimo si uidero comparire nello steccato sei signori del cāpo uestiti alla Greca d'habiti lunghi di tele d'oro & di seta cremesina tutti in concerto, ch'erano il S. Luigi Gonzaga,

ga,il Cõ. Hercole Estense Tass. il Conte Camillo Montecuccoli, il S. Gio. Battista Trotti, il S. Marc' Antonio Giliuolo, & il Cap. Gioan Tomaso Lauezuolo. & s'udirono diuerse musiche strepitose come di nacchere, cornetti & tromboni uscire da quei tre caui della collina ch'erano di dietro la loggia delle torri. percioche fingendosi che la fata Gorgoferusa facesse la sua residentia in questo Castello incantato, dentro ui erano tutte le piu effeminate delitie che si potessero imaginare. tra le quali erano intrattenuti quei miseri Caualieri che capitandoui, & non potendo ottener la ghirlanda, ui restauano incantati. & pur a un tempo medesimo cominciorono a girar & a gittar diuersi fuochi tre bellissime girandole ch'erano nelle sommità delle tre torri fondate sopra la collina. Et ecco all'improuiso un Nano ch'era sopra la torre sinistra posta alla pianura, ilquale sonò un corno tre uolte per rispetto di tre caualieri ch'entrauano per la gran porta del teatro che era direttamẽte opposta a quella del castello. Questi erano il Duca, il S. Cornelio Bentiuoglio, & il Conte Giulio Estense Tassone. ch'erano a cauallo armati all'antica con morioni & con scudi coperti di specchi d'acciaio in punta, che rendeuano un reflesso grandissimo. & erano uestiti di ricchissimi drappi bianchi tutti messi a oro, & sopra il tutto con pennacchi soperbissimi, & smontati, furono incõtrati da i Signori del campo & condotti alla tauola delle sei leggi, scritta in oro ch'era dal lato destro della porta, oue dopò hauer lette esse leggi, & essere stati interrogati da essi signori, se uo

leano obligarsi di seruarle, se ne contentorono, & alzorono la mano destra in alto in segno dell'obligo che accettauano. & ritirati indietro, uscirono fuori due giganti c'haueano in mezo un dracone, che gittaua fuoco per la bocca, et per la coda, per le orecchie, per le narici, & per tutte le punte dell'ale ch'erano grandissime, et si andauano scuotendo secondo ch'egli si mouea. I giganti, oltre ch'erano due huomini grandi assai piu dell'ordinario, haueano congegnati i pie dentro a certe gambe fatte molto a proposito, sopra le quali erano assuefatti di caminare, & i loro pie erano nascosti per modo che ueniuano a formare la congiuntura delle ginocchia, & la testa loro formaua la gola, donde per certi spiragli uedeano & pigliauano fiato, & in capo haueano una testaccia cō un cappello lungo fatto di squame di serpe, & sopra la carnagione haueano uno habito succinto a meza coscia di pelle di orso, con una gran mazza nella destra, & con uno scudo nella sinistra, posto in modo, che si poteano porre ambe le mani alla mazza. Cōtra quello ch'era in su la destra andò il Duca, & cōtra quello ch'era alla sinistra andò il S. Cornelio, & il Conte Giulio assalì il dracone a suono di trōbe sonate da trombetti uestiti alla greca ch'erano sopra il corridore di mezo del Castello, & lo schermir che faceano questi tre Caualieri da i colpi de' Giganti che calauano con le mazze sopra li scudi, & da i giri del dracone fu giudicato bellissimo. Et perche la zuffa duraua con manifesto pericolo della perdita di quei tre mostri custodi del castello, i fuochi delle torri comin

ciorono a tirare et ardere in molto maggior furia che prima, & apparirono alle merlature delle torri diuersi uisi horrendi fatti nelle piu strane guise, che facesse mai pittore chimera alcuna. & dal monte si sentì una grandissima concussione con nuuoli & tuoni per aria. I Caualieri mostrandosi tuttauia piu coraggiosi & sostenendo l'impeto di quelle bestie colsero il tempo opportuno di ferirle. tal che i giganti ruinorono a terra, & non in uno instante istesso, ma con qualche poco d'interuallo l'un dopo l'altro, & come le maniere d'atterrarli furono diuerse, cosi essi diedero il crollo cō due modi l'un differente dall'altro, cosa tanto insolita, quanto di marauigliosa & stupenda rappresentatione: & giacendo gia tutti distesi quanto erano lunghi, gli schiaui della Fata gli strassinorono con le catene alla porta, & i signori del campo fecero legar l'uno a una colonna & l'altro all'altra, lequali erano piantate dinanti ad essa porta. Tra tanto il terzo Caualiere trauagliandosi intorno al dracone il mise in fuga, percioche era fatale & non potea essere ucciso: & nel ritirarsi nella grotta del monte del castello che era in bocca della porta, gittò infiniti razi & sparue là dentro, & cosi tutti tre i caualieri salita la scala della collina furono incontrati da sei bellissime maghe uestite di tela d'argento tutta ornata di gioie, tre delle quali slacciorono le celate a i Caualieri & glie le leuorono di capo dandole ad alcune seruenti che le seguiuano da lungi: & con sottilissimi drappi riccamente & con gran maestranza lauorati asciugorono loro la fronte & l

guancie.& essi l'uno doppo l'altro andorono per hauer la ghirlanda porta dalle mani della Vittoria, laquale hauendo alzate le braccia, & non potendo essi perciò conseguirla, restorono incantati. & all'hora le tre altre maghe andorono ad incontrarli con confetture & uini pretiosi conducendoli sotto la loggia tra bellissime giouani: che parte giocauano, parte cantauano a piena uoce canzoni amorose. & finiti due madrigaletti i musici ch'erano dentro al bagno diedero ne' soliti suoni strepitosi compartiti in tal modo, che douendo esser frequentati per lungo spatio erano interposti & uariati, si che non potessero uenire a noia. si come la musica di quelle giouani che stauano sotto la loggia era quando con flauti, quando con leuti, quando con uiole, quando con uoci sole, & quando con tutte cio meschiate insieme, o in tutto, o in buona parte. Similmente le girandole & i razi erano continui, furiosi, in copia & uariati per modo, che recauano sempre nuouo diletto. Et tutte queste cose si uedeuano & udiuano benissimo dalli spettatori, tal che eccitauano un piacer inestimabile. I tre Caualieri dopo hauer fatto riuerenza a Gorgoferusa furono accompagnati a suon di trombe al padiglione di marmo dal lato sinistro; ne cosi tosto ui furono giunti, che il Nano sonò tre uolte il corno, per l'apparire che haueano fatto tre Caualieri, ch'erano il Caualier Tassone, il S. Vicenzo Flisco, & il S. Hercole Giliuoli uestiti con drappi neri cō oro per dentro sopra tre ginetti riccamente guarniti con tre paggi pur a cauallo adobbati del medesimo colore accompagnato cō l'oro,

l'oro, & haueano le celate ornate di pompofi pennacchi in concerto, et fi mandauano inanzi tre Mori biã chi, l'uno de' quali era affai grande di uita, et dalle bã de hauea due ugualmente piccioli, & tutti tre haueano le catene attorno alle braccia co' capi fcoperti, & con tre fcudi che pendeano loro dietro alle fpalle. l'uno de' quali hauea quefta infcrittione.

Pontem fatalem aduerfus quemque feruanto.

L'altro quefta.

Captos peregrinos ad Cypri Charites mittunto.

Il terzo quefta.

Stationem nunquam nifi aut occifi aut capti deferunto.

Et inanzi a quefti prigioni era una damigella in habito nero fregiato d'oro all'Africana che parlò a i fignori del campo in quefta guifa.

Effendo fatto prigione in quefto caftello il Re Colocauro, Alfarabia fua conforte & mia fignora m'ha mandato attorno per cercare qualche caualiero che uoleffe pigliar la carica di uenir quà a liberarlo. & effendomi io fmarrita per camino fon capitata poco difcofto di qua al ponte del Deftino, oue ho trouato quefti tre uittoriofi caualieri contra un Mauritano, & due fuoi figliuoli, che fi ueggono uenire mezo fpogliati & prefi. i quali faceuano infulto ad ogni uenturiero che paffaffe per la. & quanti ne poteano hauer uiui gli imbarcauano uerfo Leuante per mandarli alla fata Ciprigna, fi come appare per le leggi ch' ella impofe loro: & che uolfe che foffero fcritte nelli

fcudi

ſcudi c'hanno dietro alle ſpalle. & ancora che eſſi caualieri ſiano coſtretti a combattere a piè per eſſer reſtati i loro caualli molto fiacchi per il detto conflitto c'hanno hauuto poco fa, nondimeno mi hanno data la fede di laſciarui prima la uita, che partirſi ſenza trarre dalle mani di Gorgoferuſa il Re Colocauro. La onde eſſorto uoi c'hauete la protettione della rocca, che conoſcendo una tanta riſolutione me lo diate d'accordo ſenza uenire al cimento delle arme. Et dette queste parole dalla damigella, i ſignori del campo in uece di riſponderle ſcotettero il capo. & allhora i tre caualieri diſceſero da cauallo, & furono condotti da eſſi ſignori alla tauola delle ſei leggi ſcritte in oro dal lato ſiniſtro della porta, ſi come ſenza piu replicar lo[q]ui furono condotti tutti gli altri. le quali ſei leggi apparteneuano alla difeſa del caſtello, che douea eſſer preſa da coloro, che eſpugnati i moſtri, per non hauer potuto hauer la ghirlanda, foſſero rimaſi incantati & obligati a tal difeſa. & coſi i tre caualieri alzata la mano ſi diſcoſtorono. & in quella uſcirono i tre defenſori. & l'abbattimento fu a pie con la picca et con lo ſtocco. & poi che l'un dopo l'altro hebbe combattuto et fatto totalmente il ſuo debito con intero compimento, hebbero corteſe ingreſſo a poter gire a tentare la ſorte loro. & eſſi parimente incontrati dalle Maghe, come sẽpre furono tutti gli altri, & rimaſi incantati per non hauer ottenuta la ghirlanda, laquale fu ſolleuata dalla Vittoria & fece il ſolito effetto, reſtorono la dentro in quelle delitie, & di mano in mano tutti gli altri

uenturieri

uenturieri corsero la medesima fortuna: & ui rimasero. talche rendea una bellissima uista lo spettacolo di tanti caualieri intramessi fra quelle belle giouani tra suoni, canti, danze & feste: & tra mille dolcissimi piaceri. In tanto per la solita porta del teatro eccoti in habito di Nigromante il Verato histrione rarissimo, & ueramente il Roscio de' nostri tempi. ilquale sedendo sopra un asinello accomodato in guisa di becco, tenendosi con la mano sinistra alle corna donde usciua continuo fuoco, ueniua con la man destra alta & mostraua d'essere in un profondissimo pensiero, & spintosi auanti fece per il campo alcuni strani riuolgimenti et poi discese, & lasciò andare errando il becco. il quale hauea un gran cannone di fuoco in cambio di coda, che sempre lo tenea spinto inanzi, per modo ch'era costretto a girare attorno al Nigromãte, che gia hauea posto ĩ terra alcuni segni magici et fatto un cerchio. in mezo del quale piantatosi & postoui dentro certi caratteri cominciò a parlare altamente di questo modo. O ombre, o spiriti, o deità, che potete sforzare i cieli & gli elementi, o miei intimi famigliari & congiunti: o possanze superiori alle humane possanze, per quella uirtù che è in uoi, per li segni che son qui, & per le parole con ch'io u'inuoco, usate incanti contra incanti; & cõstringete questo castello ch'è di niẽte a risoluersi in niẽte. O ombre, o spiriti, o deità, che tardate uoi? ma poi ch'io ueggo che il chiamarui in generale non ha forza di constringerui, uerrò alle uostre particolari potestà: dico le uostre particolari & principali sopra tutte le

te le altre. Helles, Chele, Carcinos, & Agoceros disfate, disciogliete, annichilate questo castello magico: che è la prigione del fiore de' caualieri del mondo. inuoco i nomi uostri tremebōdi: i nomi uostri superiori a i segni: i nomi uostri, che sono i nomi de' nomi. nè ueggo per questa uia alcun buon successo contra il castello.

Poi che non puo quest'opra
Piegar le deità che son di sopra,
Mouasi Flegetonte;
Et Cocito, & la Stigia, & Acheronte.
O Aletto, o Tisifone, o Megera,
O Ello, o Ocipete, o Celeno,

Furie horrende, pestifere Harpie, rabbia delle rabbie, ueneno de' ueneni, io ui scongiuro, che quando sarà il tempo debbiate comparire dinanzi a me in quella forma che piu ui piacerà. & dette queste parole sonò tre uolte un campanello, & spruzzò l'acqua che tenea in un uasetto di forma antica sopra certi pentagoni, & poi andò circondando il cerchio con un lanternino acceso. & mentre che si andaua aggirando, uenne uno spirito pieno di fuoco che lo facea andar furiosamente dietro un filo di ferro congegnato di modo, che quando fu a mezo, in quel punto che il Nigromante sonò il campanello, ritornò al luogo donde era partito, & colui sonādo disse, indietro, indietro: non è ancora il tempo. Poco dipoi si trasse di seno uarie cose magiche. & essendosegli accostato il becco gli cauò delle corna due facelle, & le pose in terra, & gittando acqua sopra l'una, & cera sopra l'altra: & preparando altre mate-

rie

rie per ſimil effetto, incominciò coſi.

Come queſt'acqua ammorza
L'un foco che ſi ſpenge, & l'altro sforza
A liquefarſi queſta cera uerde,
Che tutta ſi diſperde;
Coſi uada il Caſtel Gorgoferuſo.
Che perche ſia confuſo,
Mancano ſol i uerſi ad aiutarmi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Poſſono queſti accenti
Sueller alpi: fermar rapidi uenti;
Voltar dond'eſcon la uerſo i cacumi
I piu ueloci fiumi:
Queſti accenti del ciel tiran la luna.
Et già la Fata bruna
Mutò i ſocij d'Vliſſe con queſt'armi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Tre uolte queſta polue,
Che diſſipata in aria ſi riſolue;
Tre uolte queſti neri ſucchi ſpargo
Di profondo letargo.
Queſte tre effigie di color diuerſi
Gialli, uermigli, & perſi
Pongo a l'un canto: e a l'altro uo uoltarmi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Horribile Ariete

Balza

Balza coi pie sopra la tesa rete.
Et col tuo flebil suono & quasi muto
Il mio tremendo e acuto:
Et co i tuoi passi languidi & incerti
I miei gagliardi & certi
Seconda, per poter soccorso darmi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Questa è una lunga chioma
Di quella Maga ria, che i guerrier doma.
E acciochè del suo hostel sia fatto un straccio
Con gran furor la straccio.
Ecco ir l'effigie senza ch'io le tocche.
Ecco tremar le rocche.
Certo che tutte conquassarsi parmi.
Hor mutano miei carmi,
Mutano in fumo gli incantati marmi.

Ma uedendo il Nigromante che il castello non si risolueua, anzi che quel tremore fu fatto per rispetto delli spiriti incantati, che s'erano mossi a difesa del luogo & a perditione di lui, ritornò a dire, o Chaos, o Erebo, o Ecate, & seguitò intonando certi nomi caldei & non finì ben di dirli che dalla banda della porta del teatro si mossero uarij spiriti alti al pari del tetto del Cortile, & erano spinti dal fuoco per un filo di ferro del modo detto di sopra, & subito si spiccorono altri spiriti dalle torri del castello & portati similmente dal fuoco corsero ad affrontarsi contra quegli altri per modo che nacque una horrenda zuffa tra loro, che nell'incontrarsi,

cõtrarsi, altri si urtauano in guisa che uolauano su al to, & quasi piu non erano uisti, altri trappassauano uia dopo hauer dato l'incontro:& altri pareuano spegnersi nel primo accozzarsi. Allhora il Nigromante cominciò a dolersi & a battersi con le palme & disse, poi che io conosco che la uirtù magica di questo castello è piu possente che non è la mia, misero me, è pur forza ch'io al mio dispetto le ceda. Vna sola speranza mi resta che è il ricorrere a Marte mio fautore, accioche egli mi faccia uenir qua i piu braui caualieri dell'uniuerso. i quali combattendo contra i defensori di Gorgofersa riportino uittoria contra di lei. & se gli scongiuri & le parole non mi uarranno in tutto, l'armi & i fatti al dispetto di questa scelerata condurranno al suo fine il mio desiderio. & detto questo si cauò del seno due tauole Caldaiche di Marte. delle quali l'una era di esso, l'altra della sua intelligenza, & postele in terra gridò cinque uolte Ares. & poi di parte in parte uoltandosi alle quattro parti del mondo cominciò a dire. Deltoté regnator Oriontis: o tu Afis regnator Occidentis: o tu Arctice regnator Septentrionis: o tu Antarctice regnator Meridiei congiungete insiememente spirito, anima, & corpo; congiungete insieme spirito, carne, humore & ossa: formate Caualieri possenti. tu Deltoton dà impeto alla colera, tu Afis dà uiuacità al sangue, tu Antarctice leua la pigritia da gli humori melancolici, o Arctice tu particolarmente arma questi Caualieri di metalli impenetrabili. poi disse seco certe parole in basso mormorio, & ritornò ad alzar

la uoce ĩ tal modo. Voi Calafaharet, Mizruachel, Azmoparach, Lambragad sforzate l'aere & la terra si che li scongiuri miei habbiano l'effetto lor solito. Nè cosi tosto hebbe detto questo, ch'un spirito accomodato in un razo uenne per un filo che piegaua uerso l'angolo sinistro della porta del teatro oue era appiattato un monticello, & calò impetuosamente, & ferendolo l'aperse, et nell'aprirsi uscirono fuori grandissimi fuochi, uarij & in grandissima copia: et s'udì un terribile strepito. & in quel punto istesso il Nigromante mormorãdo fece alcuni segni con una bachetta uerso quella banda, & all'ora balzorono fuora tre Caualieri a cauallo superbamente guerniti con drappi morelli sparsi d'oro & penne del color medesimo tutte cariche di tre mole d'oro, ch'erano il S. Donn'Alfonso da Este, il Cõte Hercole Estense Contrarij, & il Conte Ferrante Estense Tassone: & allor apparire il nigromante disse. Magnanimi signori non ui paia strano questo caso, nè questo spettacolo. perche Marte ui ha eletti per suoi campioni contra quei defensori che stanno la a quel Castello: accioche uoi riportiate contra di loro quella felice uittoria, ch'egli suol dare a i suoi piu fauoriti seguaci. Itene adunque animosamente, itene inãzi, ch'io preueggio il certissimo honore, che uoi sete per conseguire in questo punto. Hora hauendo questi tre Caualieri combattuto con tanti colpi quanti erano intimati: & col mostrare una brauura & una leggiadria degna di loro, non hauendo potuto hauer la ghirlanda, restorono la dentro incantati. Successero nello steccato il

to il Conte Palla Strozzi, il S. Camillo Turco, & il Sig. Fuluio Quistelli con colori cremesini tocchi d'argento & d'oro, ch'erano a piè. & il Nana fece il solito segno, & presupporrò da qui innanzi, che ciò sempre si debba intendere, si di quei che uennero a piè, come di quei da cauallo. & nel uenir ch'essi faceano caminorono inãzi alcuni uestiti alla Persiana in pomposi habiti del loro colore, ch'erano in loro compagnia. i quali s'affacciorono a i signori del campo. & uno di essi disse alcune parole nella lingna di Persia: & un'altro seruendo per interprete soggiunse questo.

Signori i tre caualieri della Mesopotamia che uedete là, sono stati eletti dal Sofi per uenire a liberare Archipolemo suo creato fauoritissimo, che è prigione in questo Castello. & perche sono uenuti fin qua per le poste, combatteranno a piè in quel termine istesso in che si trouano. Et non piu come prima a uno per uno, ma in un tempo medesimo i tre defensori combattettero contro di essi; & ispediti dal combattere con che superorono di gran lunga la loro molto giouenile età, & dalla proua della ghirlanda rimasero nel commune incanto.

Comparue poi una fata portata da quattro spiriti infernali, che gettauano fuoco per le corna & per la coda sopra un richissimo seggio coperta d'un'ombrella. la quale guardò fisamente il castello, & poi girò il capo uedendo se uedea alcuno, & poco dipoi entrando il Signor Alfonsino Trotti armato a cauallo

con sopraueste & piume uerde & bianche & d'argento, la fata se gli uoltò parlandogli di questa maniera.

Caualiere io son la fata Emarofica, che per esser stata tradita da Gorgoferusa, la quale conuersando meco & facendomi l'amica mi ha disfatto il mio giardino, tal che resta uegro & deserto senza che piu ui uengano i miei amanti, desidero & cerco uendetta contro di lei, & prego uoi, che al sembiante ui mostrate cortese & ardito, a uoler combattere contra quei defensori della sua rocca: & a tentare di leuar la corona & insieme l'incantagione. perche oltre al pigliare il carico della mia giusta querela, accettate una impresa che appartiene alla salute d'infinite persone di ualore & di stima ritenute la dentro da quella scelerata mia nimica, che sotto pretesto di uoler difender il Castello si trastulla seco tra suoni, & canti, & giuochi, & danze, & conuiti, & tra mille altri solazzi, & io misera son qua di fuori beffata, cacciata dal mio albergo, & priua d'ogni soccorso, & quasi senza speranza alcuna. Il Caualiere fece mostra col capo di uoler pigliare la pugna per lei. & toccato il corsiero con lo sprone appresentossi al luogo ordinario, & gli fu mandato in contro uno de' defensori del castello a cauallo. col quale se ben si portò benissimo non per ciò potè schifare che non restasse incantato, tentato che hebbe la uentura della corona. Dipoi uno Heremita condusse il conte Scipione Sacrato, & il S. Alessandro Andriasi uestiti di rosso fiammeggiante con

oro

oro in abbondato, ch'erano Caualieri a piè, & giunto a mezo del Teatro si riuolse a loro con queste parole. Figliuoli questo è il luogo fatale che uoi hauete uoluto ch'io ui mostri. & ancora che contra core u'habbia condotti ad impresa così pericolosa & terribile, nondimeno l'hauerui ueduti prontissimi a ciò, & mossi da desiderio tanto ardente, & tanto nobile, m'ha dato speranza che siate per riportarne uittoria certissima: & così per uostro honore come per beneficio del mondo, mi son contentato d'accompagnarui. Hor gitene che Iddio sia con uoi. Et questi parimente fecero il debito loro con tanta forza & con tal dispositione, che ancora che fossero ben giouanetti, per hauer la faccia coperta non furono conosciuti. & nel tentar la uentura si trouorono ingannati. Il S. Giouanni Silua con colori gialli & d'oro portato da un mostro marino diede una scrittura a' Signori del campo, i quali la fecero leggere all'Araldo loro, & la sostanza di essa era questa. che essendo egli caualiere Indiano, & conoscendo quante difficultà se gli opponeano nel uiaggio & desideroso di uenir tosto per porre a fine quella tanta uentura, s'era preualso del fauor della sua Signora, per uirtù della quale era arriuato prestissimo di quella maniera. Egli fu admesso alla proua dell'armi & della ghirlanda, ma non essendo riuscito nella seconda come nella prima, nella quale hauea dato segno di molto coraggioso, restò la dentro nella compagnia de gli altri Caualieri. Tra tanto un'huomo siluatico sopra un Rinoceronte por-

taua per la porta del Teatro una giouanetta, la quale forte gridaua: & a quella uoce corsero a caual lo nello steccato il Conte Hippolito Estense Tassone con sopraueste & con cimieri di color nero & d'argento, & il Conte Annibale Beuilacqua con colori bianchi & d'argento, che nel serrarsi adosso a quell' huomo seluaggio, egli fuggendo uia si lasciò cader dalle braccia la giouinetta, la quale pregò quei Caualieri, che dipoi che le haueano data una uita, si contentassero per cortesia di dargliene un'altra a lei piu cara di quella presente, che era il tentar la fortu na per la liberatione del suo amante, che staua rinchiuso nelle forze di quelle maghe. Ambi d'accordo ue nuti al conflitto con assalti honoratissimi, & tentata la sorte si trouorono nel termine in che erano gli altri. Due quadrupedi infernali gittando diuerse sorti di fuoco portorono il S. Iacomo Badoaro & Monsignor di Cosciardo gentilhuomo Francese uestiti di beretti no uiolato con oro, con Plutone & Proserpina ne' cimieri, & deposti che gli hebbero, si dileguorono uia con cento chioppi di calci. & questi Caualieri a un tempo medesimo la fecero a piè con non minor uaghezza che animosità, & si prouorono alla uentura, laquale altramẽte nõ successe loro. Vẽne dipoi il Cap. Becchino uestito di giallo con oro & argento sopra un camelo, alla testa del quale era accomodato un lungo rostro d'uccello, & hauea di dietro una lunga coda di penne: & a fianchi due ale grandissime. cosa mol to bizarra & marauigliosa in uista. & un nano che

gli era

gli era inanzi presentò all'Araldo del campo una carta scritta di questa maniera.

Essendo comparsa nelle Molucche, che è mio paese, la fama che qua dentro si troua prigione un mio fratello, il quale da giouanetto si parti da casa & andaua facendo per il mondo proue di se per acquistar gloria; & per esser non meno robusto & ualoroso che gratioso & gentile, questa Fata lo tiene in delitie. Io per il desiderio c'ho della sua liberatione & per dubbio d'esser preuenuto da qualch'uno de i famosi Caualieri, de' quali intendo che di continuo è piena questa nobilissima prouincia, son montato sopra questo uccellaccio, che mi ha portato qua in meno d'un giorno. & benche fra noi altri si costumi di combattere sopra simili animali, nondimeno uedendo il notabile uantaggio, ch'io haurei combattendoui sopra, mi son risoluto di farla secondo l'uso ch'è qua introdotto: & prouar se a piede potrò trar a fine questa uentura, & liberar mio fratello con tanti altri caualieri c'ho poi inteso esser caduti nella medesima miseria. Et lette altamente queste parole, il caualiere scese da questo animale che mansuetamente s'inginocchiò et andò all'uno et all'altro cimēto. ne potè esser più fortunato de gli altri: ancora che in battaglia si fosse mostrato destro, et ualoroso con uniuersal satisfattione de' riguardāti. Entrò poi a cauallo il Conte Onofrio Beuilacqua con sopraueste, & penne bianche, et turchine con oro, che condusse seco un mostro di uista horrenda cō un breue al petto che mostraua lui esser un ministro di Gorgo-

 ferusa,

ferusa, che s'opponesse per strada a i caualieri che ue niuano a quel castello. & hauea legate le braccia di notando d'esser stato uinto da quel caualiere, il quale se ben si fece conoscere per molto brauo contra uno de' defensori, non però ottenne la ghirlanda. Alcuni uestiti da Turco con superbi habiti di broccato accompagnarono il signor Federico Miroglio uestito di giallo & turchino con argento, & arriuati alla presenza de' Signori del campo uno d'essi parlò in tal maniera. Questo caualiere ui fa intendere che è dell'Arabia felice, & che cercando il signor di Safira suo signore, per rispetto del dominio ch'era infestato da corsari, & hauendo udito ch'egli è prigione in Italia nel monte di Feronia, uoltatosi a queste parti giunto alle foci del Nilo, tolse subito una fregata: & uenendo giu per l'Arcipelago & per il Tirreno è finalmente giunto al porto che è qui uicino a questo castello. donde smontato uiene a combattere nel termine in che si troua per la liberatione del suo signore. Et dipoi che esso caualiere hebbe la licenza si prouò con l'armi & con l'andar alla ghirlãda, et la prima proua fu con riuscita ueramente ottima, ma la seconda fu uana. Il signore Scipione Silua in concerto bianco, & rancio, con argento uenne sopra un barbaro. dinanzi a cui erano quattro Mori a cauallo, & due con due tampani per ciascuno: & fece dire, che hauendo inteso, che molti suoi signori erano distenuti nel castello del bosco di Feronia, senza altro indugio se n'era uenuto con animo, o di liberarli, o di morire, o di

restare

restare incantato. uolendo piu tosto, o non uiuere piu, o rimaner in prigione con essi, che uiuere come facea. Et smontato a piè, & riuscito gloriosamente nello steccato, non riuscì dentro dal castello. Et in quella che questo caualiere s'incantaua, una maga uscì fuori del castello, & andò uerso la porta del Teatro: per la quale entrauano il Conte Fabio Fontanella, & il Conte Costanzo Montecuccoli, rossi, uerdi, & gialli con argento, che ueniuano a piè, & disse loro. Deh soccorretemi signori miei, che certo il ualore che mostrate alla presentia, & la miseria del mio stato meritano, che uoi in questa occasione mi siate cortesi. Io sono una infelice giouinetta, che conducendo meco un mio cugino, perche liberasse di questa prigione Meliglotto, ch'io amo piu che la propria uita, non ho rihauuto l'amante, & ho perduto il cugino. il quale nel uenire alla proua della ghirlanda è rimaso incantato la dentro. Deh piacciaui di tentar la fortuna per la salute mia, & per la uostra gloria. I caualieri pronti per seruirla uennero a combattere. & attaccata la pugna la maga che gli hauea ingannati disparue all'improuiso in un subito, & rientrò nel castello. Finito il conflitto, nel quale non mancorono punto a quanto lor si conueniua, furono cosi delusi dalla ghirlanda, com'erano stati da quella Fata. Dipoi nell'arriuare che faceano a cauallo il Conte Hippolito Turco & il caualier Trotti con sopraueste, & penne bianche, nere, & morelle, con oro a forza; una bellissima giouane ch'era tutta in guisa d'un

mostro dalla gola in giu, dolendosi accerbamente supplicò i Caualieri a mouersi a pietà della sua disgratia, dicendo loro, che era stata trasformata in quella brutta figura per uno sdegno di Gorgoferusa: & che infin che i suoi incanti durarebbono, ella era per rimaner sempre in quel misero stato. si che uolessero, & se non per rispetto di lei, almeno per debito di caualeria porsi a rischio per disfar l'arti magiche di quel castello. Essendo ambidue mossi per queste preghiere uennero all'effetto di quel certame, & della uentura fatale. et hauendo hauuto honore con lor grandissimo pregio in quello, hebbero digratia in questa. Apparue poscia una naue fornita d'arbori, di uele, di remi, & di nocchieri di tutto punto: che tiraua fuoco per la poppa, & per la prora: per le corna dell'antenna, & per la gabbia. sopra la qual naue erano il signor Hercole Brasauola, il signor Camillo Montino, & il signor Nicolò Pigna in concerto, bianco, & nero con oro con una damigella, che uscita fuori fece un tal parlar à signori del campo. Questi son tre caualieri che uengono dall'Isole Fortunate. et Macarea lor signora gli ha posti in questa barca; et pigliando il diritto di là a questo Monte di Feronia gli ha fatto uenire per mari, per monti, & per piani senza che mai dismontino: ualendosi in ciò d'un'arte miracolosa, accioche arriuassero piu tosto, & con maggior ageuolezza per far conoscere a Gorgoferusa, che si trouano anche al mondo altri incanti, & altri caualieri fauoriti di Maghe senza i suoi. Espedito questo

ragio-

ragionamento i caualieri discesi dalla barca menorono le mani a un tempo medesimo con grandissimo spirito, & con modo bellissimo. & dipoi salirono alla statua fatale: & scherniti non potero piu uscir del castello. Et sussequentemente il Conte Gioseppo Strozzi concertato di morello con oro, & argento guidato da una Sirena, che caualcaua un Delfino, entrò a cauallo nello steccato, & tentò la sorte della battaglia, & della ghirlanda. & hauuta, che hebbe l'una prospera per i suoi degni meriti, hebbe l'altra auersa. Di mano in mano il sig. Annibale Bentiuoglio, & il Conte Guido Calcagnino in habito bianco, & incarnato ricamato d'oro fecero mostra di se uenēdo a piè; & mandandosi inanzi due giganti di smisurata statura, che erano legati, & per un paggio loro fecero dir queste parole. Ancora che questi signori in questa lor uerde età non si fossero anche messi a rischio alcuno, nondimeno tratti da un generoso spirito uscirono di casa loro per capitare a questo Monte fatale, non riguardando, che con la prima, & pericolosa loro uscita affrontassero la prima, & la piu difficile impresa, che hoggidi sia al mondo. Et perche nel camino qui appresso giungendo a un luogo detto il passo della morte, ui trouorono questi due giganti, che il guardauano, hauendoli uinti, & presi, insieme presero animo di superare quegli altri due, che intendeuano essere alla custodia di questo castello. & hora essendoui in lor luogo quei caualieri che n'hanno riportato uittoria, essi dicono a'esser pronti per fare altrettan

to

to contra questi defensori, quanto haurebbono fatto contra quei mostri. Impetrata c'hebbero licenza di combattere, non essendo stati uinti per giouani che si fossero, ne punto ributtati da quei braui defensori nella terribil zuffa, furono presi dalle Maghe senza contrasto. La Fata Emarofoca, che già hauea uisto il suo caualiere restar prigione, andò inuisibilmente alla parte di dietro del castello: & potè tanto co' suoi scongiuri, che lo tirò a una finestra sopra ad un rio. oue essendo egli tuttauia mezo incantato. & non essendo uisto da alcuno, la fata il rapì, & portatolo alla foce del mare il pose sopra una balena. ne Gorgoferusa ne fece altro rumore, perche essendoui grandissima copia di caualieri non s'auide ch'egli ui mancasse. Emarofoca dunque salita sopra la balena medesima la condusse fuori del mare per arte magica sopra l'arena, attrauersando i monti infin che giunse a questo bosco di Feronia. Era questa balena mostruosa, & spruzzaua in alto, & da lunge acqua lansa per le zãne, & per la coda: & in tanta copia, che ne parea tutta piena. et la uista di quel caualiere accompagnato da quella giouinetta sopra quella schiena era non meno di lasciuia che di marauiglia. Questa maga mostrando d'hauer posto l'ultimo rifugio in quel suo amante, conuersa a lui, et postogli un braccio al collo gli parlò in tal uoce. Sig. mio la cortesia che m'usaste quando portata qua dalli spiriti ui trouai a caso; et ui supplicai a far giusta uendetta per me contro quella scelerata di Gorgoferusa: et la brauura, che mostraste

contro

contro i defensori del castello mi spinsero a tentar tutte le uie possibili cõ chiaro, & quasi certo pericolo della uita mia per trarui di quel luogo incantato. dal quale nõ tanto per uirtù magica quãto per l'ardente affetto con che io ui amo ui leuai, facendoui calar giu a quel rio che è di dietro alla rocca. hora ui ho condotto qua sopra questo mio pesce fatale: & ui assicuro che come non ho altra sicura habitatione, che questa, sopra la quale io sono, cosi non ho fidata speranza in soccorso alcuno fuori che in uoi. et ancora, che col pẽsare, che ui potrei perdere un'altra uolta m'affliga estremamẽte si, che mi senta fendere il core, nondimeno il desiderio che ho di uendicarmi, & la fede, che quanta mai ne possa hauer, tutta ho collocata nella uostra persona, mi inducono à pregarui, che uogliate di nuouo metterui a rischio per amor mio. & se i cieli ci saranno tanto fauoreuoli, che questa impresa ci riesca, la dolcissima uita, che meneremo insieme sarà tale, che non sarà piacere al mondo ch'appareggi il nostro. Ne hauete punto a dubitare, che se ben ui succeda l'impresa dello steccato, ui debba fallir quella della ghirlanda, percioche ho fatte certe nuoue malie; che come il ualor uostro a uoi giouerà contra quel degli altri, cosi oue non potrete uoi, supplirò io con incanti contra incanti. Il Caualiero baciata che l'hebbe, & fatto cenno di andar uolentieri a metter la uita per suo seruitio, smontò leggiadramente dalla balena, & saltato in piè, & con buona gratia de' Signori del campo affrontatosi generosamente con l'a-

l'auersario,& indi honoratamente sbrigatosi, andò al luogo destinato a gli altri auenturieri,& un'altra uolta ui rimase. Ne minor bellezza fu quella ch'era nel concerto del Caualiere Gualĕgo, il quale comparue a cauallo con sopraueste, & penne uerdi piene di ricami d'oro menando prigioni due centauri & una Sfinge, ch'era loro nel mezo. le code della quale erano con teste di bozze piene d'acque di colore serpentino, che imitauano le squame, et dentro ui erano lucerne accese, tal che il riuerbero di quel lucido colore era uaghissimo, & per esse code, & per il capo gittaua fuoco. similmente i centauri erano accommodati in guisa, che riusciuano cõmodamente col moto de' piedi di dietro, & l'uno hauea una mazza, che tutta ardea,& l'altro hauea in una sacca, che gli pendeua al collo, molte palle. & andaua gittandole in aria, oue s'apriuano con scoppij, & fuochi diuersi. Il paggio si spinse inanzi, & parlò a i Signori deputati in Ispagnuolo,& la interpretatione delle parole è questa. Il Caualiere della Rocca fedele mio Sig. mi ha cõmandato ch'io ui facia sapere, ch'egli dopo l'esser andato lungamente attorno per desiderio di ueder del mõdo, capitò non è molto tempo alla corte di Francia, doue per sua mala sorte s'accese ardentissimamente nel uiuo fuoco dell'amor d'una Dama. la quale al giudicio suo è la piu bella,& la piu meriteuole di quel paese. et con tutto ch'egli allhora cercasse in modo conueneuole alla grandezza di lei, di darsele a conoscere per fedelissimo seruitore come le era, et è ueramente,

non

uon potè però mai essere da lei stimato, tal che meritasse d'hauer parte della sua gratia. Per la qual cosa essendosi in quei giorni sparsa la fama della strana uentura che è qui al monte di Feronia, considerata la poca stima, che uedeua fare di se stesso, si risoluè di uenir in questo luogo a far tal proua di se, che chi lo uedesse non lo riputasse indegno di seruir tal signora. & essendosi messo in camino si trouò assalito parte per mare, & parte per terra da questi mostri, i quali con nuoui, & diuersi inganni il uoleano uccidere: ma finalmente hauendoli fatti prigioni è arriuato qui: oue egli si reputa per gratia singolare da Dio, che a quanto egli è per far ualorosamente si trouino presenti giudici tali, & si confida ch'essi per loro cortesia gli faranno gratia (quando egli ancora in ciò proui la fortuna cosi poco fauoreuole, come infino ad hora gli è stata) di mandar questi mostri in Francia alla sua signora con farle sapere a che fine il suo infelice amore l'ha condotto. Il Caualiere similmente hebbe adito al combattere, et all'entrar nel Castello. & in quella impresa rimanendo con infinita gloria, restò prigione in quest'altra. Il Cōte Federico Monteuecchio, il Conte Tomaso Sacrato, et il sig. Leonello Lauezuolo uestiti di tanè, et di bianco con argento uennero a piè seguendo tre donzelle benissimo ornate secondo i medesimi colori, ch'erano sopra tre achinee riccamēte guarnite. la prima delle quali disse uerso i Signori del campo, che esse erano mandate attorno dalla lor signora con quei tre Caualieri ch'elle haueuano

in

in consegno, per trouarsi presenti alle imprese fatte da essi. percioche la lor Signora gli hauea obligati a gire a piè fin tanto che non fosser degni della sua gratia; hauendo promesso di far suo principale amante colui che riascisse con maggior gloria: & che uedendo ciascun di loro che hoggi non era al mondo occasione piu bella di questa, ueniuano per porre a fine la uentura di quel Castello. Tutti tre a un tempo medesimo portatisi da ualorosi caualieri andorono da questo paragone a quello che era piu pericoloso, nelquale hebbero la fortuna contraria. Videsi in questa spuntar un bellissimo carro all'antica tirato da due corsieri tutto fornito di Trofei & d'arme da combattere, sopra il quale era il Sig. Antonio Galeazzo Bentiuoglio, & il guidaua uno auriga all'antica che sonaua un corno lungo quasi come quello ch'usano gli Suizzeri quando sono per dar la battaglia, il quale dopo hauer sonato parlò in tal modo nel luogo consueto.

Questo caualiere ui fa sapere che egli è uenuto di Tartaria per combatter del modo che si costuma nel suo paese, ma hauendo udito qui appresso che le leggi del Castello uogliono che si uenga al cimento dell'arme o a piè o a cauallo, & non altrimente; si è risoluto di balzar di questo carro, & seruare in effetto l'usanza del luogo. egli disceso dal carro, & hauuto nel campo il buon successo che desideraua, nella rocca non potè altrimente ottenere l'intento suo. Vltimamente si uide un fumo con alcuni lampi di fuoco dalla banda destra del Teatro in fronte al Castello, & a

un tempo medesimo si senti un gran tuono. donde so pra i gradi oue erano le persone cominciorono ad apparire con stupore uniuersal d'ogn'uno quattro serpenti alati grandissimi, che mostrando di uolare pa reua che tirassero per aria un soperbo carro guidato da una maga bellissima & riccamente ornata: che ui conducea dentro il Conte Alfonso Estense Contrarij, il Conte Ottauio da Tiene, & il Conte Aluarotto c'haueano scudi in braccio di uista mirabile in con certi rossi & gialli carichi d'oro. & giunta alla pre senza de' signori deputati dirizzò la uoce a loro in tal modo. Sapendo io che chi uolea conseguire la coro na fatale di Gorgoferusa, & mettere a fine una tanta uentura, bisognaua che fosse non solo ualorosissimo nel l'armi, ma il piu leale & il piu fermo di ciascun altro nell'amar la sua donna; & desiderando sopra ogn'al tra cosa di ueder disciolto il Castello di questa maga mia nimica, ho condotto sopra il mio carro per aria dall'estreme parti dell'Ethiopia tre Caualieri nomati Contrafaulo, Gigliandro, Aluornico, i quali sono atti indifferentemente a tal impresa per esser ugual mente nella eccellenza del ualore & della lealtà. tal che chi primo d'essi anderà alla corona, la otterrà senza che la uittoria stenda le braccia in alto. & an cora che un solo di loro fosse stato a bastanza, è tanto l'odio ch'io porto a costei, che per maggior mia sicurezza gli ho uoluti tutti tre. Et accioche combattano da pari loro, ecco là tre corsieri che ho fatto esser qua in un instante per tale effetto. Finendosi queste paro-

le, per

le, per la porta maestra saltorono nel Teatro tre corsieri, sopra quali erano donzelle ornate molto lasciuamente, lequali discese da essi, & condottogli al carro, i Caualieri dismontati ui ascesero sopra, & in un punto medesimo tutti tre si mossero contra i defensori, & fatti i colpi soliti con uiuacità, & con impeto tale, che attrassero ogni uista, essendo accompagnati alla porta del castello, il Conte Aluarotto seguitato da gli altri due Caualieri suoi compagni andò a presentarsi dinanzi alla Vittoria, & porgendo la testa inãzi, la ghirlanda non si alzò, come hauea fatto sempre per l'inanzi, percioch'egli non toccò la lamina che facea solleuar le braccia, ma un'altra che le facea aprire. la onde essa uscì dalle mani che la teneano & uenne a restare in su le tempie di esso Conte, il quale parue propriamente incoronato dalla Vittoria. Allhora in un subito la Girandola della gran torre gettò infiniti fuochi con uno strepito formidabile: & due altre subintrorono con tanti razi; che parea che tutto il cielo ardesse. & in quello instante medesimo, per esser acconzi a questo effetto cento mortali, si sentì cosi gran terremoto, che mostrò che tutta la città ruinasse. ne cosi tosto s'udì questo rumore tanto terribile, che si uide in un momento disparire tutto il Castello con tutti gli edificij, con tutti gli ornamenti, & con tutti i lumi non meno di questo luogo, che del Teatro. percioche il tutto era congegnato di modo, che tagliãdosi cinque corde principali, che furono tagliate subito a un momento prefisso, in un punto stesso ruinaua.

Et

Et fatta questa ruina comparuero cento torchi, & si uidero i Caualieri fuor dell'incanto, i quali essendosi per disfare il Castello, prestamente, & con tal gratia che la cosa non parue niente tumultuaria, si ridussero sopra un picciol sasso eleuato, che a pena li capiua. Et come la cosa in se hebbe dell'inusitato, & del nuouo, & fu in effetto stupenda, cosi la uarietà de i colori, & la ricchezza de' drappi ch'erano di raso, di uelluto, di tele d'oro, & d'argento, & di broccato con fogliami, & fiori, & intagli in uarie guise, & con sotto-coperte ben corrispondenti, & la uarietà delle imprese d'amore, et d'honore, & delle penne altissime poste per cimieri, con che i Caualieri erano adornati, fu uaga, & bella oltra misura. percioche erano quiui tutti raccolti in un drapello: & ciascuno mostraua la pompa della sua persona. & perche tutti d'accordo haueano fatti concerti molto diuersi, riuscirono cosi bene, che non s'haurebbe potuto imaginare punto di uantaggio. Hora stando i Caualieri di questo modo disincantati, quello che era incoronato della ghirlanda andò inanzi con la comitiua di tutti gli altri: & fu accompagnato da trombe, & da tamburi con un rimbombo grandissimo, & salito che hebbero i gradi coperti del fiãco destro, fu data la ghirlanda alla Sig. Lucretia Gonzaga, fatta c'hebbero riuerenza al Duca di Mantoa, a Madama Lucretia, al Cardinale, & al S. Dõ Frãcesco da Este: percioche la Duchessa, et Madama Leonora per esser indisposte nõ potero trouarui si. I Caualieri fatto questo, accompagnarono le dame

in ſu la feſta, oue ſonando i piffari cominciorono a paſ ſeggiare : dipoi ſeguirono altre danze inſino all'hora della cena, la qual fu, & di graſſo, & di magro ſontuoſiſſima. Ma perche il Principe di Fiorenza douea eſſer la Domenica ſeguente in Ferrara, i Caualieri di quella città ſi riſtrinſero inſieme: & concluſero, che ſe ben egli non era giunto a tempo, & che già ſi foſſe fatto queſta feſta, la quale haueano apparecchiata con lor commodo, che nõdimeno ſi doueſſe honorarlo con una nuoua foggia di torneo, che ſe foſſe poſſibile foſſe diuerſa da queſt'altra, ma però dipendente da eſſa. Et ueramente, che mirabile fu la preſtezza con che concertorono quanto ſi uedrà per le coſe infra ſcritte: percioche quantunque l'inuentione da ſe foſſe uaga, & graue, & degna di tanto Principe, in gratia del quale s'era trouata, con tutto ciò il riſoluerſi coſi toſto, & il uenire coſi con ordine, & coſi ſubitamente all'eſſecutione, accrebbe marauiglia a marauiglia. et ne fece riuſcire uno ſpettacolo, che pochi altri ſecondo il mio giudicio ſaranno per appareggiarlo. Dunque eſſendo i due Duchi tra dame, & Signori in un palco eminente in capo della ſala in cui dopo cena ſi cominciaua a danzare, comparue un' Araldo, che chieſta l'udienza per il Conte Nicolo Eſtenſe Taſſone Maggiordomo ſi appreſſentò al Duca di Ferrara con dirli che alcuni Caualieri il ſupplicauano a uoler laſciare, che ſi publicaſſe un cartello: et hauuta ch'egli n'hebbe la licentia, eſſo cartello fu letto.

Et è queſto.

Eſſen-

Eſſendoſi noi moſſi con ferma intentione di combattere contra i defenſori del Caſtello di Gorgoferuſa, & porre a fine tanta uentura, hauemo inteſo per camino, che tre caualieri accelerati da una maga ſon giunti poco fa, & n'hanno hauuto l'honore. & perche inſieme ci è ſtato referto, che diſſero, che ciò loro ſuccederebbe, perche biſognaua in tale impreſa eſſer non ſolo ualoroſo, ma il più leale d'ogn'uno alla ſua dama: ſiamo qua per prouare o a piè o a cauallo, con ogni ſorte d'arme a loro, & a chiunque uorrà dire in contrario, che ſe noi giungeuamo prima di eſſi haureſſimo riportata la palma, per eſſer noi in amar le dame noſtre piu fedeli, & piu coſtanti di loro, & di tutti gli altri Caualieri del mondo. tenendo noi per fermo che quei tre ſiano riuſciti non per ualore, ne per lealtà, ma per qualche aſtutia magica. ſi come credemo ancora, che quei, che ſtauano la dentro incantati non habbiano fatto il debito loro, o per propria colpa, o per fraude della Fata. Et perche noi ſiamo giunti al monte di Feronia, oue era il Caſtello, ci ſiamo fermati in tal luogo, oue ſtaremo per tanto tempo quanto baſterà a i Caualieri che ſono uſciti dell'incanto per poter uenire a ritrouarci. l'Araldo, letto che fu il cartello, diè nella tromba, & ſi partì. & il ballo ſeguitò infino a di chiaro.

IL MONTE
DI FERONIA.

ARRIVATO *il Principe di Fiorenza, & sopragiunta la domenica intimata, i caualieri furono all'ordine di tutto punto per uenire a gli abbattimenti promessi per il cartello publicato la sera della festa passata. & essendo essi in procinto per modo, che gia si cominciaua a empire il teatro di persone, con un concorso di tanti forestieri nobili ch' era una marauiglia, il tempo si conturbò non senza qualche poco di pioggia. la quale crebbe la sera, & uietò che non si potesse far altro. & seguitò di male in peggio per quattro giorni continui. & perche poi il Principe andò a Venetia, si tardò infino al suo ritorno, si che non si potè effettuare quanto s'era preparato se non nella giobbia della domenica seguente: che fu segnalata della bellissima festa, che si uedrà. Il luogo staua di questa maniera. In capo del Teatro, il quale s'è descritto di sopra, era quel Monte di Feronia, sopra che il Castello fu fondato. ma perche all'hora seruiua solamente per*

far

far prospettiua: accioche le torri dinanzi fossero in sul piano, et quelle di dietro piu all'erta non appariua, che la costa d'un sasso, et il resto di dietro rileua ua pochissimo. hora che lo spettacolo douea essere principalmente della montagna, & non d'altro, essa fu ridutta in modo, che dinanzi erano tre colline fiancheggiate da due boschi d'alberi altissimi, che declinauano in due mezi angoli, & nella facciata dinanzi ueniuano a formarsi quattro grotte ch'erano al piano. dietro le colline sorgeua un monte, che crescendo piu alto si faceua alpestre. dalla banda destra pendea un dirupo sotto cui era una uia, che parea cauata con lo scarpello giu a terra per un giro che hauea tre riuolgimenti, che finiuano nel bosco. sopra il dirupo era finta una costiera parte nuda con sassi acuti, parte uestita d'alberi seluatici, & tanto montaua che ueniua a soperchiare la piu alta merlatura del palazzo. et dalla sommità si uedeano tremolare diuersi uirgulti che mostrauano d'esser sopra una pianura. dal lato sinistro il monte formaua una picciola ualle, percioche dal mezo all'estremità calaua assai bene, & quella sommità era tant'alta & cosi piena di grandi & diritti alberi che non si potea scorgere i tetti uicini. Nello sghembo della ualle era un prato che dal mezo indietro era circondato da mirtelle, melaranzi, & cedri. & formauano quasi una luna mostrando il concano uerso il teatro. & da due sassi posti alle corna loro usciuano due fonti, che iuano con tacito mormorio irrigando per

 obliqui

obliqui riui quella pianura fatta uerde da tutte quell'herbe, che si potero hauere, non ostante la stagione assai piu fredda del consueto. dietro a questo boschetto sorgeua il monte tanto alto, che toglieua la uista della sommità della chiesa maggiore che è in piazza, & in cima hauea una rocca, che mostraua tre torricelle imitando cosi bene quelle, che si ueggono ne i luoghi ueri simili a questo finto, che faceua una mostra bellissima. perciochè le merlature erano in alcune parti mezo guaste, & l'edera giu serpendo lungo la scarpa delle mura. & la torricella di mezo era con uguale interuallo tra le due piu basse, & dal canto destro si uedea un ponticello quali sono quei che s'alzano, & abbassano. & per questo si passaua dalla rocca a un precipitio, che montaua altissimo, & sostentaua una torre mezo ruinata. tra questo precipitio, & la costiera del lato sinistro era finto un torrente secco con sassi nel letto, & dalle bande, & un gran ponte statario di tre archi l'attrauersaua. dall'un capo, & dall'altro stauano due masse ingegnate con uetri diuersamente coloriti, che rappresentauano due scogli acuti di pietre meschie lucide. su la riua sinistra del torrente era alquāto di piano donde si saliua per un angusto calle uerso la torre ruinata, & dal medesimo piano si ueniua discendendo per una lunga, et larga, & piaceuole strada, che si lasciaua la ualle, & il prato di dietro, & si torceua uerso il sinistro fianco, et soauemente si piegaua a terra. Alla bocca di questa strada maestra uedeasi un portone di marmi rozzi,

&

& dall'un lato, & l'altro di esso compariuano due Ido li rappresentanti due Diane cacciatrici indorate. & incontra la porta indentro staua alquanto eleuato so pra una base un Dio Pan pur indorato. su la sommità delle tre colline sorgeuano tre lunghe aguglie con teste di bozze di uetro piene d'acque de i colori del Duca, et due tutte piene di bucchi erano di dietro alla rocca Lūgo la strada maestra dall'una banda, et dall'altra, tra humili uerdure erano alternatamente ninfe, & satiri con gli habiti, & i colori che imitauano il uiuo, & similmente se ne uedeano qua, & la per l'altissima costiera che facea sponda al torrente, & in capo della strada oue era il piano staua un tempio sostentato da otto colonne, con una cuppola tutta piena di bucchi, & di bozze. nel centro staua sopra un quadro una statua feminile indorata, & lisciata per modo, che il riuerbero d'oro riflettea molto da lunge. & tra la strada, & le tre aguglie uedeansi pastori di rilieuo che sonauano la Zampogna mentre le pecorelle giuano pascolando uerso i due riui del prato, & alcune di esse per forza di certi ordegni erano mosse, & fatte balzare. similmente fra gli alberi apparíuano in uarij luoghi capriuoli, & cerui, & alcune persone appiatate in diuerse parti sotto il monte alle uolte urlauano, mugiuano, & annitriuano: et imitauano il canto del rosignuolo, del caponero, et d'altri simili uccelli. Dinanzi alle tre colline erano tesi tre padiglioni a liste uerdi, et bianchi tutti tempestati d'oro, in cima a i quali erano tre palle d'oro brunito

che reggeano tre picciole bandiere. Dinanzi a padi glioni con giusto compartimento stauano otto basi che ueniuano a lasciar l'adito libero all'entrar nelle porte de i padiglioni & nelle quattro bocche delle grotte. & ciascuna hauea dinanzi un uolto di Medusa quasi formato con tutta la testa. & era ornata di bellissime cornici tutta inargentata d'argento che parea di massa. sopra a queste basi erano otto Palladi grandi come gigantesse, inargentate, & lisciate di modo che ne risultaua un grandissimo reflesso. con la destra teneano l'hasta, & haueano la palma della sinistra alla punta d'uno scudo lungo alla Greca. Et in questi otto scudi erano otto caualieri di piu che mezo rilieuo armati in uarie foggie, percioche, come i padiglioni, cosi queste statue erano fuori della natura del monte. & i tre Mantenitori haueano fatto erigere queste Palladi, accioche ogni uenturiero potesse combattere di quel modo che piu gli piacesse, toccando quello scudo con l'arme, del quale egli dimandasse battaglia. & oltre che ciò seruiua molto a proposito per rispetto del cartello c'hauea fatto offerta di combattere con ogni sorte d'arme, daua poi una uista tanto marauigliosa, che eccitaua la memoria de i tempi heroici. Hauea il primo scudo cominciandosi dal lato destro uno armato da giostra con una lancia sopra la coscia, il secondo uno da huomo d'arme con la lancia per correre a campo aperto. il terzo uno da huomo d'arme a cauallo con lo stocco nudo in mano. il quarto un'altro a cauallo armato all'Albanese.

nese. il quinto un da huomo d'arme a piè con l'azza in mano. il sesto uno da huomo d'arme a piè con la lancia in mano. il settimo uno da fantapiè con la pica. l'ottauo & ultimo uno armato all'Alemana con lo spiedo. Stando il luogo di questa maniera all'apparir del giorno comparuero con dodici trombetti sei signori del campo, ch'erano il Conte Girolamo Montecuccoli, il Conte Camillo Montecuccoli, il Caualiere Berniero, il Conte Pirro Ruggieri, il S. Marc'Antonio Giliuoli, & il signor Giouan Battista Trotto. & fecero dar nelle trombe per lo steccato, & sopra la sommità del monte. & ancora che i nuuoli andassero conturbando il tempo non senza gran pericolo di pioggia, nondimeno non fu il mezo di, che il teatro era tutto pieno. & il cielo interamente si rasserenò & cessò il uento che prima hauea sempre furiosamente spirato nel sopragiungere della notte. nel qual tempo s'accesero i torchi del Teatro ch'erano in grandissima copia. & di essi alternatamente uno ardeua & l'altro nò: acciochè uenendo il bisogno s'hauesse potuto in un subito riaccendere quelli che erano interi & produrre la festa quanto si uolesse. Sopra il bosco del fianco destro stauano cento facelle con materia & genti preparate per rinfrescarle afin che continuassero sempre. altrettante n'erano sopra la costiera, ma però piu uerso il tetto del palazzo: perche questi che seruiuano meramente per lumi non togliessero il uerisimile alla montagna standoui per dentro. cento altre facelle erano dal fianco sinistro

eleuate

eleuate fuori di quei ſpeſſi alberi che occupauano il dorſo di quella banda. La cuppola del tempio, i due ſcogli, & le tre aguglie s'illuminorono per modo, che quei uetri imitauano il reflеſſo de i ſaſſi lucidi coloriti in diuerſe guiſe. Da i bucchi delle due aguglie ch'erano di dietro alla rocca uſciuano linguette di fuoco tal che pareano ſommità di montagne che naturalmente ardeſſero. Similmente due cime del precipitio iui uicino mandauano fuori fuoco artificiato. & la torre ruinata che iui era di dietro parea che tutta ardeſſe per riſpetto delle trombe di fuoco accommodate alle fineſtrelle & alle feſſure: donde uſciuano fiamme continue. ma quello che ueramente rappreſentaua un Mongibello, era che di dietro al monte ſopra alcuni palchi eminentiſſimi pendenti uerſo la piazza & accommodati in guiſa che pareano un nuuolone, faceano un marauiglioſo incendio tre ghirlande, che ſpingeuano infiniti groppi di razi ſu al cielo, i quali dopo alcuni ſcoppi; ſi diſcioglieuano & facendo uarij riuolgimenti per aria, & rendendo di ſe uarie moſtre, ſi andauano a diſperdere quando a un tempo medeſimo, quando l'un dopo l'altro con qualche interuallo, hora tirando tutti ad una uia, & hora pigliãdo camini diuerſi & quaſi contrarij. Erano le coſe in queſto termine quando ſi uide uſcire d'una grotta ch'era ſotto il precipitio molti paſtori ueſtiti di ſtrani habiti & molto uaghi, i quali ſalendo entrorono nel tempio: & diedero in un grandiſſimo ſuono di diuerſi inſtromenti ſtrepitoſi. & tra tanto un drappello di

ninfe leggiadrissimamente uestite, in sul prato a piè di quel sinistro sasso, che faceua un fonte, oue erano alcuni brōchi, & marmi rozzi, che pareuano esser fatti a posta per seruire in uece di sedia, dopo hauer menate in giro tre carole, si pose a sedere: & cessando la musica del tempio cominciò a cantare uarie sorti di canzoni con arie diuerse. In questa comparuero dalla sommità della montagna sei trombetti benissimo concertati, & s'udì all'improuiso un acutissimo suono che fece rimbombare le spelonche et il Theatro. & dietro lor marchiauano a picciol passo il signor Luigi Gonzaga, il Conte Hippolito Turco, & il Caualier Trotti, ch'erano i tre Mantenitori soperbamente uestiti di bianco & uerde con grossi ricami d'oro & con bellissimi pennacchi, & calando giu per la strada maestra giunti in su la pianura montorono su i loro corsieri guarniti di ricchissime sopraueste in concerto, & passeggiato il campo pur con gli iterati suoni delle trombe si posero a i padiglioni mandando i caualli dentro alle grotte iui uicine. Poco dipoi per la porta del Teatro ecco entrar la Lealtà in cosi graue & leggiadra uista che recò riuerenza & dilettatione infinita a gli animi di tutti i riguardanti Ella tutta uestita di tabi d'argento con un uelo sottilissimo che la copriua dal capo infino à i piè era sopra un carrettino tutto inargentato fatto in guisa del manico d'una gran forfice. & uenti termini il circondauano sostenendo una cornice; & nel uacuo ch'era fra l'uno termine & l'altro pendeuano festonzini di fiori d'ar

gento

gento & di ſeta bianca, attorno ſopra la cornice uedeanſi uenti fanciullini ignudi che alzando le mani ſopra il lor capo ſoſtentauano i ſegni della fede, la metà delle quali erano due mani congiunte inſieme meſſe in un feſtonzino d'argento, & l'altra metà era una mano aperta & diſteſa, & queſte erano poſte alternatamente l'una fra mezo l'altra. Tirauano il carrettino diece donzelle ueſtite di tela d'argento con mantelletti riccamente fregiati, & quattro, due per banda, erano à i fianchi della Lealtà ueſtite di tela d'oro con mantelletti in concerto, & portauano quattro ſtendardi all'antica, in cima a i quali era una mano in atto di fede. Dinanzi caminauano diece ſacerdoti in habito uſato al tempo de' Gentili, ueſtiti di tabì d'argento co' colletti c'haueano d'intorno lūghe frangie d'argento, & in capo portauano il Flamine inargentato con ueli aggroppati alla fronte che riuſciuano dietro le ſpalle & andauano giù infino a terra. dietro il carrettino ueniuano ſopra corſieri ornati di belliſſime ſopraueſte in concerto il Duca, il Principe di Fiorenza, il S. Pirro Gonzaga, & il Sig. Vicenzo Vitelli ueſtiti di bianco con oro in copia grandiſſima, & ſopra il tutto con pennacchi tanto eleuati et uaghi: che con tanti uarij ordini ſorgeuano in alto, che rendeuano una moſtra belliſſima & aſſai piu dell'ordinario. & nell'entrar ch'eſſi fecero, i ſacerdoti comincioro no a cantare a uoci piene in lode della Lealtà queſti uerſi.

Tu di Gioue miniſtra & figlia ſei

Per far che seruin fede
I cieli & gli clementi:
E assicurar le genti
Si che con fermo cor mouano il piede.
O del mondo legame, a l'acque a i uenti
Tra i fulmini tra l'arme piu possenti
Forte, se in te si crede.
O intera mercede
Che ripon tra gli Dei
I degni: o sferza, o cieco inferno a i rei.

Et passeggiato c'hebbero il campo si uoltorono alla bā da destra del teatro uerso il mezo oue stauano il Cardinale, Madama Lucretia, il S. Don Francesco da Este, & il Sig. Federico Gonzaga, & sentendosi un silentio uniuersale, la Lealtà parlò in tal guisa.

Dapoi ch'è sparso l'honorato suono
Di quei tre caualier, che stan sù l'ali
Per prouar ad ognun, ch'a le lor donne
Piu fermi che colonne
Son piu d'ognun leali;
I che la Lealtà medesma sono
Ho scielto questi miei primi seguaci,
Questi miei quattro protettor ne l'opre
In che l'amor si scopre
Veramente ueraci.
Degni di questa impresa & di quel dono
C'ho dato lor, cui ne le quattro parti
Del mondo par alcun hor non si uede
Ne l'amorosa fede

Oue han gl'ingegni & l'arti.

Et gli ho qui: perche quel di ch'io ragiono
Et ch'essi amando han fatto chiaro sempre
Prouin con saldi cor con ferri ignudi
A colpi horrendi & crudi
De l'arme a tutte tempre.

Dopo queste parole il carrettino uoltò uerso il monte, sopra ilquale andò la Lealtà discesa che ne fu, & ui andorono similmente i sacerdoti & le donzelle, & si posero tra la strada maestra & le aguglie in luogo capace di quante Deità & di quante altre persone ui doueano gire: le quali restauano a rimirare i successi de i conflitti. I quattro Caualieri l'un dopo l'altro fecero il debito contra i Mantenitori con tanta forza & con tale attitudine che tutti i riguardanti erano tutti intenti con gli occhi, & con lo spirito a i mouimenti & a i colpi loro. essendosi tocchi tante uolte quãte era il numero presisso, discesi da cauallo, il Sig. Pirro Gõzaga, et il Sig. Vicenzo Vitelli andarono a un luogo del Teatro prossimo al monte ornato molto magnificamente con le ombrelle sopra le sedie, & quiui sedettero, oue di mano in mano gli altri uenturieri girorono a porsi. Il Duca, & il Principe mutorono le ueste, i pennacchi, & i caualli, & preso il color bianco & uerde restorono dalla banda de' Mantenitori: nel concerto de quali si misero per hauer a far alle uolte l'ufficio loro, si come fecero con intera satisfattione di tutti li spettatori. Tra tanto i trombetti ch'erano in sul monte si fecero sentire, per rispetto de nuoui caualieri

ualieri che arriuauano, ch'erano il Sig. Cornelio Bentiuoglio, il Sig. Guido Bentiuoglio, il Conte Al fonso Estense Contrarij, il Conte Ottauio da Thiene, & il Cōte Aluarotto tutti a cauallo con ricche sopra ueste bianche & con simili piume tutte cariche d'argento & d'oro, i quali accompagnauano l'Amore ch'era sopra un carro di fuoco, & il fuoco compartito di questo modo. il carro era quadro, & attorno hauea i ballaustri dorati, in cima a' quali erano palle che gittauano fiammelle. la base era nel mezo & ha uea cinque gradi, gli angoli & i mezi de quali sosten tauano diuerse facelle, che grandi erano al basso & s'assottigliauano quanto piu andauano in alto. Que sti erano fuochi chiari & belli composti cosi fattamen te, che indi suaporauano odori suauissimi. In cima ui staua l'Amore tirato da quattro destrieri leardi che haueano le copertine di tela d'argento cariche d'oro. Da circa cinquanta personaggi in habiti Romani, Greci, & Barbari giuano a pie legati, & cami nauano inanzi al carro tutti uestiti di ricchissimi drappi all'antica. Et mentre si giraua il campo si sentiua uscire del tempio l'alta armonia che faceano i pastori & hora essi, hora le ninfe fecero poi sempre la musica in quel tempo che i concerti faceano la mostra loro per lo steccato & la uariorono con uoci, et con in stromenti diuersi per renderla piu diletteuole: si come parimēte i fuochi delle girandole, ancora che cōtinui, furono sempre uarij, et mai non recorono satietà. l'Amore uoltatosi alla banda de i Principi, & delle Da me

me per uoler mostrare che la Lealtà non poteua diffi nire e quali fossero piu fedeli in mare, se non col mezo della sua forza, & che egli perciò douea esser giudice competente, disse queste parole.

Perche la Lealtà da l'amor nasce
Ch'è il cibo che la pasce,
Et tanto ella rinforza & si mantiene,
Quanto egli cresce & dura:
Cupido, qual son io, che per le uene
Entrando la natura
De l'alme raffigura,
E in quello stato che piu uuol piu tiene;
Si dè prender la cura
Di terminar chi bene
Serui la fede inuiolata & pura.
Dunque meritamente
Conduco questi caualieri eletti,
Che in questa parte son tanto perfetti
Che tra tutta la gente
Di tutto l'uniuerso
Son primi in ogni uerso:
Come Istro, & Nilo, & Gange, e' Ibero sente.
Et percioche so che nobil foco & quanto
Si gentil cori accenda,
Mi fido che portar debbano il uanto
S'auien che contra chi il contrario dice
Il braccio lor si stenda.
Hor col segno felice
C'hauete per insegna

A confirmar

A confirmar con proua di uoi degna
Quel che in parole i mostro,
Ite secondo il consueto uostro.

Finito c'hebbe di dir questo, & insieme co i suoi pri gioni andatosi a mettere al luogo deputato, i cinque Caualieri si mossero l'un dopo l'altro con fierezza, & leggiadria alla professione, & riputatione loro corrispondenti. & i Mantenitori non mancorono di fare altretanto. Essendosi spedito questo abbattimento apparuero due tamburini a piè con due, che sonauano il flauto all'Alemana, uestiti di drappo rosso tempestato d'oro. & di dietro seguiuano un uecchio c'hauea una forma quadra, come d'un pilastro dal collo a i piè; & un giouene al pari di lui ch'era dentro a una palla la quale gli staua pur dal collo infino a i piè: & così il quadro, come la palla, era tutto indorato. & perche seguiua un giouanetto uestito di rosso quasi in habito di Diana cacciatrice cō ale alle braccia, et alle gambe sopra un cauallo Sauro alato, et di dietro il seguiua una donna scalza scapigliata uestita della foglia, che imbianca con un corno di douitia uoto, & riuerso, si uenne a figurare, che quel quadro, & la palla significauano il finito, & l'infinito, & che quel giouanetto a cauallo era il Desiderio: & quella donna la Pouertà dalla quale esso suol nascere. Il Conte Girolamo Criuello, il Conte Antonio da Thiene, & il S. Federico Miroglio uestiti sontuosamēte di rosso con oro, & con pennacchi simiglianti andando a piè ueniuano con questa inuentione, & il Desiderio,

E come

come quegli che ſecondo il moto ſuo fa creſcere, & diminuir l'amore, uolendo che a lui appartenesſe a conoſcere i Leali, ſi fermò a mezo dello ſteccato con la faccia uolta a quei Signori alla banda ſolita: come poi fecero tutti gli altri: & fauellò in tal guiſa.

Chi uuol ueder il Deſiderio, gli occhi
A me uolga: che inſieme
Vedrà d'amore il ſeme.
Amor dal moto mio ſempre ſi crea:
Come uento da un fiato
Che poggi in alto ſtato.
Se ben prima parea
Che foſſe lieue, & ſenza lena ſtato.
Et come ſi raccende
Da la mia ardente face,
Coſi s'agghiaccia, & sface
Se gli manca il uigor, che da me prende:
Et quindi uien che teme
Tra riſo, & pianto, & ſpeme.
Ne puo ſaper chi ſerui fede intera
Se non quanto io gli inſegno.
Io gli aguzzo l'ingegno:
Et poi perche non pera
Giunto ch'è al fin uiuo, & ſuegliato il tegno.
Si ch'io corro, & l'allaccio
Quando ſi ſcioglie il nodo,
Che piu fermo che chiodo
Stringe due cori in un medeſimo laccio.
Et le uoglie ſopreme

Fo ſe dolor le preme.
Et conoſcendo quali, & quanto, & come
Siano da me ſoſpinti,
So che queſti miei cinti
Di uero honor le chiome,
Portan di uera fe gli animi auinti.
Et ſo che il faran certo,
Senza che perch'io il dica,
Ne pigli la fatica,
A chi non è de' colpi lor eſperto.
Et forza fia che treme
A queſte forze eſtreme.

Dipoi i tre Caualieri moſtrato c'hebbero che ineſfetto la forza loro era tremenda ſi ritirorono ſotto l'õbrella oue gli altri caualieri ſedeano. Venere che rappreſentaua la bellezza ſtãdo con due Amorini alle ginochia ſopra un gran Conchile dorato di fuori, & inargentato di dentro portato da due caualli marini conduſſe il Sig. Alfonſino Trotti ch'era a cauallo con ſopraueſte uerdi, & gialle con lauori belliſſimi d'oro, et cõ penne in conformità. et per eſſer la bellezza l'oggetto, che fa mouere il deſiderio uenne a prouare la ſua ragione in tal modo.

Et doue rimango io?
Doue riman la Dea de la bellezza,
Che precede al deſio,
Poi ch'è moſſo da quel ſol che s'apprezza?
Et s'ei ſi ſtende e allenta
Secondo che l'oggetto

O meno piu s'auenta,
Quando piu uago o men si rappresenta
Dinanzi a l'intelletto:
Perche a l'imperio mio non è soggetto?
Se uerso me gli amanti
Drizzan de i lor desir l'acute piume,
Et mi stan sempre auanti
I non saprò di cui qual sia il costume?
Quai sian ne l'amor pronti
Ben io giudicar deggio:
Che gli ho prouati, & conti.
E ogn'un col qual il mio guerrier s'affronti
Dirà sentendo il peggio,
Che il meglio in ciò di tutti gli altri i ueggio.

Detto questo affrontandosi un mantenitore contra questo guerriero, che non men che bella dispositione nell'arme, mostrò brauura grandissima, si fece, & si finì il conflitto: & si diede luogo al Signor Annibale Bentiuoglio, & al Conte Guido Calcagnini, che entrorono a piè con ricchi drappi, & cimieri bianchi & gialli ornati d'argento & d'oro; & haueano seco la Concordia che uestita di tela d'argento con una sopraueste di broccato d'oro hauea nella man destra il caduceio di Mercurio, & staua su il dorso di due buoi fatti molto artificiosamente, guidati da due giouani grandi belli ugualmente, uestiti ugualmente in conformità di colei, che conduceuano, con ale d'oro alle spalle, & con facelle in mano: & mostrauano d'essere gli amori reciprochi. Et perche la cosa amata,

concordia

ta,

ta, che ci par bella ci astringe ueramente ad amarla quando ci corrisponde in amore, la Concordia postasi nel luogo solito cercò di dimostrar questo cosi parlando.

Questa è una coppia di guerrieri egregia
Che il duplicato amor di fede fregia.
Io il so che la Concordia sono: & tale,
Che senza l'opra mia,
A la beltà non uale
Che per altri allettar tenti ogni uia.
Ch'ancor ch'ella da se possente sia,
Al fin uano è il suo strale
S'ogn'hor scocca la corda,
Et con chi tocco uien mai non s'accorda.
Et se fosse de l'un l'affetto immenso
Senza l'altrui consenso,
L'alma quantunque ingorda,
Sempre al piacer sarebbe, & cieca, & sorda.
Ma questi uinti con la destra regia
Renderan la ragion perch'io mi pregia.

Et cosi i due concordi Caualieri andarono a render in effetto le ragioni dette in parole dalla Concordia, & insieme resero cosi buon conto di se, che fecero esser d'accordo ognuno a commendarli. Si uidero poscia il Signor Antonio Galeazzo Bentiuoglio, & il Signor Hercole Giliuolo concertati di nero, & d'argento in habito molto graue, uenendo a piè, hauere in mezo di loro un Atlante c'hauea sopra gli homeri una statua, che era una giouanetta tutta uestita d'oro

con le braccia & i piè in guisa d'un termine, & con un capitello corinthio in testa. & posaua sopra una base quadra. & un Re d'aspetto horrido & ignudo delle braccia & delle gambe ueniua incatenato con quattro persone alate, che rappresentauano i quattro uenti: & mostrauano lui esser Eolo Re loro: & questa era la significatione della Costantia secondo che s'intese dipoi, quando l'Atlante per dinotare, che la Lealtà piu si conosce nel sofferire i martiri, che nel trouare corrispondenza in amore, si lasciò intendere di questa maniera.

Quando si troua amor corrispondente
Che non diede giamai loco a i disturbi,
O quanto è ageuol cosa che s'inurbi
In pensier lieti, e ogn'hor ui stia la mente?
Ma quando si ua in alto & che conturbi
Le uele e i remi un tempestoso uerno,
Et sia confuso e in forse ogni gouerno,
Chi starà saldo a gli aspri flutti & turbi?
Questa uirtù della Costantia, questa
Che mostra quei che ne l'amar son forti,
Ne i passi han mai fuor della traccia torti
E propria mia, da me nasce, in me resta:
Ond'io ben posso far gli amanti accorti,
Ch'in ciò questi guerrier sono i piu fermi,
Come ne l'arme: & non uarran gli schermi
A chi contr'essi con ualor si porti.

L'un, & l'altro de' Caualieri combattendo coraggiosamente mostrò di non cedere punto ad alcuno,

& d'eſſer forte, & coſtante con gli effetti iſteſſi. Et ſuſ-
ſequentemente la Patientia tribuendoſi d'eſſer piu,
che uirtù per eſſer quella che conſerua la felicità del-
l'animo, la oue la uirtù ſolamente la genera, & ueg-
gendo, che la Coſtanza era da meno della uirtù per
eſſer principio di eſſa, uoleua precederli di grã lunga,
intendendo ella aſſai meglio i termini delle ſofferen-
ze, che occorrono nella Lealtà. & perciò comparue
ſopra un camelo, che è animale che non uuol ſopporta
re ſe non il peſo douuto, ueſtita in habito da Dea con
un horologio da contrapeſi attaccato al braccio ſini-
ſtro, & con un ramo di cipreſſo nella man ſiniſtra, mo
ſtrando ella di ſoſtentare il tempo calamitoſo: & mo-
ſtrando di uincerlo per riſpetto d'un ramo di palma
c'hauea nella deſtra. Colui che menaua il camelo era
tutto aſcoſo nella bombagia adattata, & colorita in
modo, che parea una nuuola, & uſciua fuori di eſſa
una fiaccola di fuoco, eſſendo queſta franchezza di
core quella che fa ſplendere la noſtra felicità nelle te-
nebre al diſpetto della ria fortuna. Il Sig. Hercole
Braſauola, il Sig. Camillo Montini, & il S. Nico-
lò Pigna concertati honoratamente di turchino, &
roſſo con oro erano a piè ſeguaci di coſtei. la quale
giunto il tempo ch'ella parlaſſe cominciò coſi.

Seguaci miei diſdice eſſer coſtante
In ogni coſa, a tutti i modi, & ſempre,
Senza mutar mai tempre.
Come ſcoglio, che tante
Percoſſe, & tal ruina

Sostenta intorno pria che si distempre.
Et mal fa chi si fiacca, o troppo inchina.
Qual ramo da le piante
Caduco, & fral, che il uento atterri o schiante.
Ma la Costanza è propria quella donde
Disponsi il petto perche forte uenga.
Ne par che le conuenga
L'effetto che s'asconde
Nel nome, che uirtute
Vuol che da lungo, & ben oprar si tenga.
E' a simigliar con pregio, & con salute,
Non s'ha sasso, ne fronde,
Ma quel moto che fan le tranquille onde.
Et simiglianza tal da me si mostra
Per lo patir, che con misure honeste
E di mia mano: & ueste
Di doppia gonna, e'inostra
Quei che spogliati sono
Da sorti, & da nature empie, & funeste.
Maggior de la Virtù s'ode il mio suono,
Perche in oscura chiostra
Fo di me chiara, & spatiosa mostra.
Son quella, che i magnanimi conduce,
Che si come a sentir quel che sia indegno
Di lor tengono a sdegno,
Cosi sempre gli induce
Il generoso core
A star ne' casi sfortunati al segno.
Si ch'io scorger potrò qual sia il migliore
Per

Per conseruar la luce
Di quella fe ch'al cieco tempo luce.
Voi cui noto è che fiamma soffrir debba
Et che battaglia un alma,
Inanzi la, che uostra sia la palma.

Essi andorono inanzi con buon ordine & con spirito uiuace, & dati chiariss. segni della lor uirtù, uscirono dello steccato. nel quale successero a cauallo con pompa honoratissima il S. Don' Alfonso da Este, & il Conte Giulio Estense Tassone c'haueano ricchissime soprauestе morelle cariche d'oro, & soperbi pennacchi alla foggia medesima, & si mandauano inanzi l'Honore, che sopra un barbaro era uestito di cremesino con l'ale d'oro, coronato di lauro con diuerse sorti di corone nel braccio destro: come di oro, di quercia, di gramegna, d'edera, & d'altre fronde, che anticamente erano premij honorati, & gli precedeano diuerse honorate uirtù in tal guisa. La Fortezza uestita di drappo uerde, la Magnanimità di turchino, la Magnificenza d'incarnato, la Clementia di bianco, la Liberalità di giallo, l'Affabilità di rancio. tutte uestite come da Ninfa con coturni d'oro in gamba, incoronate di fiori di seta, & tutte erano a sedere sopra achinee coperte fino a terra di drappi conformi con i lor colori. dinanzi alla Fortezza giua una donzella a piè con uno stendardo all'antica, in cima al quale era un ramo di palma: dinanzi alla Magnanimità un'altra cō una testa di Leone pur in cima a uno stendardo. dinãzi alla Magnificéza un'

altra

altra con una figurina di Pallade nel modo medesimo. dinanzi alla Clementia un'altra con una testa d'Elefante. dinanzi alla Liberalità un'altra con un uaso all'antica da dar acqua alle mani che pendeua alquanto. dinanzi all'Affabilità un'altra con una uite auiticchiata a un' arboscello. & tutte queste donzelle erano ben succinte con ueste de i colori delle patrone loro. l'Honore intento ad esser il primo nella uita felice credette essere assai da piu che la Patientia nel debito che appartiene a gli amanti, & il uolse dimostrare quando acquetate le musiche alzò la uoce esprimendo cosi la sua intentione,

Se il patir da l'honesto si misura,
Et dal giudicio altrui quel che conuiene
S'intende: & non dal proprio sol fallace;
Come senza l'honor, ch'io son, s'ha spene
D'hauer del ben oprar giusta misura?
Chi suoi contenti seco gode & tace
E in affanni è uiuace,
Si che mantien la fede
A donna, che crudel, ma saggia uede;
Et con atti gentili
Cerca del lungo amor degna mercede;
Da se sgombrando i pensier foschi & uili,
Erge gli spirti a l'alta mia presenza,
Et chi da lunge mira,
Non ne starà mai senza,
Perch'ella a se le acute uiste tira.

Et ben che alcun del titol mio si serui

Che

Che l'habbia indegnamente, & ne ſia eſcluſo
Colui che il merta: eſſendo ſpeſſo il rio
Poſto in alto, e il miglior calcato in giuſo,
Di tempi & luoghi & prencipi proterui
Difetto eſſer diremo, & non gia mio.
Non fa mal uſo ch'io
Da me non ſia di ſtima,
Et che chi preme il regno mio m'opprima,
Coſi la ſpada & l'oro
Pur che ben l'uſi, il Caualier ſublima.
Et s'è la ſua, non è la colpa loro.
Et s'io foſſi bel manto a un color bruno,
Potrei formar la ſtampa
Aſſai prima in ciaſcuno,
Che ſu quel petto che d'amor auampa,
Peroche quindi eſcon ſembianze e' impreſe
Si ſpeſſe & uiue & pronte & di tal forza,
Che non che ogni atto, ogni penſier ſi ſcopre.
E' il foco uſcito che è fuor della ſcorza
D'intorno ſplende & lunge, & fa paleſe
Chi mente & lingua & man ſi ben adopre,
Che conuenga che l'opre
Guida gli ſiano a l'honorato ſeggio,
Et ne' premi però mai non uaneggio.
Se a gli amanti leali
Preſto fauor uedendo il meglio e' il peggio,
Ne ad alcun altro ſtan ſentenze tali,
Che a me, che a i merti il guiderdon diſpenſi.
A uoi, che amor & arme

Pregian,

Pregian, prouar conuiensi
Et questo, & ch'è ragion ch'io di uoi m'arme.
Miei mostrateui a me ne la tenzone.
Fateui per l'honore
Quell'honor che u'impone
L'Honor medesimo. hor uia con pronto core.

Et bene che si fecero honore, & tanto, che l'honor medesimo non seppe desiderarne punto di uantaggio. Tirò à se gli occhi d'ognuno Bellorofonte che staua armato sopra un altissimo seggio tutto carico di figure dentro & di fuori di mezo rilieuo dorate, che dino tauano uarie imprese fatte egregiamente. & il seggio era dal mezo in giu nelle nuuole cosi bene acconcio, che parea che l'aria stessa le portasse. perciochè hor a si stringeuano, & hora piu in fuori si allargauano, et faceuano di se forme diuersissime. Il Pegaso era gran de eccessiuamente, & fatto con arte mirabilissima, & mostraua d'esser quegli che tirasse. ma dentro dal le nuuole ui erano disposti tanti huomini, che faceano mouere ogni cosa benissimo. L'auriga era il Giudicio, & era una figura accommodata con specchi & uetri coloriti alternatamente: et i uetri per di den tro erano allumati. Questa era la Virtù piu possente dell'honore, & piu propria delle buone attioni de gli amanti, & la rappresentaua quel ualoroso Caualiere che appariua la in alto. & haueua in sua compagnia il Caualier Gualengo, il Signor Alessandro Lombardino, & il Signor Gasparo Monte, ch'erano a cauallo con dignissime sopraueste, & piume mo relle

relle & bianche ſparſe largamente d'oro & d'argen to, & quanta foſſe maggior la poſſanza della Virtù che quella dell' Honore in tal modo fu fatto chiaro da Bellorofonte

Poſcia ch'io ſpenſi la Chimera horrenda,
Si piacqui alla Virtù, ch'ella ſe ſteſſa
Subito trasformò nel mio ſembiante.
E' accioche piu l'Imperio ſuo ſi ſtenda
Sul carro tratto dal deſtrier uolante
In pompa trionfal meco s'è meſſa.
E' inſieme uuol che l'uniuerſo intenda:
Et ch'io ſegno ne renda:
Come l'honor ſi forme
Da i fatti egregi. & eſſo dietro l'orme
De le mie figlie in queſto loco giua:
Peroche il ſuo dal moto lor deriua.
Tutta la ſpoglia è ſua, ma l'alma è mia,
Che in ſe macchia non ha: ne a coſa ria
Mai ſi ritroua miſta.
Ne à me conuien la ſcuſa
Com'a lui, che per gir con gente triſta,
De l'altrui colpe ſe rimorde & ſcuſa.
Se non s'appoggia a me cade: & confuſa
La ſua ragion rimane
Benche con geſti e' accenti bei s'induca:
E' in ſereni occhi & grande aſpetto luca,
Però le fedi ſenza me ſon uane.
E' a peſarle non ui è piu giuſta lance
Di quella ch'è nel cor, non nelle guance:

Queſti

Questi miei caualier tanto d'honore
Son quanto di uirtù. si che col ferro
Mostrar spirto potranno: & ch'io non erro.

Al fin di queste parole i Caualieri si spinsero contro co' ferri eleuati in alto; & li maneggiorono con tãta uirtù che ben dimostrorono esser ueri seguaci di lei. Espedita che fu la pugna s'udì una tromba acutissima, & a un tempo medesimo si uide la Gloria che la sonaua, la quale uestita succintamente di tela d'oro & con l'ali conformi alla uesta era sopra un carro fatto in forma quasi rotonda & tutto carico di bellissimi trofei tratto da quattro caualli, i quali erano accommodati in guisa che rappresentauano quattro Monoceronti. & sei uestiti di turchino con oro le erano a' fianchi sonando i tamburi. Dodici Caualieri uestiti di color diuersi, ma però con habiti & pennacchi molto pomposi, ueniuano inanzi a pie a due a due. & i due primi haueano due haste ben lunghe tutte cariche di fuoco. Questi erano il Signor Marc' Antonio Cato, il Signor Iacomo Badoaro, il Conte Federico Monteuecchio, il Conte Palla Strozzi, il Conte Costanzo Montecuccoli, il Conte Fabio Fontanella, il Signor Alberto Bendidio, il Signor Lanfranco Gianella, il Signor Scipione Silua, il Signor Girolamo Forni, il Signor Gio. Tomaso Sarracco, & il Signor Gherardo Saracino. La Gloria inferì che rauuiuaua la uirtù, & che per ciò le douea esser proposta, si come apparue per quello che fu da lei significato in tal uoce.

Non così tosto la contesa occorsa
Tra uirtute & honor m'han fatto chiara
Gli alati messaggier ch'io mando intorno,
Che ratta qua son con mie genti corsa.
Accioche prouin che da me s'impara
Di giunger l'una & l'altra, & far adorno
Di ueri merti, & doni un bel trofeo.
Che quando insieme fan lungo soggiorno,
Et questi non caddeo,
Et quella non restò nuda con scorno,
Nasce la Gloria, di ch'io son l'imago.
Chiunque non è uago,
Ne s'erge e' abbassa al gir de' piedi suoi,
Ma ferme piante tien ne gli alti gradi,
Benche questi son radi,
E da me scielto & posto in fra gli heroi
Di lauro in uita cinti, è in ciel di stelle:
Con grido da i primier segni a gli Eoi.
Et ben si diran quelle
Anime auguste, & che a ragion celebro,
Che in amar prima & poi
Prodezze han mostro al par del prisco Tebro.
Gloriosi guerrier, saldi Colossi
A ch'io mi reggo, sostentate il pondo
Che lascio a i uostri dossi.
Fate contra color che ne rimbombe
A i colpi l'aria e' il mondo
Per questa impresa al suon delle mie trombe.

Et sonando secondo il solito le trombe sostentorono

questi

questi caualieri a tre a tre la carica che la Gloria ha uea data loro. si che si conobbe apertaméte che erano stati degni dell'elettione ch'ella hauea fatta di essi. Co minciauano in questo mezo a comparire quattordeci persone, sette dellequali erano scalze uestite all'antica di colori melanconici, & con le teste discoperte & basse, & sette ricchissimamente uestite secondo l'uso antico di sette principali prouincie del mondo con cappelli, morioni, & corone d'oro, che mostrauano pregio grandissimo. Le sette prime erano alla banda sinistra, & queste altre sette alla destra: & tirauano una ruota dorata eleuata in alto & soffolta sopra due altre ruote, delle quali la sinistra era nera, & la destra inargentata. Sopra la ruota di mezo, portata dalle altredue, era la Fortuna tutta ignuda, se non dal uentre alle ginocchia, che teneua una uela gonfia di tela d'argento. & haueua dietro il Signor Hippolito Cortile, il Signor Camillo Turco, il Capitano Becchino, il Sig. Leonello Lauezuolo, il Signor Fuluio Quistelli, & il Capitano Hippolito Gianluca, che la seguiuano à piè uestiti di color diuersi in foggie molto sontuose, & per cimieri haueano uarie imprese che riguardauano alla gran forza della Fortuna, laquale mostrò che se la uirtù & l'amore doueano crescere per accidente alcuno esteriore, non la Gloria, ma essa ne era la potissima cagione. La onde uoltatasi con lieta faccia a i signori & alle dame produsse gli argomenti suoi con queste parole.

Che la Virtù ch'è sola
Da se non basti, & col soccorso cresca
Anch'io credo, & l'affermo.
Non che per gloria ella maggior riesca.
Che il celebrar, che inuola
I nomi al tempo, & contra lui fa schermo,
Vien da scrittori, ond'esca
Eterna fama: & che perciò sian giunti
Con cor tranquillo, & fermo
A principe non men saggio che forte.
Et stringer questi punti
In un'età sotto un medesmo clima
E proprio de la sorte.
O fortunati mille uolte, & mille
Quei c'han stagion nascendo,
Che non bramar d'esser piu tardi o prima.
I' che tra me comprendo
I beni, & mali esterni, & macra e' opima:
Che tesori, & fauille
Al misero, & soperbo Ilion diedi
Et tra tante altre ancille
La Reina del mondo oppressa misi;
Non pur so che de gli anni
Trionfi la virtù, ma braccia, & piedi
Le presto perche sorga.
Et s'io non fossi non haurebbe uanni
Per alzarsi, o che incisi
Tosto sarian, ch'ella spiegasse il uolo.
Cosi so che si scorga

 L'amor

L'amor piu bello: & che si tenga saldo
Tra ueri canti, & risi
Con la uentura mia leuando il duolo.
Et questi c'han si caldo
De l'un,& l'altro ardente zelo il petto,
Et senton gioia tale.
Mia mercè,da i martir tanto diuisi,
Che il ben de l'alto polo
Con l'inuidia non puo premer l'affetto,
Faranno ogni arma frale,
Che sia per mio disnor uolta a i lor uisi.

Riusciti auenturosamente, & con ualore della lor buona fortuna meriteuole, hebbero l'adito di gire al- l'honorato seggio de gli altri. ne a pena ui giunsero che si uidero entrare in campo la Prudenza, la Generosità, l'Eloquentia, la Sanità, l'Amicitia, l'Abbondanza, & la Prosperità, che con bellissimi uestimenti conformi alle nature loro,et cō segni Hieroglifici in mano, si come essi furono portati dalle donzelle delle Virtù,che erano con l'Honore,teneano la destra a una sedia regale. Sopra la quale compariua con splendore grandissimo la Felicità incoronata, & uestita di doppio panno d'oro con corone d'oro, & arme, & libri d'intorno in sul piano. Dietro le ueniua uno Hercole, che con una catena dorata, che egli haueua al collo,conduceua il Dragone custode de' pomi d'oro: che era di smisurata grandezza, & sostentaua fra le alaccie sette alberi di pomi d'Adamo, che pareano tutti impressi a'una stampa medesima.

Et

Et questa era la impresa del Signor Hercole Pio, & del Signor Enea Pio, che erano à cauallo con habiti splendentissimi tutti d'oro, & con cimieri corrispondenti di concerto alla uesta, & di significato alla Felicità, la qual porse la sua ragione per far uedere al mondo, che la Fortuna uorrebbe usurparsi il titolo, & il regno della Virtù, & esser la perfettione dell'amore: ma che il congiungimento delle attioni uirtuose, & de' beni fortuiti è proprio suo, & che ueramente leali sono quegli amanti, che ella fa degni del suo nome. Il che fece noto con questa fauella.

Se la Fortuna ua con tanto orgoglio
E tanto sopra la Virtù s'auanza,
Marauiglia non mi è: perche mi è noto
Che di natura è uana: & per usanza
Gonfia la uela, & non riguarda a scoglio
In che spinger la puo fallace noto.
Ma s'apre gli occhi scorgerà ch'a uoto
Tenta di trappassar ne l'altrui regno,
Dal suo come lontan cosi diuerso.
Et uedrà che peruerso
Non è l'Imperio suo quando è sol pregno
De i ben che son fuor de l'humana possa.
Et se questi con quei che stan ne l'alma
Si congiungono in stato alto, & sicuro,
Qual dal profondo torreggiante muro,
Felicità, non piu Fortuna è l'alma
Vita, ch'a gratia tal tien dure l'ossa.
Ne par che piu Virtù chiamar si possa.

Io perche d'essa son l'intendo, & ueggo,
Che in un queste due forze arto, & possegge.
Dunque da me uenendo il meglio tutto
Sarò de l'huom l'ultimo fine: & punto
Di quanto a le sopreme altezze aggiunge.
E' ancor ch'io basti, pur non saran lunge
Quei beati Campion, c'han preso assunto
Di prouar in battaglia, si che asciutto
D'hostil sangue il terren non sia, che in tutto
Ogni amante è fedel con segno aperto
Quando d'hauer il mio bel nome è certo.

I felici Caualieri riusciti con quella felicità che al- l'impresa, & al ualor d'essa si ricercaua, furono rac- colti sotto l'ombrella. Et in questa si sentì un gran- diss. strepito che fece rimbombare tutto il Teatro. Era questo strepito il romore che faceuano uentiquat tro fanciulli uestiti d'ormesino incarnato con sottilis simi ueli tiratiui sopra, che imitauano la carnagio- ne, cinti a trauerso, & coronati di uerdure, & di fiori di seta con ciuffoli, cembali, & tamburini, & con aste ornate in uarie guise di festoncini uerdi, & di tremo le, et di pãnicelli. la metà de' quali tiraua un carriuo lo chiuso dinanzi, et aperto di dietro sottilissimamen te lauorato con oro, & argento tramezzato tra diuer si colori, & diuerse testicciuole dorate. Sopra il quale sedea un uecchio c'hauea nella man destra una copa lunga d'oro: & era uestito di broccato d'oro, & cre- mesino col capello in concerto: & con un mantello in modo, che rappresẽtaua un Greco Legislatore. l'altra

metà

metà de i fanciulli giua trescãdo intorno a questo car riuolo. & quindi si scorgeua che questi era il Genio: si come egli medesimi il dichiarò, quando dapoi, che questa turba puerile hebbe fatti i suoi giuochi, si mise a uoler far conoscere, che egli preuedeua infin dalle fasce qual fine, si nella uita amorosa come nel resto, douesse hauer la gente: per saper benissimo l'inclinatione de gli animi d'ognuno, & che perciò douea in questo litigio esser anteposto alla Felicità: & accompagnato dal Caualier Tassone, dal Sig. Vicenzo Flisco, dal Conte Scipione Sacrato, & dal Signor Alessandro Andriasi, ch'erano a piè con ueste bianche molto leggiadre, & tutte sparse d'oro, & con cimieri per imprese, che dinotauano, che i buoni si faceano conoscere col tempo, uolto, che fu alla solita banda del Teatro, fece questo ragionamento.

Di si bella pendice
A la dolc'ombra uengo
Con agi, & feste a i lieti cori amice.
Non ch'io contender uoglia
Con quella, che la copia
Da d'ogni ben: perche cotesta uoglia
Non è del Genio propia.
Ma per dir come soglia
Nascer da me quel che il buon fine indice.
Alcun esser non pote,
Che a quel gran colmo arriui,
A che drizzò l'intellettiue rote,
Se gli atti ne sian schiui:

Pero ch'onde ſi ſcote,
Le moſſe prime habbia al penſier nimice.
I parlo de l'innata
Virtù ch'è da ſeguire,
Per la forza maggior, ch'indi è creata:
Non gia del uan deſire
C'ha natura inclinata
Al piacer che men noia, & piu diſdice.
Quella poſſente Dea
Che le uite ſigilla,
Perche dopo grandi, & lungh'opre bea
E ſi tardi tranquilla,
Che chi creſcer douea
Non uede prima ch'ei non ſia felice.
Ma perche ſon preuiſti
Da me color, c'han geni
In quel che fanno, & i bramati acquiſti,
Se ſian preſti, & ſereni,
O ſe pur pigri & triſti,
Conoſco i frutti infin da la radice.
Et io però ſapendo
Che queſti miei guerrieri
Arme & amor, a ch'io li piego, & ſtendo,
Eletto han per meſtieri,
Le impreſe lor commendo,
C'hor moſtreran ſu queſte arene aprice.

Quanto i quattro Campioni foſſero ben diſpoſti con l'arme in mano, & inclinati non ſolo per natura, ma per propria uirtù a fatti egregi, il dimoſtrorono nel-

la

la battaglia che fecero, partito che fu il Genio. & partiti ancora essi del campo, spuntarono quattro Cigni grandi, & belli, & ornati d'un monile tutto contesto di gioie, c'haueano al collo: & tirauano una lilza, intorno a cui erano sette figurine dorate poste per i sette pianeti. et perche seguendosi l'ordine loro, il Sole che è il quinto ueniua a essere di dietro, & tre n'haueua dall'una bãda, & tre dall'altra, esso in luogo opportuno, che rẽdeua bello il disegno, sostentaua un Zodiaco: i segni del quale erano di mezo rilieuo messi a oro. In questa lilza stauano le tre Parche con la conocchia, col filo, & con la forfice, & secondo che dinotauan'il nascere, il uiuere, & il morire, l'una era uestita di bianco, l'altra di uerde, et la terza di nero cõ drappi di gran pretio, & di molta uaghezza. & dietro ad esse erano a cauallo il Conte Hercole Estense Contrarij: il Conte Ferrãte Estense Tassone, & il Conte Hippolito Estense Tassone, de' quali parimente l'uno era guarnito di bianco, l'altro di uerde, & il terzo di nero: et con pennacchi, i quali non meno che le ueste erano pomposi, & non meno sparsi di gran copia d'oro, et d'argẽto. questi erano i caualieri del Destino espresso da quelle tre Parche, le quali per contendere contra il Genio per conto del preuedere i fini, & le lealtà degli amanti, si presentarono nel luogo statuito, & la bianca hebbe il carico di esporre quanto in ciò si richiedea. & quel che ella espose fu questo.

L'antiueder che il Genio
Loda contra colei che è si perfetta,

 A noi,

A noi, donde il Destin si fa, s'aspetta.
Anzi perche di giudicar s'arroga
Da la notitia c'ha, se uarrà molto
Col ferro o con la toga
Chi l'una & l'altro per sua ueste ha tolto,
Spesso in error fia colto:
Perche la strada, che da prima alletta
La ragion, esser puo spesso interdetta.
Mille fiate in sul uiaggio occorre
Cosa che i passi non pur scema, & mozza,
Ma suol speranza torre
A camin nuouo: & chi con noi s'accozza
Contra le stelle cozza.
Ne gioua che la mente sia corretta,
Non che da forza natural ben retta.
Noi che presente habbiam sempre il futuro,
Chi con le donne è in su i destrier uittoria
Haurà con fin sicuro,
Meglio sappiam che una passata historia.
Et con soprema gloria
Faran, se in lor nostra ragion si metta,
Queste man del nimico aspra uendetta.

Alla proferta di queste ultime parole leuando i Caualieri la man destra in alto, & dipoi con essa impugnando, et alzando li stocchi, & assaltando fieramente i nemici uolsero che si uedesse, che in effetto erano destinati a riportar pregio dalle loro attioni. Poscia sottentrarono a cauallo il Conte Gioseppe Strozzi, il Conte Annibale Beuilacqua, et il Conte Onofrio Beui-

Beuilacqua, che ueſtiti magnificamente di turchino & giallo con l'oro frameſſo & con penne in ſimiglianza conduceano la Verità raffigurato da un Proteo, ch'era accommodato in una perſona in tal guiſa, che gittaua fuoco per la bocca, & uerſaua acque per il ſeno, & hauea le gambe d'animal ſeluatico, & la coda di ſerpente: & era portato fra un homero & l'altro di due Dei Marini. Dinanzi, d'intorno, & di dietro u'erano à fargli compagnia Tritoni, Glauci, Forci, Nereidi, Oceanitidi, & altre deità del mare tante dell'un ſeſſo quante dell'altro. & all'arriuo loro ſi ſentì un grandiſſimo rimbombo per il fiato che diedero a i Conchili tortuoſi. Proteo hauendo animo di comprobare che la Verità conoſceſſe ſe ſteſſa meglio di quel che poteſſero far gli altri, & che per tanto a lui ſteſſe il decernere quali ueramente amaſſero, diſſe coſi.

La Verità ſotto color diuerſi
Suol comparir: ſi ch'è l'iſteſſo il centro.
Et cangiando ſi ua quel ch'è d'intorno.
Ne diſcoperta mai può ben uederſi,
Se penetrata non è ben di dentro.
Però bramando che riceuin ſcorno
Non pur le Parche, che uolean ualerſi
Di lei contr'altri, ſenza darle il pregio,
Ma tutte quelle Deità, c'han preſo
Di condur Caualier da tutti i uerſi
Et definir chi ſia l'amante egregio.
Ha me mandato, acciochè uenga reſo

Conto

Conto di lei da me, che ben conuersi
In uarie guise i uari aspetti porto:
Ma si com'ella son sempre il medemo,
Ne in altro me, che in me, giamai conuersi.
S'io son in fiume, in fiamme, in fiera torto,
Di piedi & man, di braccia & gambe scemo,
Se piu uolte i miei uolti uolti fersi
Non è ch'io non sia tal qual sempre fui,
Ne quel che son per tante faccie muto.
Del ver sostento la persona. e' immersi
Ancor che siano i sentimenti altrui,
Si dal profondo gli ergo & li discuto,
Che non han loco oue saluar potersi.
Et perciò quali sian a' amor sincero
Conosco come d'ogni cosa il resto:
Et non meno che i buon tutti i peruersi.
Ch'io dica il uer, io ch'in uer sono il uero
Mostreran uero i miei nel mezo a questo
Teatro, si che poi debban dolersi
Quelli che siano a lor e' al uero auersi.

Et a punto i suoi tanto ben corrisposero alle sue parole, che non si potè negare ch'essi nella zuffa non facessero ueramente il debito. L'ultima deità fu l'Occasione, che uenne sopra una gran palla inargentata portata da uno che ui era dentro tutto nascosto, che tutta nuda fuor che dal uentre a meza coscia, col rasoio in mano & l'ale a i piè & la capillatura alla fronte, parea che stesse in termine di precipitare, non che fuggire. & perche chi la perde si pente, & chi non si pente s'ostina,

te s'ostina, & chi ne si pente ne s'ostina è stupido, si che non sente in alcun modo la perdita; dopo essa ueniuano sussequentemente l'una dopo l'altra la Penitenza, l'Ostinatione, & la Stupidezza. la Penitenza uestita di bertino con capelli sparsi per le spalle & con un uaso rotto in mano staua sopra una mula: & sopra un asino l'Ostinatione uestita di color serpentino con una serpe in mano: & sopra un bue la Stupidezza uestita di tanè con le orecchie lunghe & con un sasso in mano. Et seguiuano a piè il S. Francesco Nigrisoli, il Conte Tomaso Sacrato, & il S. Girolamo Fabiano con colore bertino, uerde oscuro, & tanè con argento et con oro in habiti di stima et di bellezza grandissima, & haueano i cimieri con inuentioni corrispondenti al soggetto. Appresentatasi l'Occasione nel modo & luogo solito rese la ragione, perche fusse uenuta in ultimo, che è tale.

L'Occasion son io,
Che l'hora giusta ho colto
Per far l'ufficio mio:
Che non douendo alcuno
Piu comparire, aduno
Questo drappel c'ho tolto
Dal fior de' Caualieri:
Che doue sarà uolto
Farà strage cotanta:
Che un fiume non si uanta
Piu de' rapidi & fieri
Gorghi, con che ruina

Dirupi

Dirupi e'incontri alteri
Che chi mi prende & tenga
Il fin bramato ottenga,
Si ch'io ſia la Reina
Di tutte le uenture,
Che l'opre induce e'affina:
Et che non naſca opera
Cio che piace o ſi ſpera,
Perche per poche cure
O per la cieca uiſta
Io non ſia preſa, o pure
Preſa, laſciato ſia
Ch'io precipiti uia,
Non uuo prouar, ne uiſta
Vuo che fuor de conflitti
Sia mia ragion, s'è triſta
O s'è degna che uaglia.
Peroche a la battaglia
Conduco queſti inuitti
Spirti primi ne l'arme
Et ultimi deſcritti,
Per hauer miei coſtumi
Vari da gli altri numi.
Et contra lor uentarme
Per uincer con parole
Quel c'han detto, non parme.
Ma poi che la lor gente
Non è ſtata poſſente
A prouar, come ſole

In tutte altre contese
Mai sempre ciò che uole,
Ho giudicato degno
Il tempo nel qual uegno
A far che sia palese
In uer co i fatti stessi
Quanto uaglian mie imprese.
Se uinco, quel consego
Ch'altri non ha: se sego
La sciagura in che messi
Gli altri si son, non temo
Che uengan altri messi
Dopo me: si che possa
Alcun hauer piu possa.
Hor in punto qua semo
Per conchiuder ch'amore
E tronco non che scemo,
S'io uuo pigliare il punto
Per far che sia disgiunto
L'uno da l'altro core.
Et che nasce & diuiene
Sommo col mio uigore.
E'a questo crin s'attiene
La uiua nostra spene.

Dimostrato c'hebbero i Caualieri col sembiante, & con gli effetti quanto meritassero di uenir a quel cimento in cosi degno Teatro, andarono a mettersi nella compagnia de gli altri. & a un tempo medesimo si uidero unir tutte le Deità ch'erano in sul mõte et farsi

di esse due parti, & l'una uenne a porsi alla punta del bosco del lato destro, & l'altra alla punta del sinistro: alla quale erano l'Honore, la Virtù, la Gloria, la Fortuna, la Felicità, il Genio, il Destino, & la Verità, & al bosco destro la Lealtà, l'Amore, il Desiderio, la Bellezza, la Concordia, la Constantia, & la Patientia. & acciò che queste fossero otto come le altre, l'Occasione che non hauea alcun luogo ordinato, prese l'occasione di andare a pareggiar il numero col mettersi dalla banda della Lealtà. nella quale schiera meglio anche staua che nell'altra. percioche le otto della banda destra haueano riguardo a i mezi co i quali s'opera: & le otto della sinistra conueniuano insieme per rispetto de i fini che si hanno nell'operare. La diuisione di queste Deità si fece a suon di trombe, & poi subito s'appresentò un'Araldo a i Caualieri che stauano tutti insieme sotto le ombrelle, & parlò ad essi in tal guisa.

Signori in un parer concorse sono
Le uostre Deità. ch'è far due schiere
Di se per modo che uoi parimente
Ritirandoui ad esse in due squadroni
Vi diuidiate. accioche fin si ponga
A differenze tante & si discordi.
Et uoglion che uoi tutti combattiate
Non a prefissi colpi, e' ad uno ad uno,
Ma che si faccia una battaglia horrenda,
Si che nel fatto d'arme o ciascun pera,
O che una parte uincitrice resti.

Intesa

Intesa c'hebbero la uolontà della Deità loro si disunirono. & una parte si mise uerso il fianco destro del Teatro: l'altra uerso il sinistro. non potendo riuscir il fatto d'arme se non per la lunga del campo. & fermatisi tutti in filo & abbassate a un tempo medesimo le picche s'andarono a ritrouar testa per testa ordinatamente & con prontezza. & quiui al paragone si uide la brauura & leggiadria di ciascuno di loro. Fatti i colpi delle picche, & gittatele da banda s'auentorono adosso con li stocchi alti, & lo splendore delle lucidissime arme, & il premersi, & percotersi in diuerse guise, & la uista formidabile di quello spettacolo rappresentauano una uera battaglia. Erano gia di mala maniera attaccatti, quando s'udì un terribile tuono fatto da cento mortali disposti per questo effetto, & si uide in un punto stesso lampeggiare l'aria dal tetto eminente sopra la porta del Teatro: & uscire un Gioue fulminante fuor d'una gran nube ch'era iui congegnata, la quale aprendosi illuminò ogni cosa d'intorno, tal che parea che il cielo s'aprisse. & sopra una sola corda apena uista, che giua infino a quel nuuolone ch'era in cima alla mõtagna, si distese una bellissima nuuola, in capo alla quale era esso Gioue, che giunto al mezo, essendo già ognuno per marauiglia attonito, calò giu allungandosi sempre la nuuola: & a mez'aria dopo hauer mandati dal suo fulmine molti razi sentendosi ogni cosa queta, uolse le sue parole a i Caualieri & alle Deità in tal modo.

Ognun si fermi. i uostri Caualieri
Voi Deità fate tirare a dietro.
Ch'io uederli non uuo gire a trauerso,
Penetrando l'interno de i lor petti
Meglio di uoi. ne dubbio è ch'io m'inganni.
Et perche l'alme lor sono a me chiare
Senza che uelo a gli occhi miei le asconda,
So che son di ualor piu assai che gli altri:
Ma nel ualor d'ugual ualor: si come
Nel seruar a le dame fe, fedeli
Piu di ciascun, ma con la fede uguale.
Et dico ch'altro par non hanno al mondo.
Et questa do per ultima sentenza.
Io che son Re de l'uniuerso & Gioue
Dar la posso & la uoglio in questa guisa.
Et benche uoi de' uostri nomi eccelsi
Gli ornaste già, come seguaci uostri,
Perche sete Potenze mie ministre
Nulla fatt'è, s'io qual Signor soprano
Non m'interpongo il mio sommo consenso.
Io per le lor magnanime prodezze,
Per le imprese leggiadre & tanto illustri,
C'han mutato in seren questo di fosco,
Di quei titoli stessi con che sono
Comparsi qua li priuilegio tutti.
E'intendo & uuo che soli habbiano il uanto
Di tener a ragion questi cognomi.

Finite queste parole i Caualieri in atti cortesi fecero cenni d'abbracciarsi: & tra tanto Gioue per uirtù

d'ordegni

d'ordegni diuersi da quelli che l'haueano fatto discen dere, ascese in alto: & con infinito stupore di tutti i riguardanti entrò nel nuuolone della montagna, che mandaua fuochi piu furiosi che mai: & iui disparue, & si partirono parimente le Deità co' Cavalieri. Ne il Duca fece far la cena già ordinata perche il trouarsi la Quattragesima troppo inanzi uietò che non si facesse conuito: accioche non s'hauesse insieme a fare i balli con gli intrattenimenti soliti in tal caso. Gli abbattimenti furono a cauallo con lo stocco, et a piè con picca & stocco, con l'azza, con la lancia, & con lo spiedo, & per quello che fu detto da ognuno non si giostrò, ne si corse a campo aperto, ne all'Albanese, ancora che queste tre altre sorti d'arme fossero nelli scudi delle Palladi. perche in effetto il Teatro era stato fatto per la festa di Gorgoferusa, & tanto piano uacuo ui si lasciò che seruisse a farla con lo stocco a cauallo, & con picca & stocco a piè: si che era capace a bastanza, ne uolea esser maggiore. peroche l'altezza de' gradi oltre a i palchi fatti fuora di essi & sopra i tetti era a sofficienza per le persone degne dello spettacolo. Et in questa seconda festa gli altri abbattimenti che si potero fare a piè non mancorono d'esser fatti. Ma à uoler disfare il luogo, & ridurlo alla conueniente ampiezza per quelle tre sorti di caualeria che furono pretermesse, era manifattura a'assai piu tempo di quello c'hebbero questi Cauatieri, che sempre stettero a dì per dì per ispedirla. Et io per l'affettione con che m'hanno at-

tratto a se per cosi rare cose d'arme c'hanno fatto con tanta eccellenza m'affaticherei di rimostrare che essi haurebbono saputo benissimo metters i, & riuscire in quelle tre caualerie dette di sopra, se non che sono cosi ben conosciuti, & tanti d'essi hanno dimostrato piu uolte nella medesima città, & altroue quanto uagliano in ciò, che non hanno punto bisogno dell'opera mia. Ma non resterò già di dire, che mirabili sono state queste due giornate con due bellissime, & diuersissime inuentioni, & cosi bene incatenate, che non si puo ueder meglio. Io mi son aueduto, che la prima conteneua la descrittione del Vitio, & de' suoi effetti. percioche quel Castello, che gia fu di niente, si risolue in niente, & il medesimo è della Maluagità: non essendo alcuna cosa, che ueramente habbia l'essentia se non il buono: & maggior perditione del male è quella che fa il male, che non è quella che fa il bene: per esser piu opposti tra se due estremi che l'un estremo, & il mezo. la onde un'altra maga uenne a disfare gli incanti di Gorgoferusa; il nome della quale dinota ch'ella porta il Gorgone, che è quel uolto horrendo che facea stupefar le genti: diuenendo stupidi coloro, che perdono il uigore dell'intelletto: & restando nella conditione de' sassi, che è peggiore di quella delle bestie. Quei giganti poi, quel drago, quei mostri, & marini, & seluaggi, & quelle nigromantie mostrano la Soperbia, la Libidine, la Bestialità, & la Malitia, la quale, fin che fu occultata con le fraudi, fece parer delitie di uero diletto quelle

ch'erano

ch'erano beni falsi, ma poi discoperta leuò dall'incanto coloro che u'erano dentro: abhorrendo gli huomini di spirito il uitio, quando sia palese, & non comparisca sotto il mantello della Virtù. ma perche la Malitia che non si serue della fraude è ne gli huomini crudeli, & furiosi, & puo meglio esser abbattuta, che quando si troua nell'altro sito, i primi Caualieri che entrarono in isteccato ben riportorono uittoria de i giganti, & del drago, ma non potero schifare le nascoste insidie della Fata. La seconda inuentione è stata intorno alla Virtù, & a i suoi effetti, ueggendosi il fine di essa in perseuerar nell'amor preso con giudicio. il qual amore è la radice di tutte le buone operationi. & quella montagna alpestre ornata d'aguglie, d'idoli, di portoni, di tempij, d'archi, di ponti, & di rocche, che sono tutte cose massiccie, & ben fondate, ha significato, che oue le apparenze, le uane dilettationi, & le triste opere sono labili, & caduche, si che di leggiero uanno a terra, & a trauerso; il ben che procede dalle attioni uirtuose, & da i meriti è solido. Da i fermi dossi di questa montagna discesero quei Caualieri che uoleano mantenere con fermezza l'honorato loro proposito. Et se bene di mano in mano nacquero uarie contese circa la Lealtà, non dimeno erano piaceuoli senza che ne seguisse detrimento alcuno de i Caualieri. & tutte si faceuano perche la uerità meglio si conoscesse. percioche non meno nella uita agibile, che nelli studij contemplatiui, quanto piu la materia è discussa, & dibattuta, tanto piu

si uiene in cognitione di essa. Dopo la battaglia non si perdeua la libertà, che è soccesso proprio di quei c'hanno gittato uia il tempo & l'opera, quando dopo hauer cominciato a far bene non si confermano con gli habiti buoni, ma diuengono incontinenti, & si lasciano irretire dal senso ne gli agi & nelle delitiose comodità. Ma quiui combattendosi con fermo proponimento s'otteneua il conueniente premio, che l'Honore. & però si giua a sedere in seggi belli & eleuati & coperti di sopra per segno di maggior dignità. Ne quiui si combatteua o a richiesta d'altri, o per uendetta, o per capriccio, o per inganno, come s'era fatto nella giornata, che rappresentaua il Vitio, ma perche il fine di quel che debitamente si dee fare in alcuna impresa è un solo, tutti uennero al conflitto per un sol rispetto. ne usorono il mezo dell'arte magica, ma de i termini della uirtù istessa. & ho pigliato questo nome di Virtù largamente per quello che conuiene alla uita de i buoni & de i ualorosi: si come tutto ciò che è rio et scelerato ho compreso di sopra nel nome di Vitio. Et non una maga è l'ultima a comparire, del modo che fece ne' primi miserabili conflitti, quando pose a fine quella uentura: ma Gioue che è il fine de' fini, & l'ultimo punto del bene, ha imposto fine a queste seconde imprese cotanto magnanime: & ci ha fatto conoscere che le nostre fatiche non possono mai cessare, ancora che siano con honesto sudore, se Gioue non ci soccorre, si che a lui ne conuerta: & che noi non siano atti per mezo alcuno morale a penetrare la

uerità, se non con la illuminatione di lui medesimo, il cui lume è l'istessa uerità. Et mi pare che in questo caso la poesia de' Gentili possa seruirci in questi sensi misteriosi & di ottima significatione. Et questo è quãto mi ha dittato la memoria delle cose da me uiste in Ferrara nelle feste fatte in questo Carneuale passato dal Principe di quella Città.

IL FINE.

IL TEMPIO
D'AMORE
NEL QVALE
SI CONTENGONO
LE COSE D'ARME FATTE
IN FERRARA
NELLE NOZZE
DEL DVCA ALFONSO
ET DELLA REGINA
BARBARA D'AVSTRIA.

CRISSI *a V. S. i Tornei fatti in questa Città al Castello di Gorgoferusa, & al Monte di Feronia, oltre a quello della Regina Alfarabia. & nel uero ch'io credeua di non poter mai piu darle conto di spettacolo, che auanzasse quei primi: ma perche il medesimo Principe che ordinò quegli, ha fatto fare quest'altro, che si uide a gli undeci di questo mese, non mi par piu strano se le presenti magnificenze, & nouità possano essere state tanto superiori alle altre. Et accioche V. S. vegga di che qualità sia stato in effetto questo Torneo, il quale ho inteso chiamarsi il* TEMPIO D'AMORE, *mi son risoluto di descriuerlo, & mandarglielo con questa mia: con dirle appresso che s'ella scorrerà quelle passate descrittioni, ch'io feci, si che ne rinfreschi la memoria; & dipoi leggerà quest'altra; potrà conferire il tutto insieme; & uedere con quanta uarietà tutti i principij, & mezi, & fini siano stati gouernati: & quanto tra se diuersi riuscissero gli apparati; come da due preludij si sia passato a soggetto grauissimo, & a una certa*

perfettione di Caualeria, che ha empiuto gli occhi, & gli animi della maniera ch'ella conoscerà. Ne s'imagini per premura ch'io habbia hauuto in esplicare ogni circostanza, & in affaticarmi di esprimere ancora qualche senso, che perciò io sia arriuato al segno di quella satisfattione, che fu recata dalla vista. della quale è resa uiua, & ampla fede dalla tanta diuersità, & nobiltà di forestieri senza quei della terra, che ui si trouò. che certamente io credo che non si possa a gran pezzo aggiungerui con l'efficacia della scrittura. Ma quello ch'io dissi anche a bocca a V. S. circa l'ordine tenuto nell'altre due feste, le replico hora parimente. cioè, che per non parermi che si potessero distinguere, et guardare i Signori, & Caualieri, che mi è occorso di nominare, gli ho raccontati a caso secondo che i nomi loro mi cadeuano dalla penna. Le bacio la mano, & le prego da N. Si. Dio ogni felicità.

Di Ferrara. Il giorno di Natale.

M. D. LXV.

IL TEMPIO D'AMORE.

AVENDO io a descriuere il Torneo principale fatto dal Duca di Ferrara nelle nozze sue, & della Principessa BARBARA d'Austria; ho giudicato, che per facilitarne la cognitione, si che si possa tanto meglio capire quello, che si andrà leggendo, non sia che bene aprender prima la sostanza di questa inuentione & raccontarla sotto strettissima breuita: che anche di questo modo, oltre alla maggior intelligenza, ne seguirà, che con assai più gusto si potrà godere di quegli artificij, che successiuamente si scopriranno. Primieramente è da sapere, che fu fatta la capata di cento Caualieri tutti cortigiani ò gentil huomini Ferraresi; & per rispetto del Torneo fatto cinque dì prima, di che parleremo nel fin di questo, essendo alcuni di essi feriti, oltre qualche altro che non si trouaua sano, ue ne mancarono diece. & douendoui perciò essere gran numero di Venturieri, che hauessero da combattere & a cauallo & a piedi, è da

da credere, che si sia cercata l'occasione di far nascere sei Mantenitori, che con buon proposito potessero di ragione esser tanti a punto, & non di più ne di meno. Et così è finto, che trouandosi al piè d'un'alpe il Tempio d'Amore, sei Maghe si risoluano di andarui; & che iteui, & all'apparir loro nascondendosi quel Tempio, elle per dispetto si pongano a far iui qualche habitatione per dimorarui, & impedire che alcuno non ui uada, affin che Amore, che si è mostro così schiuo di esse, non habbia poi ad aggradire gli altri, che ui uerranno. Et tanto più uolentieri ui si fermano, poi che hanno la commodità di starsene gioiosamente con quei, che ui uanno capitando. Et fatto che si hanno gli alberghi proprij, soprarriuano sei Caualieri condotti dalla Fama; incontro à i quali andando le Maghe & parlando loro per persuaderli à formarsi con seco, uisto che sono sprezzate, mandano ad assalirli da alcuni mostri. Ma ueggendo che quei Caualieri non si sbigottiscono punto, per assicurarsi de i progressi loro, prendono partito di conuertirli in uarie forme. Fatto questo, giungono sei altri Caualieri, che conducono l'Idolo di Diana triforme. & le Maghe conoscendo di non poter trasformare questi altri, per esser salui dalla potenza della Dea, che non gli haurebbe lasciati perire, deliberano di ritornare ne i primi aspetti quei sei conuersi, & mandarli à combattere con questi sei di Diana. & essi diuenuti difensori di quella piazza, & per l'incanto in che erano rimasi, non

ſapendo di hauer preſo una ingiuſta protettione, ſi ſatisfano dell'occaſione data loro di trouarſi ſempre in nuoue battaglie: & reſtano come ſaldi propugna culi cõtra chi uà al Tempio d'Amore. Di queſta ma niera dato principio al torneare, quando tutti ſono al le mani, le Maghe che ueggono, che i ſuoi non sbar ragliano in un ſubito quegli altri, uolendo accertarſi della uittoria fanno naſcere occorrenza, donde i Vẽ turieri non ſolo ſi ſpicchino da i Mantenitori, ma ua dano anche à perderſi ne i boſchi contigui. Et di mano in mano ſempre che nuoui combattitori s'az-zuffano co i loro Caualieri, gli ingannano in uarie guiſe, ò per forza d'incantamenti, ò per fraude; & li fanno diſperdere quà & la, & rimanere per uie oc culte in poteſtà di eſſe. Arriua alla fine una gran ban da ſotto l'arco della Virtù & dell'Honore. per modo che quello, che i particolari con diuerſi trionfi parte cipi di uirtù & d'honore non hanno potuto mettere a fine, queſta compagnia cõ la ſcorta de gli Idoli del la Virtù dell'honor iſteſſo, ſi fidano di conſeguirlo ſen za manco. Le Maghe a queſto arriuo, mandano da quei boſchi & monti i Caualieri, che ui teneuano. Et eſſendoſi attaccati tutti inſieme, le Gratie fan-no apparire il uero Tempio d'Amore, & diſpari-re le caſe delle Maghe; in luogo delle quali naſco-no ueſtibuli, che accompagnano il medeſimo Tem-pio, dal cui corridore la principale delle tre Gra-tie parla in idioma Tedeſco, & dice la cagione, per laquale non ſia andato piu oltre il conflitto, &

insieme si sia discoperto quel Tempio, attribuendo il tutto alla uenuta della Serenissima BARBARA *d'Austria. Et dipoi i Caualieri accoppiati se ne uanno à quella uolta senza piu altro impedimento. sopra che uedremo, che in palese si da campi diuersi da dilettare i sensi. percioche ui occorrono alpi, ualli, mõti, boschi, pianure, paesi, edificij, inscrittioni, prospettiue, pitture, aguglie, statue, lumi, reflessi, personaggi, fiere, recitamenti, incantagioni, nuuoli, tuoni, lampi, fulmini, incendij, terremoti, canti, suoni, mostri, trasformationi, riconuertimenti, intrichi, suiluppi, triomphi, colossi, imprese, motti, liuree, abbattimenti, illusioni, & altre cose di copia & di uarietà grandissima, oltre al girare, al discendere, al sorgere, all'aprirsi, al chiudersi, all'inghiottirsi, al perire & al nascere di piu soggetti. Et comprenderemo ancora, che si riserbano sotto questi uelami sentimenti reconditi da pascere l'intelletto, essendo questo Tempio d'Amore la sola entrata, donde s'ascende a i Tempij della Virtù & dell'Honore, che dietro ad esso stanno in dirupi eleuati. & conoscendosi una tessitura, che par che habbia tutte le parti tra se stesse corrispondenti, lequali siano piene di moralità; quelle poche, ch'io potrò penetrare se non all'indentro, almeno superficialmente, non lascierò di andare toccando a i luoghi suoi, come meglio saprò.*

TROVANDOSI *il Giardino delle stanze della Duchessa essere un luogo ritirato, cinto di muri*

uguali

uguali & altissimi & capace assai piu del Cortile publico; il Duca fece tutto spianarlo & matonarlo, per modo, che senza altro pareua, che da se stesso per la bellissima forma sua fosse un uaso fatto a posta per spettacoli. & fece fabricarlo nell'infrascritta maniera.

S T A V A *un Teatro di mezo circolo uerso le camere di sua Altezza, che ascendeua a gradi in quel maggior numero, & con quella maggior salita, che ui haueano potuto capire. Et nell'altra metà era questo prospetto. Sorgeua in fronte dal piano al tetto un' Alpe dirupata, in cima a cui frondeggiauano da un capo all'altro abeti dirittissimi, & ordinati in modo, ch'erano distinti ugualmente, & pareuano tutti impressi d'una stampa: eccetto che nel mezo, oue spuntaua un grotto et sopra il grotto una sommità eccessiua tutta uestita d'alberi di forme diuerse, ma però indifferentemente di segnalata grandezza. Fiancheggiauano similmente questo spatio due altre Alpi congiunte a quella che era in fronte, & d'altezza uguale: & ambe dal mezo uerso gli angoli fingeuano sassi nudi & scoscesi. & dall'altra metà uerso il Teatro erano piene di boschi foltissimi, che cominciando da basso ascendeuano prima a colline, & poi per drittura in fin al sommo: & da lontano appariuano capanne, torrioni, castelli, torrenti, ponti, strade & altri oggetti, che per linee tortuose dimostrauano una lontananza mirabile, et scorgeuansi d'ogn'intorno le parti estreme talmente*

situate,

ſituate, che le confini della uiſta erano rupi, cauer-ne, foreſte, & cielo aperto, & niente altro. percioche ſe ben le mura eccedeuano d'aſſai il termine d'una altezza ordinaria, non per queſto ſi reſtò di coprir le tutte, ſi che non appariſſero in parte alcuna. anzi con l'orditura del proſpetto ſi aſceſe ancora molto più in ſu de i merli, & ſopra il colmo de i tetti ſi creb be parimente con la machina. In queſta proportionata concauità cinta di dietro & dalle due bande dalle Alpi, creſceua ſoauemente da terra una piaggia, che terminaua in teſta, con un uallone, & hauea ſopra di ſe dalla deſtra una montagna, & dalla ſiniſtra un'altra: & nel mezo appariua parte pianura, parte humili collinette, parte boſchettini, & parte baſſi uirgulti. Nella facciata di mezo ſoperchiaua il uallone, & appreſſauaſi all'Alpe un Tempio di tutto tõdo; alquale ſi ſaliua per alcuni gradi, & hauea nel baſamento un corridore, a cui corriſpondeua un'altro, che era uicino alla cuppola: & tra eſſa & il piano erano un'ordine di uolti, & un'altro di fineſtre tutte conteſte di criſtalli tocchi d'oro, & di colori uariati. Erano le cornici & le baſi dorate, & le colonne, che ſtauano a i pilaſtri tra uolto et uolto, che rappreſẽtauano il lucido riuerbero d'uno ſmalto uerde; oltre gli altri ornamenti di pittura et di rilieuo, di ſpecchi, & di gioie di piu colori concertati con bellezza troppo difficile da poter eſſere agguagliata ĩ parte alcuna dalle parole. Luceuagli nella cima una gran palla di criſtallo. & perche i uolti erano cinque, reſtando

quel

quel di mezo per uſo di porta, ne gli altri ſtauano quattro statue inargentate. le due dalla destra del Tempio figurauanſi per l'Appetito dinotato all'età, alla uiuacità, al uoler mouerſi, & più alle braccia & alle gambe alate, & all'eſſer poſto tra due fuochi finti, l'uno dilatato ſopra il piano, l'altro di fiammella acuta: & per la Ragione, c'hauea un'occhio ſolo nel mezo della fronte, dal cui braccio deſtro pendeua una miſura diritta, & dal ſiniſtro una torta. Le due dall'altra banda ſi dimoſtrauano per il Conſiglio, ſignificato alla biſcia di molti capi: & per la Riſolutione che ſi facea conoſcere ad un capo d'una biſcia troncato da molti altri. Stauano ſopra il baſſo corridore diuerſi Amorini: parte de' quali haueua la benda a gli occhi, & parte a i piè. & ſopra l'alto uarij altri Amorini: la metà de' quali haueua la benda de gli occhi alquanto slegata, ſi che laſciaua parte della uiſta in libertà, & l'altra metà era parimente co i piè quaſi diſciolti. Vno poi reſideua ſopra la palla della cuppola ſenza ſorte alcuna di benda. Le mani di queste & di tutte le altre ſtatue erano diſobligate da ogni impaccio, perche tutte doueano poi tener i torchi acceſi. Da i tre uolti di mezo pendeuano breui, che diceuano, che per quì ſi penetraua ne i ſecreti d'Amore. ne i quali ſi potea uedere l'animo della Donna amata, & godere la gratia della medeſima. Haueа il breue pendente da quel di mezo HINC AD AMORIS ARCANA. *l'uno de gli altri due conteneua* HINC AD VIDENDVM AMANDAE DOMINAE

DOMINAE ANIMVM. *& l'altro* HINC AD FRVENDAM AMATAE DOMINAE GRATIAM. *A mezo alla costiera dell'Alpe erano posti due Tempij quadri finti di marmi purissimi, con colonne & ornamenti di bronzo, et ueniuano a comparire di sopra al Tempio d'Amore, l'uno alla destra di chi sale inscritto* VIRTVTIS: *& l'altro alla sinistra, il cui titolo era* HONORIS. *& per una uia stretta et erta deriuando dal Tempio d'Amore, s'imboccaua a quel della Virtù. dalla quale se ne spiccaua un'altra assai ageuole, che per retta linea si andaua a congiungere a quel dell'Honore, & tra il Tempio d'Amore, & l'una Montagna della piaggia spuntauano due sassi alti a proportione del resto, & tra il medesimo & l'altra n'appariuano due altri, & tutti quattro erano ornati di piedestalli in guisa d'are antiche. Calandosi giù uerso il teatro fuor della piaggia, nella punta destra sorgeua una altiss. piramide prima d'otto faccie, et poi di risalite quadre & nell'ultimo ritonde, con una sola salita, che andaua in giro infino all'estremità, tutta ornata di nicchi, di Ninfe uariamente colorate & di Trofei, & sopra ui era una palla di cristallo intitolato* INTENDAS ACIEM REFLECTENT. *Ornauano la base mischi lucidissimi, & la circondaua un Labirinto di mirti, attaccato alla Montagna c'haueа l'entrata per una larghiss. porta. All'incontro nell'altra punta ne sorgeua un'altra fatta in tutto della maniera medesima, se*

non che intorno alla base in uece del Labirinto, uerdeggiaua una selua di cipressi. Et perche a i piè delle Alpi erano pini & piu in sù ginebri & altri alberi, ne seguiua una uista di uarie uerdure molto uaghe. Sopra le due Mōtagne erano finti diuersi pastorelli, che mostrauano di esser uagabondi. Venuta l'hora della notte essendo già pieno tutto il Teatro di nobiliss. foresteria d'huomini & di donne, oltre alla nobiltà della terra, si accesero mille gran torchi di cera bianca, atti ciascuno di essi a durare otto hore: i quali parte pendeuano sopra tutto il campo del Teatro, parte erano tenuti in mano da i sudetti pastorelli & dalle statue del Tempio & delle due Piramidi. & con infiniti altri lumi si diede splendore alle gioie & a i cristalli, & si accesero diuersi fuochi per l'Alpi, & similmente sopra le are de i quattro sassi: talche parea che cacciate le tenebre, si fosse congiunto un nuouo giorno artifitioso col passato giorno del sole, senza interpositura alcuna della notte. Poco di poi in compagnia della Duchessa di Mantoua, di Madama Lucretia di Este, & della Principessa di Molfetta discese dal suo appartamēto la Duchessa di Ferrara, accompagnata dal Cardinale Vercelli Legato mandatole dal Papa, dal Cardinal Madruccio, che ui era come personaggio dell'Imperatore, dal Cardinale di Coreggio, che come uicino à questa Città, et amiciss. di questo Principe, ui si era trasferito, et dal cardinale di Este. Eraui similmente il Duca di Mantoua, à cui piacque di uenire con la Sere-

H nifs.

nis. consorte sua ad honorare queste nozze, il S. Don Francesco d'Este, il S. Cesare Gonzaga il S. Vespesiano Gonzaga, & quasi tutti gli altri SS. di quella casa Illustriss. il Con. della Mirandola, i Conti di Nuuolara, & altri pincipali SS. & Caualieri, & molte Dame honoratissime. Haueuano il luogo loro appartato gli Ambasciatori, che ui si trouarono in questo punto, che furono di Polonia, di Vinegia, di Fiorenza, d'Vrbino, & di Lucca, non essendo ancora arriuati gli altri. Stante l'apparato in questa guisa, il uedersi uscire tre Maghe dalla porta del Labirinto, & tre dalla porta della Selua, & molti Maghi scendere giù quà & la dalle roccie alpestri; & il uedersi girare il Tempio, & i quattro Sassi illuminati, et il uedersi per aria fuochi diuersiss. & similmente il sentirsi tuoni & terremoti strepitosiss. tutto fu in un'instante medesimo. percioche nel gire che uoleuano far queste Maghe al tempio, Amore uiolentò la sua habitatione, & quei quattro ornamenti carichi d'are accese, che ui erano à i fianchi, et non sofferse che esse ui peruenissero. donde è da imaginarsi che da quella uiolentia causasse il terremoto, & che dal discendere de i Maghi deriuassero quei tuoni & quei fuochi, quasi che hauessero di quella maniera commossa & sforzata l'aria. Fatti quei cinque giri s'appresentarono alle faccie de i riguardanti in luogo del Tempio, di cui non restaua discoperto altro che la cuppola, un monte sassoso; sopra cui erano pastorelli co i lumi accesi: & in luogo de i quattro sassi

illu-

illuminati dalle are, quattro grotti nudi & inculti, de' quali i due primi, che erano uicini alle due montagne, ſtauano aperti & moſtrauano dentro la cauernoſità. Le Maghe accorteſi di queſta tanta mutatione, dopo l'eſſerſi ſalutate inſieme, cominciarono co i geſti a far tra ſe le marauiglie. dando anche a gli altri molto da marauigliare, percioche erano uecchie decrepite, con uiſi ſtrauaganti; & gozzi & poppe che pendeuano, & ueſti fatte & poſte in doſſo in foggie diſuſate & ſtrane: tre delle quali erano giallazze, & tre altre di leonato ſquallido: & quelle ueniuano dal Labirinto, & queſte dalla Selua. & ciaſcuna teneua nn ſuo fauorito animale con una catena d'argento, che gli era al collo. Le tre gialle haueano una Teſtuggine, una Sfinge, & uno Struzzo. le tre leonate una Tigre, una Volpe, & un Cocodrillo, et haueano queſti in delitie come animalucci gentili. Erano queſti animali compoſti di modo, che oltre all'andar facilmente, il che è però da credere che foſſe d'inuentione difficiliſſima, alla corporatura, a colori, & a i moti s'aſſomigliauano tanto al uero, che ſe non foſſe che il luogo & l'aſpettatione erano di coſe fittitie, ſarebbono ſtati creduti per ueriſſimi. Poi che hebbero alquanto rimirato la cuppola del Tempio & le circonſtantie, fu la prima la Maga dalla Tigre, che con tuono aſpero proruppe in queſte parole.

Poi che il Tempio d'Amore,
Che in cima ſpunta fore, a noi s'aſconde;

Ne ſi dimoſtra altronde, & con noſtr'arte
Atterrar non ſi può, tiriamci à parte,
E' habitiam queſta parte:
Per impedir, ch'alcun mai non ui uegna,
Et chi uenir diſegna
Reſti pentito poi. Et detto queſto, fatto quattro paſſi uerſo la Montagna, che è dalla deſtra a lei, & dalla ſiniſtra al Tempio intonò:

Surga qua dal profondo
Surga sù un tremebondo hoſpitio a noi.

Et in quello la Magha dalla Sfinge ſi ritirò a parte, & le quattro Maghe che reſtarono nel mezo replicarono con uoci ſtridenti,

Surga quà dal profondo,
Surga sù un tremebondo hoſpitio a noi.

I Maghi parimente, ch'erano uenuti nella piaggia, & ſtauano a piè del Monte poſto tra i quattro grotti, reiterarono le parole medeſime in accenti graui, & baſſi, che pareua che ueniſſero a punto dal profondo. & ſu queſta, otto girandole, & altre ſorti di fuochi eceſſiui, che nella ſommità delle Alpi erano ordinatamente diſpoſte, cominciarono à ſcoppiare fiamme terribili; che in uarij modi ſcorreuano in alto, per trauerſo, & per dirittura con uiſta inſolita, & ſenza offendimento alcuno ne dello ſpettacolo, ne de gli ſpettatori. & à un tempo iſteſſo ſcorſero diuerſi Demonietti ſopra montoni da un capo all'altro da i ſopremi tetti, gettando fuoco per la bocca, per le corna, & per la coda, et per il bidente che haueano in mano.

mano. Et quanto piu andarono moltiplicando gli incanti, tanto piu crebbero i fuochi, & la copia degli spiriti. La Maga dalla Sfinge cominciò ancor essa in questa guisa.

O tu che'l mondo annuuoli
Aquilon rapidissimo,
Scendi giù uelocissimo,
Dà spirto a questi fiati, che t'inuocano.
O nimbi, ò uenti, ò nuuoli
Cosi il Sol, e il seren mai non ui nocano,
Cosi sempre si nuuoli;
Nimbi su i uostri
Potenti terghi
Portate i nostri
Soaui alberghi.

Et esclamando, proferse questi quattro ultimi uersetti, con l'auicinarsi alquanto alla Montagna sinistra a lei, & destra al Tempio. Subito le Maghe subintrarono gridando con uoci alte.

Nimbi su i uostri
Potenti terghi
Portate i nostri
Soaui alberghi.

I Maghi di nuouo riassunsero i uersi medesimi. & ancora che questa incantagione hauesse i Cori comuni, & le intentioni medesime, i mezi nondimeno erano assai diuersi, & quasi contrarij: che doue l'una Maga uolea che i suoi alberghi surgessero dalle uiscera della terra, l'altra desideraua che i suoi ue-

nissero portati per aria da lontan paese, & discendessero giu a lei. cosi entrando essa a far le malie, quella della Tigre ritornando a parlare disse.

Col sangue di Balena
Et con quello d'Hiena ambe le palme
Ungeteui, & le salme conquassate,
Et una inanzi l'altra intorno andate
Con tanta feritate,
Che la montagna, e' il bosco fin dal centro
Ne rimbombi quà dentro
Tra i sassi e' i bronchi suoi.
Surga qua dal profondo
Surga sù un tremebondo hospitio a noi.

All'hora le Maghe, & i Maghi parimente in accenti strepitosi ridissero insieme gli istessi due uersi. Soccesse dipoi la Magha dalla Sfinge, la quale ordinò le sue fatturationi intonando cosi.

Co i dorsi riuolgeteui
A due a due piegandoui:
Et le braccia allargandoui:
Et tra uoi gli animali s'interpongano.
Et tre uolte moueteui
Co i capi in giù, si che a basso si pongano.
Tra tanto arie scoteteui.
Nimbi su i uostri,
Potenti terghi
Portate i nostri
Soaui alberghi.

Et mentre le compagne la obidiuano col far quanto ella

ella hauea imposto loro, uociferando aspramente ridissero in compagnia de' Maghi quelle sue parole, che non senza misterio doueano esser sempre replicate dopo il fine di ciascuna ordinatione. Et il tutto seguitò poi per ordine di questa maniera. la Maga dalla Tigre disse.

Discostate le fiere
O nel cor aspre, & fiere; & fate un cerchio
De le man, con souerchio dispettoso
Furor piu che amoroso,
Che sia senza riposo.
Poscia corcate in giro i uentri a terra,
Et risorte da terra
Fate proue di uoi.
Surga qua dal profondo,
Surga su un tremebondo hospitio a noi.

I due Cori risposero congiuntamente questi due uersi soliti. Poi la Magha dalla Sfinge disse,

Croco e' aconito tolgansi,
Et altre herbe fumifere,
Et ceraste pestifere,
Et ardan tutte, talche uengan cenere.
Et i capelli sciolgansi,
Per scongiurar sì il rio figliuol di Venere,
Ch'egli, & la madre dolgansi.
Nimbi sù i uostri
Potenti terghi
Portate i nostri
Soaui alberghi.

Et i due Cori replicarono, Nimbi con quel che segue.
Disse tuttauia la Maga dalla Tigre.

I uoglio un'aspra stanza,
Che sia ne la sembianza di tal faccia,
Ch'ogn'un esterrefaccia, & mandi fochi,
Et habbia per suoi giochi
Strepiti, & gridi fiochi.
Fatto d'acciari, e di diamanti fissi,
Fin da gli ultimi abissi,
Oue Pluton più puoi
Surga quà dal profondo,
Surga sù un tremebondo hospitio a noi.

Ridissero similmente i due Cori, Surga col resto che ne uiene. la Maga dalla Sfinge dimandò cosi all'opposito.

I uoglio un dolce hospitio,
Con aspetti, che tirino
A se quei, che li mirino;
Et che con canti, & suon, che fuor dilettino,
Tenga coperto il uitio.
Ornati d'oro, & pien di fior ch'allettino,
Da l'ultimo solstitio,
Nimbi sù i uostri
Potenti terghi
Portate i nostri
Soaui alberghi.

Risposero i due Cori medesimamente, Nimbi con quel che uien dietro. In questo punto i fuochi, che le Maghe haueano fatti nel mezo della piaggia per ar

derui

derui quelle herbe, & quelle ſerpi loro ſi dilatarono
uerſo la Montagna, che era dalla banda della Ma-
ga dalla Tigre, in lunga riga: & ſu montarono fuo
chi altiſſimi con ſcoppij grandi, uarij, & frequenti.
Et in quella parte iſteſſa aprendoſi la Montagna, &
ſurgendo dalla cima due Torri, che ardeuano ne i
merli loro, et sfauillauano in alto, et per ogni uerſo, ui
deſi dall'altra banda pur in quel tempo medeſimo
mouerſi di ſopra l'alpe una nuuola groſſiſſima, che co
me che il uento la ſpingeſſe, ſi andaua ampliando.
la quale diuenne larghiſſima, & con tali ſgonfii, & mo
uimenti, che parea che foſſe in tutto naturale, calò
giù. Et tanta fu la circonferenza, che preſe tutta
quella ſponda dal ſommo dell'alpi, infino al piano
della piaggia. Et nel calare lamppeggiaua, & tuo-
naua; & imitò alla fine il tiro, & lo ſtrepito del
fulmine. nel qual punto continuando ſimilmente dal
l'altra parte le fiamme fatte dalle Maghe, ne ſe
guì un ſubito, & ſpauentoſo terremoto. Tra tanto le
girrandole, & altri uarij groppi di fuoco; & le tu-
multuationi de i Demonietti riempiuano l'aria di tã
ti incendij, che coperchiauano tutta la uiſta del Cie
lo: ſi che a tanti non poteano eſſere gli occhi baſte-
uoli. i quali erano ſimilmente trauiati quà, & la da
i nuoui obietti dell'apertura del Monte, delle nu-
bi, & delle operationi. Et tanto piu, poi che
dalla banda, ou'era la Maga dalla Tigre, co-
minciauaſi a uedere il terribile palagio, ch'ella ha-
uea inuocato. il quale con l'altezza ſua moſtraua di

ſoper-

soperchiare tutta la mōtagna, che si trouaua in quel la parte. Et come questo si scorse dalla sommità uerso il piano, cosi all'incontro un'altro palagio, che per l'opposito era delitiosissimo, quale a punto la Maga dalla Sfinge il dimandò, si andaua discernendo dal basso all'alto: secondo che la nuuola, che già toccaua terra. si solleuò & ristrinse a poco a poco dileguā dosi poi con furia, & risoluendosi di la dall'api senza piu esser ueduta. Era la situatione di questo palagio, come se fosse stato posto sopra quella Montagna, & per modo che l'occupasse in grandissima parte. Et mentre che queste cose giuano di uolta in uolta facendosi, le due Maghe in atto di parole familiari diceuano di parte in parte quello, che tuttauia si discopriua. L'una diceua.

Vola su la fauilla,
Et scopia alto & scintilla.

Dicea l'altra:

Le nubi giù lampeggiano,
Et dal supremo culmine
E' tratto a basso il fulmine.

L'una pur diceua.

Hor si comprende
Che l'edifitio ascende.

L'altra da i suoi segni conietturaua in questo modo.

Che il Palagio real cali hor augurio.

L'una ripigliaua.

Ecco si strugge

Il

Il boſco, e'l monte rugge,
Et da la uiſta fugge.

L'altra con uguale emulatione replicaua.

Ecco par che ſi ueggiano
Fremer i uenti, e'ogni montan tugurio.

L'una proponeua tal partito.

Spogliamci nude, e' in forme giouinili
Cangiam queſte ſenili
Co i ſucchi de gli Eoi.

L'altra l'accettaua coſi.

Mutiamci oue feſteggiano.

Percioche, ceſſati che furono i fuochi, & ſcoperti affatto i due edifitij, ſi ſentirono dall'uno & dall'altro muſiche ſoauiſſime di canti et di ſuoni: al cominciar de' quali la Maga dalla Sfinge diſſe quelle ultime parole, che dimoſtrauano, che la dentro ſi balaſſe & feſtegiaſſe. Et conforme alla petitione d'ambe le Maghe, il palagio di diamanti hauea muſiche ſtrepitoſiſſime, ma però con molta armonia. di uoci & ſtromenti dolciſſimi erano quelle del palagio delle delitie. Et quantunque poi ſi faceſſero uarie trasfomationi in faccia de i riguardanti; parue nondimeno che la modeſtia comportaſſe, che queſta conuerſione delle Maghe uecchie, che ſi mutarono in aſpetti giouinili, foſſe più al propoſito dentro da quegli alberghi, che nel pulpito. entrarono dunque dentro dicendoſi dall'una banda.

Al fin quà dal profondo
E' ſorto il tremebondo hoſpitio a noi.

Et dall'altra.

Nimbi co i uoſtri
Potenti terghi
Ci date i noſtri
Soaui alberghi.

Et laſciarono i loro animali dinanzi alle porte, per le quali erano entrate: percioche tre n'erano nell'edifitio della deſtra, & tre in quello della ſiniſtra. Et continuando le muſiche, gli ſpettatori contemplarono tra tanto le differentiſſime bellezze dell'una & dell'altra habitatione. Il Palagio della Maga dalla Tigre & delle due compagne corriſpondendo alla preghiera ſua, hauea tutta la facciata a punte di diamanti, & le cornici & il contorno d'acciaro, che rendeuano due ſorti di luſtri di acutezza & chiarezza ineſplicabile. Et nelle due parti eſtreme ſuſtentaua due belliſſime torri. & tra le merlature erano torchi in guiſa di facelle, ſi come ue n'erano altri parimente ſoſtenuti dalle ſtatue finte di bronzo & di marmo, che ſtauano i tre nicchi compartiti nel mezo della facciata, & a baſſo ancora tra le colonnate, percioche le porte haueuano dalle bande le colonne, & ſoſteneuano in cima altre ſtatue, che pur teneano i lumi di quà & di la con le mani. per modo che due ſtatue ueniuano ad eſſere ne i due uoti, che reſtauano tra porta & porta: & ad eſſer di quà & di la da quella di mezo, & perche ſei erano le colonne, altrettanto furono le ſtatue che loro ſopraſtauano. A baſſo reſideuano Plutone & Proſerpina. Sopra le

colonne

colonne della prima porta l'Iracondia & la Soperchieria, imitate a i gesti, al fuoco, & all'arme, che haueano appresso. Sopra quelle della seconda la Simulatione col mantello tirato a meza la faccia: & la Falsità col rasoio tenuto di nascosto. Sopra quelle della terza l'Infedeltà con un groppo, & un paio di forfici: & la Perditione con un nodo al collo. Empl-ua il primo nicchio la Soperbia con le corna: il secondo la Cupidigia con la lupa: il terzo l'Inuidia co i denti in un serpe, L'altro palagio mostraua d'imitare alquanto il settizonio di Settimio, se non che nõ era che di tre uolti, & haueua tre ordini di risalite, in modo che formauano tre facciate. La prima in sul piano nelle due estremità haueua Pluto & Rhea, che sono Deità delle ricchezze, & della terra, & formaua nella cornice diuersi scherzi, & giuochi di fanciulletti: & sopra di essa hauea piedestalli, con uasi pieni di fiori di guise et colori diuersi. Et sedeuasi nell'una punta l'Ocio, & nell'altra il Sonno con alcune figurine, che rappresentauano quei che sogliono fingersi per circonstanti loro. L'altra facciata, che era piu all'indentro, hauea una porta in mezo, & quattro nicchi due per banda; dentro a i quali stauano quattro statue indorate co i lumi: & erano la Giouentù, la Sanità, l'Abondanza, & la Prosperità dinotate co i fiori, col gallo, con le spiche, & col rostro. Et di sopra uagheggiauasi un belissimo corridore, che in uece di ballausti era tutto fatto a Termini, & sostentaua due dissolute Allegrezze

ò Hilarità

ò Hilarità che uogliamo dire, lequali ui stauano pur co i lumi, ma d'un certo modo, che parea che uolessero balzare da quei Termini. La terza facciata si spingeua tuttauia più in dentro, & era fatta a loggie, con prospetti, che fingeuano arie & caui lontanissimi. & sopra la loggia stauano piu teste bizarre, che da lunghi colli risorgeuano mandando dalle bocche fuochi di uarie guise: & pigliando in mezo uno che haueua la faccia humana & era nel resto tutto mostruoso. Nel piano di quella loggia appariua un giardino bellissimo, cinto da colonne di mischi oscuri; & una Fiera standoui ritta nel mezzo pareua che con le poppe formasse una fontana. I contorni, i fregi, i capitelli, le basi, & altri luoghi cōmodi parea che fossero contesti di rubini, zafiri, & smeraldi, & d'altre pietre pretiose di colori diuersi. Poco si stette in su l'ammiratione di questo nuouo pulpito, & in su l'udire l'armonia, ch'indi usciua. percioche nuoui apparecchi, & nuoue occasioni tirarouo a se con inopinata celerità gli animi di ciascuno. Erano questi, che diedero principio di nuouo spettacolo, i sei caualieri destinati ad essere i Mantenitori, cioè il signor Guido Bentiuoglio il sig. Luigi Gonzaga, il sig. Annibale Bentiuoglio, il Conte Camillo Montecuccoli, il Conte Palla Strozzi, & il sig. Alessandro Andriasi: concertati co i sei principali colori, toltone il giallo per rispetto dell'oro, di che tutti si seruirono in gran copia. & presero perciò il nero, il bianco, il turchino, il rosso, il uerde, & il morello. Et uestiti rie-

ti rie-

ti richissimamente del loro proprio colore schietto, che era tutto carico a'oro, & con pennacchi in conformità superbissimi se ne ueniuano a piè con le uisiere alte & con gli scudi imbracciati, ciascuno de quali haueua nel mezo un motto rispondente al colore & all'intentione di chi il portaua. Hauea il Nero, CONSTANTI PECTORE: *il Bianco,* AEQVALI FIDE: *il Turchino,* DVCENTE SYDERE: *il Rosso,* PROFVSO SANGVINE: *il Verde,* APERTO MARTE: *il Morello,* INTERIORI ANIMO. *Il Sig. Guido uestito tutto di nero hauea particularmente sopra la celata un' Atlãte, che regea il mondo sopra le spalle con quel detto,* MAIVS OPVS MOVEO. *come che fosse maggior impresa il cercare ch'egli facea di corrispondere con le operationi al uasto animo suo per honor di Dama, ò in seruitio del suo Principe, che il sostenere il mondo istesso, & con questo ancora si confacea la fermezza mostrata per l'inscrittione dello scudo, & per la unione di quel colore. & si come egli combattendo assentitamente & con ferocità et gratia si segnalò col suo appartato concerto, cosi ciascuno de gli altri Mantenitori alla leggiadria, alla brauura, & all'accortezza mostrò quãto fosse degno del luogo & del motto, che s'hauea preso. Il Sig. Luigi era il uerde, & si col colore, come con l'espositione del concetto dichiarò con molto garbo di uoler farla fuori ueracemente alla scoperta, & a tutto transito. Il S. Annibale, che fu il Bianco nõ*

uolse

uolse tralignar punto dal titolo, & color suo: percio che la purità, & equalità della bianchezza il mostrauano d'un costantissimo, & sincerissimo proponimento. Il Conte Camillo essendo il Rosso dinotaua al colore, & alla nota del breue, che la risolutione sua s'estendeua tant'oltre, che ne' casi d'honore profonderebbe il sangue proprio. Il Conte Palla per esser il Turchino non meno col colore ceruleo, che con la positura delle parole significò, che piglierebbe sempre quel diritto, & honorato camino, al quale la stella sua il chiamasse. Il Sig. Alessandro, come quegli che era il Morello per assimigliarsi al color del core, & imitare la sua proposta, facea conoscere quanto la lealtà, & seruitù, che era in lui, uenisse dall'interno dell'animo. Giua inanzi a passi lenti, & tardi, & con aspetto altero la Fama, che li conduceua al Tempio d'Amore. Questa Fama hauea gli orecchi, le bocche, & gli occhi, & le penne oltre le due grandi ali di Gigantessa, come è a punto descritta. & in particolare gli occhi erano disposti in guisa, che per li lumi congegnatiui dentro faceuano l'effetto del uiuo. & quel che è più si come si dice, che pian piano ella si uà estollendo, & di picciola diuenta altissima; cosi questa entrò di grandezza di diece in dodeci piè, & nell'andar per il campo del teatro ne crebbe da circa sei, ingrossando similmente tutta a proportione. & nell'arriuare mosse il capo con grauità, & girò posatamente gli occhi, & la faccia uerso la destra, et poi uerso la sinistra, commouendo infinitamente quei

che

fama

che la mirauano. & poi che douea hauere la uoce di metallo, mandò dalle sue bocche il suono delle trombe, che fuori d'ogni aspettatione rimbombò improuisamente d'ogn'intorno. Raddoppiossi la uaghezza delle uiste all'apparire, che fecero le sei Maghe tramutate in sei bellissime giouani, uestite di broccato d'oro con maniche larghe di ueli di seta, & d'argento sottilissimi con frangie d'oro, & burichetti di tabì turchino, & d'oro, & con acconciatura di testa tanto piu compariscente, quanto che uiueuano ancora nella memoria quei capelli canuti, & horridi, & quei berettini, & cuffiotti che haueuano quando erano uecchie. si come la rugosità di quegli altri ui si rendea tanto piu leggiadra la delicatura di questi. Vscite fuori delle porte loro, & mandati uerso le grotte gli animali, che al limitare le attendeuano, dirizzarono gli occhi uerso i sudetti Caualieri. Et la Maga dal Cocodrillo uoltatasi alle compagne parlò su questo termine.

Sorelle mie, bisogna prepararsi
Per impedir, che quei
Che di là uengon uerso questa piaggia,
Non arriuino al Tempio.
Che poi che Amor non degna
L'ingresso nostro, è da tentar ogni opra
Perche non si dimostri ad alcun altro.

Et accennando tutte che la proposta fosse molto conueniente, percioche era anche conforme a quello che la Maga dalla Tigre hauea detto, che doues-

ſe farſi, la Maga dalla Volpe ſeguitata dalle altre andò uerſo i Caualieri, a i quali diſſe.

Caualieri uoi ſete fuor di ſtrada.
Non uedete quell'erta
Pendice, che naſconde
A gli occhi uoſtri il Tempio, ch'à la cima
Riluce, & non altroue?
O metter ali, ò ruinar biſogna.

Et quella dalla Sfinge coſi ſottentrò.

Caualieri uenite quà con noi.
Honorate con gli alti aſpetti uoſtri
Queſto noſtro humil tetto.

Ne quella dalla Teſtuggine mancò di perſuaderli col mezo delle commodità, dicendo loro.

Deh ripoſate alquanto,
Godete fin che'l tempo ue'l concede.
Sempre s'ha copia di trauagli, & pene.

Et perch'eſſi non abandonauano alle parole loro, cercarono col far che ſubito ſi giubilaſſe dentro dal palagio delitioſo di trattenerli: & coſi ſentendoſi una melodia ſoauiſſima, la Maga dalla Sfinge tornò a dire.

Sentite come ogn'un dentro gioiſca,
Sentite il canto, è il ſuon; ſete ſi fieri,
Che ricuſar uogliate
L'affettuoſo inuito?

Et mentre moſtrauano di fauellare co i Caualieri, & di far loro uezzi con diuerſi atti luſingheuoli; uſciua dal corridore poſto nel mezo una muſica, che

per

per hauere le Viole, & esser di uoci alte, & chiare, & composta di maniera che per il più proferiua le parole distesamente senza romperle, faceua assai ben intendere il concetto, il qual era questo.

O uoi di bella polue
Et di dolce sudor bagnati, & tinti,
O uoi, ch' Amore a questa piaggia ha spinti,
Perche uostro camin quà non si uolue?
Il monte che girò mai non si solue,
Si che il Tempio si scopra,
Se prima non s'adopra
Il mezo di noi Ninfe,
Che con soaui, & chiare fiamme, & linfe
Gli amorosi pensier guidiamo a l'opra.
Entrate quà tra riso, & canto, & festa:
Doue non ci funesta
Dolor, ne pensier egro,
Ne desio ingordo, & stolto.
Doue giamai non uerna.
Doue la mente è uota, e' il senso sciolto:
E' il ciel sereno e' allegro:
Et Primauera eterna:
Et sempre fresca guancia, & gioia interna.

Ma ueggendo la Maga dal Cocodrillo, che le cortesie non giouauano punto, percioche già essi al sembiante, & a i gesti mostrauano di non curarle, & cominciauano a mouer i passi uerso il Tempio, si risoluette di far con la forza, & col tradimento quello che con l'occulto artifitio non gli hauea potuto soccedere. et per

tanto ordinò così a quella dalla Tigre.

Poi che non giouan le lusinghe, mentre
Le compagne li tengono a parole
Tu spingi a l'improuiso
I Mostri adosso a loro.

All'hora i Caualieri, che prima haueano dubitato di qualche insidie, sentito il furore de i Mostri che gli assaliuano, si uoltarono rapidamente contra di loro. Questi erano sei Mostri, che tutti mandauano fuori diuersi fuochi. Due Chimere che dalle bocche gettauano fauille: due Centauri con mazze, & scudi che d'intorno ardeuano: & due Serpenti terribili di due teste, & di sei piè, che con quattro andauano, & teneuano i due anteriori tanto eleuati, & si fattamente li maneggiauano, che parea che uolessero auentarsi a i Caualieri per intaccarli nel uiso. & faceuano uscire con le linguette loro piu lampi. Da i tre spatij assai ampli che restauano dalla destra tra il Tempio, & l'Edifitio, per esser due grotti nel mezo dell'uno, & dell'altro, uennero una Chimera, un Centauro, et un Serpente. da gli altri tre spatij situati nel modo medesimo uennero gli altri tre Mostri con l'ordine istesso. I caualieri impugnati gli stocchi, & seruendosi de gli scudi loro, & inuiatisi prontamente contra queste si fatte bestie, mostrarono tanta arditezza, che le ficero andar ritenute. la onde la Maga dal Cocodrillo ò come piu maluagia, ò perche hauendo ella consigliato le compagne a soperchiare quella honorata compagnia, era anche in maggior ansietà,

ansietà, & fortemente dubitaua dell'eccidio loro ò al meno di qualche sinistro successo, animò le altre con queste parole.

I Mostri son fugati,
Su tosto immantinente
Mutiamo i Caualieri
In sassi, in spechi, in fonti, & in arbusti,
Se non, siam ruinate.

Et operò artificiosamente che in su'l punto, che i Mostri si ritirauano, i Caualieri fossero conuertiti in queste guise. Il Nero giunto al uacuo ch'era fra il Tempio, & il primo grotto, fu tramutato in un troncone, da cui sorgeuano due rami in luogo delle due braccia, che il Caualiero nel trasformarsi solleuò in alto. Il Bianco fu inghiottito dal grotto uicino che s'aperse, & gettò fuoco, col quale il tirò a se. Il Turchino seguitando la sua fiera entrò nella spelonca del secondo grotto, la quale subito si chiuse. & tutto questo auenne dalla banda destra in un tempo medesimo. Altrettanto successe dalla sinistra pur in quest' instante, perche il Rosso diuentò arbore, il Verde fu tranguggiato dalla fiamma, & il Morello rimase conuerso in spelonca. Poscia partite le Maghe, & restati gli animi di quei del Teatro tutti sospesi, si fecero duplicate musiche si di uoci, & di stromenti soaui nel palagio delitioso, come di suoni strepiteuoli nell'altro. Poco di poi le tre prime uscirono dalle porte dell'una banda, & le altre dalle porte dall'altra, significando all'elettione delle porte

i nomi loro per rispetto de gli animali, che essendo restati dinanzi a i limitari, haueano fatto conoscere qual fosse la propria stanza di ciascuna di esse. & hora tanto piu si distingueuano, poi che secondo che conuersero quei Caualieri, giunte in casa si presero diuerse bande di seta, & d'oro. & quella che hauea tramutato il Nero la tolse nera. quella dal Bianco bianca. quella dal Turchino turchina, & cosi di mano in mano fecero le altre. & in segno delle hauute uittorie le teneuano legate al braccio sinistro, si che stauano magnificamente suentolando. Apparendo esse di questa maniera, la Maga dalla Volpe diede loro questo auiso.

Fatto ho spiar da i Maghi
Se piu uengan guerrieri a questo Tempio.
E' intendo che con l'Idol di Diana
Ne uengono parecchi.

A cui rispose quella dallo Struzzo.

Mutiamli in animali, in frondi, ò in sassi.

Et ui fu subito opposto da quella dalla Volpe in tal maniera.

Questo non si può far, perche Diana
Li saluerebbe da gli incanti nostri.

Qui la Maga dalla Tigre prese tal espediente.

Torniam piu tosto ne i lor primi uisi
I Caualier mutati:
Et con la forza andiam contra la forza.

Et non piacendo ciò a quella dalla Testuggine, le fece questo interrogatorio.

Et

Et ſe i nimici foſſero piu forti?

Soggiungendo

Deh ſtiamoci a goder queſti ripoſi.

Ma ſubito ui s' affacciò la Maga dalla Tigre. replicando.

Chi non ha cor non opri.

Et quella dalla Teſtuggine.

Il troppo cor ruina.

Et l'altra.

Meglio è ben ruinar, che mal giacere.

Tra cui la Maga dalla Volpe s'intromiſe, & diſſe.

Sì, quando non ui foſſe altro partito.

Et che uuoi che ſi faccia? Diſſe la Maga dalla Tigre. & ella.

Iuò, che poi che fieno i guerrier noſtri
Azzuffati con quei, che quà uerranno,
Subito li facciam con qualche fraude
Diſtaccar dal conflitto, e'in guiſa tale,
Che a diſperder ſi uadan nella Selua,
Ouer nel Labirinto.
Tu ſmorza alquanto la tua ardente uoglia.
Et tu rauuiua il tuo gelato ſangue.
Temprate inſieme i diſcordanti humori.
Laſciate a me condur tutta la treſca.

Confirmarono, & commendarono tutte queſto parere: ſi come a i ſuſurri, & al moto del capo ſi potè conietturare. & fra l'altre quella dalla Sfinge non ſolo il lodò, ma dimoſtrò ancora quanto beneficio ne poteſſe ſoccedere: & in ogni euento qual riſolutione foſſe

poi da farsi. & quel che ui aggiunse del suo fu questo.

AnZi di questo modo tutti quei
Che resteran perduti
Dipoi saranno gli amatori nostri,
Et sempre seco haurem uita gioiosa.
Et se ueranci a noia,
Potrem poscia cangiarli a uoglia nostra.

Ne così tosto hebbe finito di parlare che si udì rimbombare la Fama, la qual aggiungendo marauiglie a marauiglie mentre che le cose passate si andauano facendo, era ita in sù tra il Tempio, & la costa alpestre in modo tale, che era parso che ui fosse uolata: & salì tanto alto, che col capo toccaua alcuni nuuoletti eminenti sopra il grotto, che sorgeua nel meZo della facciata dell' Alpe, talmente che ueniua ad esser diritta al Tempio, nella cui cuppola parea che aggiungesse co i piè. Et così oltre che uerificauasi ch'ella habita nel sommo de i tetti, & che col capo puo ficcarsi tra i nuuoli, fu uerisimile che essendo uigilantissima, & osseruatrice, & riportatrice delle cose degne di notitia si fermasse quiui, potendo, & dalla natura del luogo, & da i ueduti casi de' suoi seguaci, far concetto d'altri grandi, & insoliti successi. Al rimbombo della Fama comparue per la porta del Teatro il trionfo di Diana con sei Caualieri à piè, la quale era un' Idolo di marmo tocco d'oro in alcuni luoghi della uesta fatta da cacciatrice, cō l'arco nell'una mano, et gli strali nell'altra: & con tre teste,

la

la destra di cane, la sinistra di cauallo, quella di mezo d'huomo rustico con la barba. era posta sopra un triangolo formato con caui & rilieui molto uaghi, & tirato da due pantere. & perche ella trionfaua delle due sue auersarie, che sono Venere & Pallade: per esser l'una ripugnante alla uirginità, l'altra all'habitatione delle selue, sopra la base del triangolo erano le spoglie del figliuolo di Venere, il quale è la sola forza della madre, & dietro all'idolo caminauano legati cinque Satiri come inimici della pudicitia. & haueano nelle destre loro eleuate le armi di Pallade: portandone ciascuno una di esse. & erano la corazza, la celata, lo scudo di Gorgone, l'hasta & la ciuetta. & nella punta dell'angolo anteriore era affiso un breue con tal motto SEMPER IDEM. *quasi che i Caualieri che la seguiuano dinotar uolessero, che si come ella con tutto che habbia tre forme & tre situationi sia ò in cielo, ò in terra, ò nell'abisso, è però una istessa, cosi essi in ogni sorte di fortuna saranno sempre i medesimi uerso la donna loro: o pur anche uerso il lor Principe. ò che si come ella in tutti i uersi è perpetuamente crudele, cosi habbiano collocato l'amor in donna, che non lasci mai l'inueterata & continua sua crudeltà. Mentre questi Caualieri marchiauano uerso il Tempio, le sei Maghe, che erano entrate, usciro-no in compagnia di sei Maghi principali uestiti di broccato in habito lungo & spacioso et di grā maestà et richezza. i quali erano il cōte Fuluio Rangone, il*

conte

conte Hercole Estense Tassone, il conte Antonio da Thiene, il conte Scipione Sacrato, il sig. Marco Antonio Giliuolo, & il Sig. Vicenzo Flisco, che perche il luogo finto una piaggia solinga non comportaua forma propria di steccato, furono introdotti per accompagnare i Mantenitori, & poter poi ancora, come riceuitori di Caualieri esterni, essere co' i Venturieri. tal che sotto questa coperta seruiuano in effetto per Maestri di campo. Le Maghe tenendo una bachetta d'oro per ciascuna, girono di lungo a percotere i due tronconi & i quattro grotti. Calzarono incontinente i Caualieri in su la piaggia, i quali alle percosse delle bachette fatte a un momento medesimo furono riconuertiti nell'esser loro di prima. & poi che le Maghe gli hebbero accesi al combattere, abbassando ad essi le uisiere, & ordinãdo che i Maghi seruenti presentassero le picche & i Maghi principali gissero seco, il che essequirono prontamente, il Trionfo andò a posarsi uerso il Labirinto. Et i Caualieri Venturieri, che erano il S. Borso Trotto, il S. Francesco. Castelli, il Sig. Bartolomeo Prospero, il S. Giulio Marzi, il sig. Gio. Francesco Franco, & il sig. Alessandro Canani, portando l'armi con che doueano combattere, ilche fecero gli altri ancora; & uestiti sontuosamente & con pennacchi ricchissimi, si come tutti gli altri, che andarono, uenendo, furono in diuerse maniere concertati conspesa & tilatura infinita, si spinsero anch'essi inanzi. & così fu attaccata la pugna. & rotte le picche posto mano a gli stocchi si me

narono

narono parecchi colpi. & ueggendo le Maghe che il conflitto ſeguitaua, ne eſſendo certe da qual banda doueſſe ſpirare la uittoria, percio che combatteuano tutti corraggioſamente, ne per anche s'inclinaua punto ne dall'una parte ne dall'altra, deliberarono di mandar ad eſſecutione quello che già era ſtato ricordato dalla Maga dalla Volpe. la quale per ciò moſſaſi & fatto che le catene de i Satiri, che erano legati all'Idolo di Diana, ſi diſciglieſſero, causò che eſſi gettate a terra le armi di Pallade ſe ne fuggiſſero rapidamente, parte uerſo il Labirinto, parte uerſo la ſelua. per modo che tre de i Caualieri ſi uoltarono a perſeguitarli uerſo l'una banda oue correuano, & tre uerſo l'altra. & entrando i Satiri nella folta de i boſchi, i Caualieri ſimilmente u'entrarono, & iui reſtarono perduti, I Mantenitori che ſi trouauano hauer ubidito alle Maghe & dall'una banda erano reſtati nell'incanto conceputo dalle trasformationi, ne poteuano perciò conoſcere ſe gli abbattimenti foſſero con querela ragioneuole ò ſenza, & che dall'altra godeuano di trouarſi in luogo oue haueſſero a ſtar ſempre in sù l'armi & far di continuo diuerſe proue contra Caualieri diuerſi, con lieto core ſi accompagnarono & rimaſero con ſeco. Il Nero andò con quella dalla Teſtuggine, il Bianco con quella dallo Struzzo, il Roſſo con quella dalla Volpe, & il Morello con quella dal Cocodrillo. & le tre prime co i lor Caualieri andarono nelle ſtāe ſolite della banda deſtra, & le altre tre s'inuiarono pa-

rimente

rimente co i loro uerso quelle della sinistra. Tra tanto l'Idolo fu tirato dalle Pantere nel Labirinto. dentro del quale era appresso alla Piramide una musica di tante uoci & stromenti tali, che si facea benissimo sentire con tutto che fosse soauissima. & secondo che l'Idolo ui fu condotto diede fuori improuisamente con somma ricreatione di ogn'uno. Era all'incontro un'altra musica nella Selua appresso l'altra Piramide, che quando riceuea il trionfo che ui giua, mãdaua uno strepitoso suono da fiato. perciochè secondo che i trionfi de i Caualieri entrauano hora nel Labirinto, hora nella Selua: così hora in questo & hora in quella si faceuano musiche di nature tanto diuerse, che furono sempre differentissime. Entrò dipoi nel teatro il trionfo delle Amazoni, che erano due guerriere uestite, & armate nella maniera che se ne legge. & ciascuna hauea uno stendardo: nell'uno de' quali era scritto, SI FIDVS. *nell'altro* CVR SAEVA? *quella dal Si fidus conduceua un'huomo rustico conuerso dal uentre in su in un cane. l'altra tenea ancor essa un'altro huomo conuerso medesimamente dal mezo in su in una tigre. & dietro loro ueniuano due gran Ciclopi carichi di uarie insegne, che significauano uittorie ottenute. I Caualieri autori di tutto questo erano a piè, il sig. Francesco Perondello, il sig. Hippolito Specia, il sig. Iacomo Caualetto, & il sig. Camillo Riccio, che per quello che dai mostri & motti si uedea assai chiaramente, uoleano dinotarẽ, che quanto essi erano fedeli,*

fedeli, tanto la donna loro si trouaua crudele. La Fama riguardando questo nuouo spettacolo per annontiarlo diede gagliardamente il segno dato prima, & che andò poi sempre dando di uolta in uolta. et all'hora uscirono le Maghe dalle porte consuete, tenendo ciascuna di esse il suo Caualiero per mano. & date le picche da i deputati Maghi, ne seguì la battaglia, che poi che fu ridotta a serrati colpi di stocco, la Maga dal Cocodrillo scoperta la testa di Medusa & appresentatala all'aspetto de i Venturieri li fece restare attoniti. nel qual punto i Mantenitori parimente cessarono dal combattere, & di subito tutte le Maghe scendendo dalla piaggia s'auicinarono gratiosamente & con uisi affabili a quei Caualieri rimasi incantati, & li condussero uerso la grande armonia che ueniua dalla Selua, oue andarono a disperdersi: & dietro ad essi seguitarono le Amazoni co i mostri & Ciclopi loro. Al suono delle trombe della Fama fecesi dipoi uedere il trionfo delle Ninfe trasformate, l'una in Melarancio co i pomi d'oro, l'altra in Quercia con le ghiande d'oro, & erano le foglie conteste cō seta et arte sottilissima, col motto bipartito a punto come quello della precedente impresa. percioche attorno al fusto del primo albero era un breue che conteneua NVLLA AFFABILIOR, *& attorno al fusto del secondo erauene un'altro inscritto* NVLLA CRVDELIOR. *i Caualieri che a cauallo le seguitauano, furono il Caualier Tassone, il S. Hercole Giliuolo, & il S. Gio. Battista Trotto, i quali*

dimostrauano

dimostrauano che ancora che all'aspetto la donna loro fosse humaniss. era nondimeno di dentro asprissima. & fingeuasi che queste due Ninfe per qualche magico accidente fossero diuenute tali. Tre de' Mantenitori uscirono dalli spatij che erano tra i grotti, con le sopraueste de i caualli superbissimamente concertate, ne meno uaghe & ricche erano quelle de i presenti Venturieri, & de gli altri che di mano in mano uennero a cauallo. & affrõtati che si furono insieme, dopo l'essersi a strette & furiose trappassate toccati su con sofficiente numero di colpi, quattro Seluaggi uscirono della Selua & con gropposi lunghi bastoni si misero ò per sfrondare quei due alberi, ò per rubarne i pomi & le ghiande d'oro. & alle prime percosse uscẽdo uoci miserabilidal tronco di mezo, che rappresentaua una testa conuertita, i Venturieri dirizzati i caualli alla uolta l'oro, li costrinsero a lasciar l'impresa & a ritirarsi la donde erano usciti. & persequitandoli per mal trattarli, andarono nella comune prigionia, & a suono di musiche ui capitarono medesimamente le due Ninfe. Il signor Cornelio Bentiuoglio a cauallo a uiso scoperto, col morione in testa & lo scudo in braccio, ripercotendo l'aria un subito & furioso suono della Fama, entrò solo & a punto nella foggia de i Caualieri di quei tempi che andauano cercando uenture. tanto più che il trionfo della sua dama molto accompagnaua questa sua intentione. Staua una statua dorata, che era l'imagine d'una donna graue sopra un Rinoceronte, dietro a cui ne

uenivano

ueniuano due altri, & l'uno portaua una terra cinta di terrapieni & belloardi, che tutta ardeua, l'altro sosteneua un castello con quattro torri a gli angoli & un torrione nel mezo. & si come i Rinoceronti erano tutti carichi di diuersi trofei di rilieuo, & grauati d'oro che pendeuano loro da i fianchi: cosi al capitello, sopra cui era la detta imagine, se ne uedeano attaccati molti altri. & in sul piano dalla destra era la celata di Pallade, & dalla sinistra il pomo di Venere: in dimostratione ch'a lei erano consacrati tutti quei conquisti: & anche cedeuano le due prime Dee l'una di bellezza, l'altra di ualor incomparabile. questo Caualiero ò che mostrasse d'hauer superate quelle fiere & poi caricatele di quelle due machine, lequali ò hauesse tolte con l'armi a chi prima le hauea, ò uolesse che dinotassero le proue sue, ò pur che intendesse per il castello gli antichi fatti di guerra, & per la città i moderni: come che sia, ci facea conoscere che la donna sua hauea il colmo d'ogni eccellenza, & ch'era degna che tutte le opere gloriose fossero a suo honore. Et ch'egli particolarmente hauea dedicato a lei se & tutto ciò che facesse. la onde il motto infisso nella parte anteriore del capitello abbracciaua queste circonstanze con queste due amplissime parole, VNI OMNIA. *combattendo egli uigorosamente, & con prontezza & con quel sensato termine che conueniua a quella sorte d'armi; saltò fuori della selua un Caualiero a cauallo, che correndo uerso la detta imagine che s'era fermata appresso*

presso al Labirinto, parue che alzasse la spada per ferirla. & in quell'instante il Venturiero girandosi contra di lui, nel uenir che fecero insieme alle mani disparuero secondo il solito, secondo il quale entrando il trionfo le musiche sottentrarono. Sottentrò similmente, non senza il solito rumore della Fama, il triõfo del Griffone, che staua dentro d'una nuuola: laquale al primo apparire non daua segno d'altro che di se stessa, ma giunta nel mezo s'aperse alla sprouista & tanto s'abbassò, che si uide in essa il Griffone, che tra le ali reggeua una figura di marmo candidissimo, che non hauea che il capo & il petto. sopra cui pendeua un core di porfido legato ad una catenella, che gli era attaccata al collo, & seruiua di monile. nel rostro dell'augello era il motto, HOC SCIAT ILLA. *cioè che ella ha rapito il core all'amante suo. o che egli glie l'ha dato spontaneamente; ò pur che esso non cerci altro fregio al petto, che il uincolo & mantenimento della fede significata per il core: si come la catena per la forma circolare dinota oltre al legame una perpetua conseruatione. ò pure che ama ueracemente, si ch'è tale di dentro qual si mostra di fuori. & l'apertura della nuuola risponde ancora a questo sentimento. Vennero a piè con questa inuentione il Sig. Paolo Antonio Trotto, il sig. Agostino Arienti, il signor Francesco Betto, & il sig. Hercole del sig. Francesco Putti: & mentre che faceuano co i Mantenitori il debito loro, si uide & si sentì da una delle torri del palagio d'acciaro un lunghissi-*

mo

mo corno ſonato da un Mago. & in queſta le Maghe diſceſero nello ſteccato, & con maniere gentili menarono nella ſelua i Venturieri, che erano ſtati incantati da colui. & dentro tra diuerſe armonie furono col Griffone loro allegramente riceuuti. Et riſonando la Fama ſopraueune à cauallo il ſig. Gio. Tomaſo Saracco, che hauea il trionfo dell' Amor contrario: ſignificato per due rote l'una inanzi l'altra, ch'erano tirate da quattro, che haueano le teſte di Delfino. forſe perche queſto animale è poſto per l'adulatione che è l'amor finto. quaſi che la ſua donna non l'ami, ò ſe pur paia che l'ami, che in effetto finga d'amarlo. & ſopra il piano, che era tra le due rote ſtaua un uaſo all'antica ſtretto di bocca, dal quale ſorgeua un lungo ramo di uite ſecca attorniato dall'edera: donde anche ſi conoſceua l'uno amor uiuace, & l'altro eſtinto. & di quà, & di là erano due corni di douitia l'uno pieno di fuoco chiariſſimo, l'altro di fumo denſiſſimo, che era profumo, & al piè di queſto albero era il motto, che diceua, QVO MAGIS INSEQVOR. *alludendo alle due rote, la prima delle quali è come la coſa amata, & quella che la ſegue è come l'amante. ma perche ſempre che quella che la ſegue ſi ſpinga oltre, quella che le è inanzi uà ancor eſſa, tal che non è mai raggiunta; di qui ſi figura la diſgiuntione de gli animi, che mai non s'uniſcono. per modo che quanto piu l'amante corre dietro alla coſa amata, tanto piu ella ſe ne ua fuggendo. & ſe è lentamente ſeguitata, ſe ne uà anche*

a corſo lento . & ancora che propriamente quella lucidezza del fuoco , & quella opacità del fumo dinotaſſero affetti contrarij , ilche tuttauia ſtà ne i termini del ſoggetto iſteſſo ; nondimeno ſi può anche aggiungerui che egli uoleſſe dire , che con tutto che foſſe hauuto a ſchiuo , eſſendo il fumo un ſignificato della ſchifezza: egli non deſiſteua però d'ardere con la fiamma ſua immutabile. la quale immutabilità s'eſprime per quella chiarezza . Hor nel tempo che il Caualiero ſta combattendo, eſce dalla Selua un Mago ſopr a un Centauro. & dopo alcuni mormorij di parole aprendo un libro grida in lingua ſtrauagantiſs. & al grido ſuo ſcorre per aria con furia grandiſs. uno Spirito nero. et coſi parẽdo ch'egli ficcaſſe un folletto nel cauallo, il Caualiero che ui era ſopra fu portato con due o tre gran ſalti n el Labirinto , nel quale andò ſimilmente il trionfo . & qui la muſica fece l'uſato effetto . Il trionfo del Coloſſo di Gioue che hauea tre teſte , quella di mezo di Leone , la deſtra di cane bracco, & la ſiniſtra di Lupo , come quello che era di grandezza eccesſiua non meno da ſe, che al ſegno della Fama ſi fece conoſcere . Hauea ſopra il braccio deſtro Orione , & ſopra il ſiniſtro Caliſto : che moſtrauano d'eſſer ſegni celeſti per hauer ciaſcuno di eſſi una ſtella ſopra il capo . Et perche ſi preſupponea che foſſero ancora ſegni magici , haueano forza di far mouere il Coloſſo che li ſoſtentaua . dal cui collo pendeua un bilance . Et ſopra le tre teſte era queſta inſcrittione : NON AEQVO SYDERE. *qua-*

ſi

ſi che ſe ben Gioue ſerba equalità, & giuſtitia perpetua, non reſti però che ad altri non dia una ſtella fortunata, & ad altri una contraria. & i Caualieri che gli ueniuano dietro a cauallo, i quali erano il ſig. Hercole Putti, il ſig. Guido Baldo Putti, & il ſig. Hercole Saracco, uoleano inferire che in ſeruitù di Dama, ò in altri loro diſegni ſi trouauano poco auenturati. Ma poſſono anche dir di più che quello che non è compartito a miſure uguali è da loro ſopportato francamente: tal che non farà lo ſdegno che conoſcono nelle donne loro, che non uadano pur ſempre inanzi in amarle, & in ſoffrire i tormenti che paton per la ſola crudeltà di eſſe, ſi come quel Coloſſo regge quelle due ſtelle. anzi potrebbe interpretarſi che ancora che elle non ſiano uguali, eſſendone una propitia, & l'altra inimica, che nondimeno in tutte le fortune ſiano o proſpere, o auerſe, eſſi intendono di eſſer coſtantemente i medeſimi: nella guiſa che quella machina porta ugualmente quei due ſegni celeſti tanto diſeguali. Il fine de i loro abbattimenti fu che ſei moſtri di gambe, braccia, & teſte bizarriſſime uennero contra di loro, tre dal Labirinto, & tre dalla Selua: & aſſaliti i Caualieri ritirandoſi tutti inſieme uerſo la Selua, et eſſendo infeſtati ſe li tirarono dietro. et all'entrare che fece il Coloſſo i deſtinati ſuoni ſubitamente ſi ſentirono. Il conte Federico Mirolio, il conte Gherardo Beuilacqua, il conte Annibale Montecuccolo, et il ſig. Curio Boldieri, uociferando la fama, entrarono di poi a piè col Trionfo delle Cicogne, le quali

li erano quattro , & ciascuna di esse portaua in su la schiena un uaso antico , che le era legato al collo , & da due sorgeuano due basticciuole , all'una delle quali era attaccata una ghirlanda di fiori , & all'altra il Caduceo di Mercurio: & da due altri un' arboscello di mirto , & uno d'oliua , co i motti attrauerso, ORE TANTVM. *Tutti questi segni sono posti per la piaceuolezza . Et perche la Cicogna è l'imagine della garrulità col legarsele il collo, si uenne a dimostrare che il garrire era impedito , & che perciò si uolea dire il contrario , che è la facondia . donde ne nasce che il motto habbia il suo luogo . percioche la uoce di* ORE *uà cosi all'aspetto come alle parole : per modo che questi Caualieri hanno potuto dire che le donne loro al sembiante , o al parlare , o ueramente all'uno , & all'altro sono affabili , ma perche il motto , che è l'anima supplisca a quello , che non si uede nel corpo dell'impresa , ui aggiunsero* TANTVM . *inferendo che l'amoreuolezza di esse non era che esteriore . Potettero ancora significare che le donne loro paressero di fuori pietose , con tutto che di dentro fossero dispietate . per esser la Cicogna il simbolo della pietà . portando le Cicogne giouanette i padri uecchi , si come quando erano polli furono portate da essi . Quattro serpi uscendo tortuosamente della Selua , & dirizzandosi uerso queste Cicogne , i Venturieri che già s'erano attaccati co i Mantenitori , si mossero per difenderle . & facendo i serpi qualche resistenza , & insieme ritirando*

tirando nella Selua fecero, che anche i Venturieri col ſeguitarle ui entrarono. Et paſſando oltre il Trionfo, che teneua dietro loro, uarij inſtrumenti muſicali, ſecondo il ſolito il riceuettero. Succeſſe nel ſonoro ſtrepito della Fama il Caualier Berniero col Trionfo di Mercurio, che oltre alla leggiadria dell'Idolo, era terribile per riſpetto di quattro Leoni ritti, che tenendo una ſpada ardente con la Zampa deſtra, tirauano con le ſiniſtre l'Ara, ſopra cui ſtauano in pari il Gerione dal capo humano barbuto, & che nel reſto hauea il uentre di ſerpente, & la coda di ſcorpione, & l'Hippopotamo. in ſu i dorſi de i quali era un piano, che ſoſtenuto da quattro colonnelle ſoſtenea un Mercurio, che tenea in capo una colomba. Da i due angoli anteriori pendeano catene auolte a i colli del moſtro, & dell'animale. & da i due poſteriori ſorgeuano due uerghe. all'una delle quali erano appeſe due mani, & ciaſcuna haueua un'occhio nella palma, & all'altra due pie di Giganti trappaſſati da freccie: con un breue pendente da queſto piano in cui era ſcritto NON ALIVS ARDOR. *Non ui è dubbio che queſti Hieroglifici tendono tutti alla bontà, ma non è però che non patiſcano diuerſe interpretationi. Si potrebbe dire, che ſi come è domata la rabbia di quei Leoni, & ſono feriti quei piè de' Giganti che ſignificano impietà, & ſoggiogati il Gerione, & l'Hippopotamo che ſi pongono per la fraude, & per l'infideltà: coſi dall'altro canto i penſieri ſiano aper-*

ti,& conformi alle opere manifeste, & chiare. ilche è compreso dalle due mani occhiate, & tanto piu dinotando Mercurio l'operare, & la Colomba la purità. quasi che nell'amore egli sia d'animo schiettissimo: & che come le dette cose arguiscono una sana intentione, & libera da ogni rio affetto, tale a punto sia l'ardor suo. Et potrebbe anche intendersi per quelle quattro fiere armate di quelle spade ardenti, che egli ama alla scoperta, & non con astutia ne con simulatione, delle quali due parti esse fiere, & spade mancano affatto. il quale amore palese corrispon de ad una mente pura, & candida che è dichiarata da tutto ciò che è sopra l'Ara sudetta. Et si come l'intelletto porge alla uolontà il proponimento suo, & la uolontà con l'operationi manda fuori la natura dell'intelletto, così quei Leoni si tirano dietro quell'Ara. Potrebbesi parimente credere, che essendo la uirtù del ben'operare una sola, & il buon fine un solo, il che è dimostrato da tutte queste cose che s'uniscono in Mercurio: egli medesimamente habbia un solo amore, si che non sia mai per amare altra creatura, che quella che s'elesse per l'oggetto de i pensieri suoi. & con questa figuratione conuerrebbe un'altro senso, che si potrebbe dare alle quattro fiere armate di quella maniera: che sarebbe che il Caualiero hauesse finito qualche uentura, nella quale hauesse conquistato quelle spade ardenti, & domati quei Leoni, & che si fosse risoluto di far, che essi le portassero in segno dell'amor suo perpetuo, nella guisa,

sa,

ſa, che ineſtinguibile è la fiamma che eſſe mandano. Et ſe ben tra i boſchi delle Maghe erano animali, & moſtri diuerſi, & più ſorte di incantagioni, donde ſi poteſſe diſtrahere i Venturieri da i Mantenitori, & tirarli ne i communi incanti; nondimeno perche elle depredauano, & conuertiuano in proprio uſo tutto ciò che ueniua in poteſtà loro, ornando gli alberi, & i tetti d'impreſe, & trofei ſecondo che ſe n'andauano impatronendo: parue loro di ſeruirſi anche de i proprij trionfi de i Caualieri perduti contra nuoui altri Venturieri, acciò che in diſpregio d'Amore con quelle arti iſteſſe con che quegli amanti ſperauano di conciliarſi la gratia di lui, & d'apportargli grandezza, faceſſero effetto tutto all'oppoſito, con impedire i progreſſi d'altri amanti, & leuare le tante pompe, che giuano per dar ornamento, & pregio a quel Tempio. Spinſero perciò fuor della Selua le due Amazoni, che gia ui erano penetrate, & le fecero uenir inſieme a tenzone, & alle arme. per modo che il Caualiero che ſi trouaua alle mane con un Mantenitore, & che fieramente combatteua, uiſto il termine in che erano queſte due guerriere, ſi ficcò tra loro, & nel dipartirle reſtò nella Selua affatata; & al ſeguire del ſuo Mercurio hebbe il fauore della muſica conſueta. Al fiato che la Fama diede alle ſue bocche comparue il Trionfo di Proteo, condotto dal Duca, che hauea fatto honore al S. Ludouico Gueriero gentil'huomo uenuto col Duca di Mantoua, col pigliarlo in ſua compagnia. Era

Proteo un gigante marino legato, & chiuso dal uentre in giù in una grotta, che a i conchili dorati, a i coralli, & alle gioie mostraua d'essere cauata da scogli, o dirupi di monte terminati col mare. o piu tosto d'essere stata ornata di quella maniera dalle Ninfe che la seguitauano, le quali erano le compagne di Cirene, che l'haueano nel mezo: essendo ella uestita di broccato purpureo imitante l'ostro de gli antichi, ch'era colore cauato dalle capparoccie marine. & le uesti delle seguaci erano di cangiante turchino fregiato d'oro, che oltre all'effetto del mare, che doueua esser riguardato, alludeua a i colori delle liuree di questo Prĩcipe. I fiocchi, & altri ornamẽti del capo, et delle braccia di ueli finissimi d'oro, d'argento, et di seta erano infiniti, & gratiosi al possibile. Sedeuano tutte queste sopra i dorsi di cinque Glauci, che co' petti squammosi, & barbe, & chiome hispide, & co i fusti, & code di serpe di strauaganti maniere faceano chiaramente uedere quali si fossero. & maggiormente ancora poi che teneano in mano le solite lor buccine. La grotta era tirata da un eminentissimo Elefante caualcato dal pastore Aristeo: & hauea in fronte questo motto. QVI SEMEL VNI. *& qui fu ueramente grande l'alteratione del uedere, & dell'udire. percioche Proteo mostrando di conuertirsi in fuoco, & in acqua, mandò gran copia dalla bocca dell'uno, & dell'altra con pochissimo interuallo. & subito fatte queste mutationi la spoglia d'un drago crebbe su, & il nascose in modo che parue ch'egli diuenisse drago. & leuato*

uato questo aspetto rimandò acqua & poi fuoco, & restò nell'ultimo il Proteo schietto, si come era apparso da prima. & tra tanto sonando i Clauci quelle loro buccine, le Ninfe cantauano in uoci piene & soauissime queste parole.

La fe, ch'à un'alma sola una sol uolta
Si da con un sol cor, costante dura.
Et ben che in giro sia fortuna uolta,
E'in uarie faccie si dimostri oscura;
Tinta non è pero già mai ne sciolta:
Ma resta come pria legata & pura.
Ecco Proteo nel laccio, ecco si scorza:
Ecco riman ne la sua prima scorza.

Questo ueniua à dichiarare la qualità dell'inuentione, la quale era che Proteo fosse l'emblema della fede. & nella guisa ch'egli sotto le terribili forme esteriori è un'istesso, & pur che si tenga ben legato, qual fu da principio, tal riesce nella fine; si può figurare similmente, che chi da la fede ad altri si che ueramente se gli astringa, per uariatione di fortune, ancora che tutte siano maluagie, non è però mai per disciorsi, ne per uariare l'essentia propria, che è l'animo con che s'è allaciato con altrui una uolta sola per sempre. Et essendo il Duca & Principe & caualier di Dama, ancora che da quei uersi si possa cauare una interpretatione superficiale, io nondimeno non so qual fosse precisamēte l'intento suo. Ma poi che ho cercato d'esporre tutto il resto al meglio c'ho potuto comprēdere per nō lasciar questar parte senza qualche sorte di espositione,

ſitione, io non reſterò di dire, che hauendo io ueduto & inteſo che ſempre che è occorſo a queſto Signore di pigliare impreſa ha tolto ſoggetti che riguardano a fermezza, o a coſtanza, o a lealtà, o ad altre coſe ſimili, mi pare di poter conietturare; che accenni qualche ſuo concetto, che uada per queſto camino. et puo accomodarſi tal generalità non ſolo all'amore caualereſco, ma ad ogni altro termine di uera amicitia; & intẽderſi coſa gia effettuata, o da effettuarſi, o che cominci, ouero tuttauia continui nell'effettuatione. Moſtrarono i Caualieri ſegnalatamente la fierezza & garbatura loro & con quanto ſenno combatteſero. & giuano tuttauia piu ſeguitando, ſe non che cinque Centauri correndo fuori del Labirinto ſi lanzarono a quelle Ninfe per rapirle da i dorſi de gli Dei marini. Ma i Caualieri per ributtare una tanta inſolenza & conſeruare la purità del Trionfo inuiolata, reprimendo & conuertendo in fuga i Centauri, ſpinſero i caualli dietro a loro fin dentro del luogo d'onde s'erano dipartiti: nel quale fu in quel punto fatta una muſica di miſtura gentiliſſima, col raccettarſi Ariſteo & tutta la comitiua. Indicò la Fama il trionfo d'Hebe, quando ſi uide la ſtatua d'una giouanetta ſopra un'Aquila, che con la deſtra tenea una copa da bere. & per aggiunta hauea nella ſiniſtra un ſerpe: & era ſeguitata da ſei Harpie. & dal collo dell'Aquila pendeua il motto DE DVLCEDINE AMAROR. *il conte Hercole Montecuccoli, il ſig. Veſpeſiano Mancini, il ſig.*

Scipione

Scipione Giliuoli, il ſig. Gio. Franceſco Muzzarel li & il S. Hercole Muzzarelli conduttori a piè di queſta impreſa per riſpetto del ſerpe che è poſto per il ueleno, doueano uoler dinotare che la dolciſſima beuanda loro foſſe uelenata da qualche fiero accidente. la cui acerbità ſi accreſceua per il ſeguito non di tre, ma di ſei Harpie. quaſi che elle oue ſi fingono tre ſola mente, foſſero duplicate di numero, aſſinche duplicaſſe ancora la triſta qualità della ſciagura di eſſi. & ben che ui campeggiaſſe aſſai accomodatamente, che lo ſdegno della donna amata, o la morte, o par tita ſua, o la cuſtodia ſeueriſſima tenutane da ſuoi, o altro impedimento ſimile foſſe cagione di conturbarli: nondimeno il triſto preſagio delle Harpie, & l'im prouiſa acutezza del morſo del ſerpe poſſono piu toſto teſtificare lo effetto della geloſia: i la quale per ogni minima ſoſpitione ci trafige il core, & ci fa ſempre dubitare d'aſſai peggio di quello che ſia ueramente. tal che co' ſuoi doloroſi pronoſtici augura & partoriſce temenze & paſſioni continue, & tali che la mal uagità delle tre Harpie non baſtaua, ſe elle non era no al doppio. Ouero che il ſerpe, che è anche poſto per la prudenza puo darci da credere che con tutto che queſti Caualieri foſſero aueduti, per quanto era poſſibile, per non incorrere in qualche diſgratia, che nondimeno le male fortune gli hanno di già ſopra preſi, o ſono loro uicine, ſi come quegli augelli infernali par che ſiano arriuati, o che arriuino tutta uia a Hebe. la qual come Copiera di Gioue può interpre

tarſi

tarsi per soggetto delitioso & aggradibile. & perche porgea il uaso da bere, potressimo conietturare, che quando fossero in su l'atto del godere la gratia della cosa amata, che a punto all'hora si trouassero interrotti. la onde ne segue massimamente di questo modo, che dalla dolcezza ne uenga l'amaritudine. & si per cagione di Hebe che non s'estende a' negocij, come per la parola, Dulcedine, non si puo buonamente pigliar altro senso che quello d'amore. & perche l'amaritudine è la propria contrarietà della dolcezza, & la gelosia dell'amante è più contraria al fruimento d'amore, che non è l'odio della cosa amata, col detto motto, giudicherei che fosse assai meglio a intendere la gelosia, che affetto alcun'altro. Nel combattere che faceuano coraggiosamente spuntano dalla Selua le Maghe dalla Volpe & dal Cocodrillo, mouendosi con celerità uerso di loro, & quella dalla Volpe è la primiera che dice.

Deh Caualier cessate da la pugna.
Deh uenite piu tosto nella selua:
Venite ad aiutar una donzella,
Che con alcuni suoi s'è ritirata
Sopra un dirupo, per fuggir la furia
D'un mostro, che uorrebbe tranguggiarla.

L'altra contra i medesimi.

Assai piu honor ui fia
A saluar questa Dama,
Che di bellezza non ha pari al mondo.

Che

Che trauagliarmi quà con fine incerto:
Et anche per cagion forse leggiera.

I Caualieri cennando di uoler compiacerle, & però auuiatisi con seco alla Selua, sono raccolti con la lo ro inuentione dalle musiche. Venendo il trionfo del Camelo, non perche egli trionfasse, ma perche era trionfato, & di subito risonando la Fama, uidesi que sto animale di grandezza molto estraordinaria che tiraua una base tutta historiata in maniera bellissima; a i quattro angoli della quale stauano quattro palle aperte, che mandauano fuochi continui. & nel mezo era un gran cauallo imbrigliato, che tenendo i piè di dietro sopra il piano mouea con non poca am miratione gli anteriori eleuati quà & la alto & bas so in piu modi. & era impresso nel frontispicio della base, IN QVAM PARTEM VELIT, *seguitauano a cauallo questa impresa il conte Onofrio Beuilacqua, il sig. Gasparo Monte, & il sig. Leonardo Auoglio. & come Caualieri inamorati non poteano rimostrar altro se nõ che la donna loro li tra uagliaua nella guisa, che a lei parea. percioche qua le il morso al corsiero, tale ella era ad essi. donde an che ui si appropriaua il Camello per esser obediente a sopporsi a i pesi. ne meno erano pronti i Caualieri a entrare sotto ogni carica secondo che la donna, che era la legge loro, hauesse uoluto. Tre Maghe si spic carono dalla Selua in quel punto, che era piu feruẽte il conflitto tra essi et i Mãtenitori, che già s'erano ga gliardamẽte colpiti, et gridãdo l'una, Socorso, l'altra*

Caualieri

Caualieri, & la terza, Aita, aita, teneuano dietro ad esse tre Caualieri armati fuor che le teste, co i brandi nudi in mano & con gli scudi imbracciati. i quali, toccando i Venturieri i caualli contra di loro, si ritirarono destramente nel grosso della foresta, per modo che fecero l'usato inganno. & mouendosi il trionfo uerso il luogo istesso, l'alto concento che n'uscì mostrò d'aggradirlo. Per quella concertatione c'haueano a piè il Conte Ottauio Landi, il conte Cesare Sacrato, il sig. Rafaele Rasponi, il sig. Giani Pasqualetto & il S. Gio. Battista Mela: & per l'inditio che uenne dalle sonore uoci della Fama si notificò il trionfo della Montagna. la quale reggeua nella sommità una Palma, & dall'una banda un Leone, & dall'altra un'Agnello, che stando corcati mostrauano d'esser legati ugualmente a quel albero. attorno a cui giraua in un breuetto, NEQVE HINC NEQVE INDE. *& un Mago tenuto stretto da due Mori seguiua dopo di essa; & con una uerga uerdeggiante, ch'egli andaua scotendo daua segno di farla caminare per incanto. & perche ella dinanzi parea soaue & ripiena di fiori & d'amenità, & di dietro spogliata di frondi & tutta sassosa & horrida, forse che costui era figurato per il uecchio della Montagna. nella cui potestà si trouaua quel'monte, che dall'un canto era come un Paradiso terrestre & dall'altro come un'Inferno, & potea dar la buona & la trista fortuna a uoglia sua. secondo il qual significato, diranno questi Caualieri che la donna loro non*

gli trahe d'impaccio, percioche non ſi riſolue d'ucciderli, ne di uiuificarli. ma con la tepidezza ſua li fa languire & ſtruggere a poco a poco. & dicono perciò, che ne di quà ne di la, cioè che ella, che ha in mano la uita & morte loro, non porge ne queſta ne quella; & che ſimilmente potendo col diſdegno manifeſto trafigerli, o con la manſuetudine riſtaurarli, i quali due affetti appaiono per il Leone & per l'Agnello, non uuole eſſer ne diſdegnoſa ne manſueta. & ſi compiace di laſciarli tra due, parendole di queſta maniera di riportarne la palma. Dal quale albero ſi può ancora cauar concetto, che uoglia inferire, che queſti caualieri, ne per moſtrarſi d'animo quieto & allegro, il che è notato dall'Agnello & dalla parte lieta del monte; ne per far gli iracondi & addolorati, il che ſi comprende parimente per il Leone & per la triſta parte del monte, ne per ſopporſi & cedere a queſta donna & farla uittorioſa di loro, poſſono già mai placarla, o ſe pur alquanto la piegano, ella in guiſa della Palma riſorge piu che mai & torna tutta in ſe ſteſſa. Menate le mani uiuacemente & con buon modo per debito ſpatio, la Maga dallo Struzzo diſcendendo per la piaggia ſi fa incontra a i Venturieri con uno ſcudo di terſo acciaro, ilquale rilucendo alla faccia loro, moſtra d'abbagliargli. & in quello eſſa Maga con le compagne li raccoglie lietamente, menandogli nel Labirinto tra canti & ſuoni gentiliſſimi: tra quali fu medeſimamente condotta la Montagna. Non era anche ben cheta la

melodia del Labirinto, che l'acutissima uoce della Fama fece riuolgere gli occhi di ognuno al trionfo del l'Hesperidi accompagnato a cauallo dal Conte Her cole del conte Nicolò Estense Tassone, dal sig. Alfonsino Trotto, dal sig. Alessandro Lombardino, & dal sig. Antonio Maria Zerbinati. Giaceua un giardino di quattro comparti sopra il dorso d'una Balena, che da gli spilli della fronte gittaua acque odorifere in copia abbondantissima, tal che ne spruz zaua largamente si le quattro giouinette ignude con uerse in alberi, che surgeuano dal mezo di ciascun quadro, si anche le noue Muse, che per ornamento del luogo erano finte di scultura. Appoggiato al gran Cedro eminente dal mezo de i quattro quadri col bre ue inscritto, MODESTA LICE, *staua un, fie ro Dragone di lunghissima coda auiticchiato a quel fusto: & di piu teste ritte & ritorte: dalle quali man daua fuochi continui & terribili. & una Maga sedendo sopra il capo di questo mostruoso animale dino taua di farlo caminare cō la sola uirtù delle simplici parole. Tāta era la horribilità, che ueniua dal uisag gio & da i fianchi di questa Balena, & similmente dalla spauentosa presentia del Dragone: & dall'altro canto cosi schiua & graue & benigna insieme si dimostraua la Maga signora del giardino tolto alle figliuole d'Atlante, & reggitrice del tutto, che la positura del motto ueniua da se a dichiararsi. percio che se ben ella in tante grandezze si rendeua humile, non per questo gli effetti seguaci della potenza sua*

appariuano

appariuano leggieri, ne conuenienti alla qualità d'uno spirito riposato. Adunque l'altezza della donna di questi Caualieri si ponea per non mediocre, con tutto che nel sembiante uolesse far credere il cõtrario. Il uago, & feroce cõbattere de i quattro Venturieri hebbe questo fine, che i quattro Leoni, che haueano tirato l'Idolo di Mercurio, deposte le spade ardenti, parte uenendo ritti, et parte carponi si lanzarono contra di essi. & si come due dal Labirinto, & due dalla Selua si erano dipartiti, cosi qua, & là da due Caualieri per l'una banda, & da due per l'altra a urti di corsieri, & a tiri di stocco quasi che fosse una cacciata fatta a queste fiere, furono costretti a ripiattarsi. & in quell'effetto che per la gagliardia, & dispositione di chi rappresentaua quegli animali fu assai marauiglioso, gli Horti Hesperij andarono nel Labirinto, non senza le debite accoglienze della musica. All'entrare che fece il trionfo dell'Hidra magnificato dal rimbombo della Fama uidersi in uarie guise eleuarsi i colli suoi, & uscire uiue, et frequenti fiammelle di più colori dalle sue bocche: & esserle attaccato alla coda, che conforme al gran uentre si trouaua lunghissima, un Gigante disteso in terra, & legatole con ambi i piè. il quale al segno dell'augellaccio, che gli beccaua nell'apertura del petto, si daua a conoscere per Titio. Sopra la schiena dell'Hidra erano due nidi in paro con dentro alcuni augelletti, & in sù l'uno, dal quale usciua fuoco, staua il Pellicano con l'ali aperte in atto di uoler piu tosto ardere, che abbandonare

 i figliuoli.

i figliuoli. & sù l'altro un' Auoltoio, che si percotea nel costato, & mostraua di uoler cibare col suo sangue quei suoi animaletti. Sorgeua tra l'un nido, & l'altro una gamba d'Hippopotamo. in cima a cui era una testa di Cicogna d'oro, & la cingeua nel mezo questo motto MIHI FERVS SI FERA. *Il sig. Leonello Lauezuolo, & il sig. Fuluio Quistello, che ui erano dietro a piè, per quello che si può comprendere significauano che se la donna sarà crudele ad essi qual era quell'augello a Titio, crudeli saranno ancor essi a loro medesimi: come erano quegli altri augelli col gire nella fiamma, & ferirsi uolontariamente. & l'affetto tribuito alla donna è contrario all'amore. & tutto pieno d'amore è il tribuito a questi amanti, poi che conuengono con chi si risolue di anteporre il bene altrui alla uita propria. Et hieroglificamente il capo di Cicogna è la charità. della maniera che l'impietà è dinotata dalla gamba dell'Hippopotamo. Furono i Venturieri con l'artificio della Maga dalla Testuggine distolti da i Mantenitori co'quali faceuano ualorosamente la parte loro: perche ella si finse una dama che fosse nelle branche delle Harpie, che già trionfarono con Hebe. & così trouandosi nella bocca della Selua, & esclamando fortemente, i Venturieri, che uidero che le Harpie erano in punto per diuorarla, si uoltarono contra loro, & fugandole si girono a perdere nella Selua istessa, ne restò di girui l'Hidra parimente. la quale hebbe l'usato honore de gli altissimi suoni della foresta. Reiterando la*

fama

fama il grido ſuo, occuparono il campo à piè il conte Tomaſo Sacrato, il ſign. Hercole Braſauola, il S. Camillo Turco, il ſig. Alfonſo Bendedio, il ſign. Camillo Montino, & il ſig. Nicolò Pigna, che haueano il trionfo del Laureto. il quale era un boſchettino di lauri, fatto mouere magicamente da un drapello di Ninfe Boſchereccie, che dentro ui ſtauano. & i contorni ſuoi erano di uaghiſſima conteſtura. Tutti gli alberi fumauano, mandando da diuerſi tagli profumi ſoauiſſimi, & in gran copia: i quali non oſtante i fuochi precedenti, che pur non mancauano di materie ſulfuree, trappaſſarono d'ogn'intorno a i circoſtãſti: & moſtrando d'eſſere ſtati fulminati. il che ſi chiariua anche meglio al motto poſto in fronte, che diceua, QVO MINVS VEREBAR. *Da queſto Laureto, all'entrata, & al caminare che fece, uſcirono improuiſameute lepri, conigli, & qualche altro ſimile animalucccio. & uolarono da i rami diuerſe ſorti d'augelletti. & perche il lauro con tutto che ſi ponga per intatto dal fulmine, era nondimeno fulminato, ſi ueniua chiaramente ad intendere, che tanto piu il colpo era acerbo, quanto piu parea impoſſibile che doueſſe uenire: & meno perciò ſi aſpettaua. et queſto è commune ad ogni sfortunato ſucceſſo, di che non s'haueſſe hauuto temenza. & particolarmente ſi puo reſtringere a un caſo d'amore, quale ſarebbe ſe oltre ad ogni noſtro penſiero, la donna noſtra ci haueſſe data una ripulſa: o per inopinato accidente ci foſſe ſtata leuata. & gli accidenti ſono il maritarſi*

 ò il

o il farsi monaca, o altra cosa simile: che non puo intieramente sapere, chi non possiede l'intentione di chi ha preso il soggetto. Euui ancora la franchezza dell'animo, che dall'altra banda tanto piu resiste a questa auersità, quanto meno ne dubitaua. & è questo uigore assai ben espresso per la naturale resistenza de i lauri medesimi, & per la dignità delle antiche corone imperiali. Riscaldauansi in diuerse zuffe i Venturieri, che s'erano di già attaccati insieme, quando una compagnia di huomini seluatici, armati di facelle, & di pallote, assalirono il Laureto per abbrusciarlo. contra i quali inuiandosi i Caualieri, essi tirarono furiosamente alla uolta loro quelle grosse palle, che al giunger che faceano in terra si spaccauano gittando fuoco, ne potendo perciò sgomentirli, si andarono a passi pigri uolgendo parte alla Selua, & parte al Labirinto. dentro del quale entrò il Boschetto, dapoi che la metà de' Venturieri col dar la fuga a coloro ui fu arriuata. si come l'altra metà tenne dietro al resto per la banda della Selua. Ne punto ritardò la musica a far il debito ufficio. Fecesi uagheggiare con l'applauso della Fama il trionfo del Tempio dell'Eternità. il quale era molto sottilmente, & con ricchiss. lauori adornato. Il portauano molti Cigni, che gli erano d'intorno. et due assai grandi con uisi humani caminauano inanzi, che all'aspetto mostrauano d'essere Homero, & Virgilio. Sopra il primo che sostenea il Tempio, stauano dinanti ad esso due statue, l'una era alla destra un'Orsa in piè, col

col pomo di Venere: in una Zampa: & il cintolino della medesima a trauerso, & Cupidine al piedestallo. l'altra era alla sinistra una Venere spogliata de' suoi segni, & del proprio figliuolo. & era appeso alla porta del Tempio VICTRICI. *dinotandosi per mio credere, che quell'Orsa hauesse superata Venere. & senza dubbio, o per crudelta della donna sua, o per l'allusione del nome, che qual si fosse il secreto io no'l sò, uolse deificarla in questo modo questo Caualiere. il quale ueniua a cauallo, & era il conte Tomaso Calcagnino. Se gli appresentarono in quel punto ch'egli ardea nel conflitto due gran Maghi, con hirsute ciglia, & barbe lunghe, & bige, & tenendo l'uno la Calisto del Trionfo del Colosso, la quale era a punto una Orsa messa contra quest'altra: & similmente tenendo l'altro l'Orione del trionfo medesimo: diceua l'uno,*

Da parte di Calisto: ecco Calisto.

Et l'altro diceua.

Da parte d'Orione: ecco Orione.

Et soggiungeua l'uno.

Cessi la forza hor hora:

Replicando l'altro.

Cessi la forza hor hor de l'arme uostre.

Et cosi con la uirtù di quello incanto fecero ch'egli desistesse dalla pugna. et raccolto dalle Maghe fu condotto col suo Tempio nella porta del Labirinto. dal qual si mandò un canto, & suono dolcissimo. Col trionfo d'Harpocrate, & col risonante inditio della

Fama ſe ne uennero a piè il S. Galeazzo Giliuolo, il S. Mauritio Zambotto, il S. Galeotto Auogaro, il S. Alberto Auogaro, & il S. Paolo Latioſo. Era portato Harpocrate da una Hiena, & un'altra gli portaua inanzi il Candelabro all'antica pieno di rami illuminati da linguette di fuoco, col motto attrauerſato, TV MENTEM ATQVE ANIMVM. *che uiene a dire quel lume illuſtra l'aria, & per uariatione di tempo non ceſſa di ſplendere: la quale inſtabilità è dinotata dall'Hiena. & tu ci allumi l'intelletto, & ci riſchiari l'animo. per modo che ne la noſtra intentione che è di ſeruirti ſi cangi mai, ne s'abbaſſa mai l'animo noſtro, che è di ſtar ſaldo in tutte le fortune. & queſta ſofferenza è teſtificata maſſimamente da Harpocrate, che col dito alla bocca, accennando il Silentio, uuol inferire, che ſi ſopporti ſenza rammarico tutto quello che auiene. Ouero che come il Candelabro dinota il tempo della notte, & la Hiena la mutatione dell'eſſer di noſtra uita, & Harpocrate l'impedimento della reſpiratione, coſi queſti Caualieri uogliono far conoſcere, che la donna loro li tiene in continuo trauaglio di mente, & d'animo, ſenza laſciar che giamai reſpirino. L'Hidra, che dopo hauer trionfato di Titio s'era imboſcata nella Selua, al pronto menare delle mani, che faceuano i Venturieri, ſi diſtano, & aſſaltatili in guiſa molto horribile, & di poi retrocedendo con le ſue bocche pur ſempre uolte a i uiſi loro, li conduſſe nel ſolito inganno. Andouui parimente il trionfo di queſti, il quale*

fu

fu ſalutato da uario ſtrepito di ſuoni beniſſimo concertati. In tanta uarietà d'animali, capriccioſa fu ueramente la forma del trionfo delle Fiere, che dato c'hebbe la Fama nelle trombe, ſi ſcoperſe di queſta maniera. Il S. Giulio Nigriſuoli, il S. Giouan Battiſta Saracco, il S. Giulio Moro, Alfonſo Magno, & il S. Giouanni Anghiara a piè, menauano ſeco una donzella, che caualcaua un'Orſo. & con due fili, & non con altro tenea dall'un lato un Baſiliſco di moſtruoſità ineſplicabile, che gittaua fuoco. & un peſce del mar glatiale fatto con molti piè, & con ali quaſi di pipiſtrello, & con la teſta coronata di punte di corna, & con tre code di qualità molto ſtrane: il quale da ambe le Zanne uerſa acqua in abbondato. il motto pendente al collo dell'Orſo era, SIC IV DOMINA. *O che la dama loro con la dolcezza de gli occhi ſuoi, & dell'angelica ſua fauella affrenaſſe i lor animi, per diſperati che foſſero: o che la teneſſero per piu orgoglioſa, & cruda, che le piu diſpietate fiere che ſi ritrouano. La uia che ſi tenne di diſgiungere i Venturieri da i Mantenitori, fu queſta. che le Ninfe Marine, & le Boſchereccie, che erano capitate ugualmente al Labirinto, ne eſcono, & mandandoſi inanzi i due Cigni da i uiſi humani, che iui ſimilmente giunſero dopo di eſſe, cantando, & lagnandoſi affettuoſamente fanno col luſingheuole canto loro che queſti Caualieri ſi incantino. Le parole del canto, ch'era molto chiaro furono queſte preciſe.*

Lasso che morta è la pietà per noi.
Non uedete che face a stilla a stilla
L'alma per gli occhi a tutte noi distilla?
Ardiam del uostro amor: ma il fiero aspetto
Da quel, che piu bramiam, piu ci tien lunge.
La fiamma ch'è nel petto,
Nostro calor uisibilmente emunge:
Et noi da noi disgiunge.
Et s'al crudel incendio non s'aggiunge
La desiata in uan dolce fauilla,
Ahi, che di uita in noi non fia scintilla.
Non è piu spirto in polsi, o sangue in uene:
Tanto ne strugge l'amoroso foco.
Ne ci resta piu spene,
Poi che il duol che ne sface a poco a poco,
Dispietati, ui è un gioco.
Ma se misere a uoi piacciam si poco,
Tu Morte uien, deh uien Morte, & tranquilla
I sospiri, onde il nostro cor sfauilla.

Mentre che questa Ballata era cantata dal Coro delle Ninfe in musica conforme all'afflittione del soggetto, le Maghe calarono giù dalla piaggia, & persuadendo i Venturieri a non uoler essere la morte di quelle dame, li condussero uerso il Coro medesimo, nel quale essi dipoi furono introdotti. Et in quella che una parte delle Ninfe gli accarezzaua, & l'altra a concorrenza usaua loro atti cortesiss. le Marine cominciarono a cantare: & alternatamente risposero le Boschereccie. Il che fu a punto in questa guisa.

N. M. *Ne la ſtagion che piu diſcopre il Sole,*
O piu mantien ſopra la terra l'ombra,
O ueſtir, o ſpogliar comincia i boſchi:
Et nel tempo che naſce, o mor la notte,
O il giorno è in corſo, o il corſo è de le ſtelle;
Non è diletto al par di quel de l'onde.

N. B. *Quando ſi uede roſſeggiar tra l'onde,*
Si che ne ſpunta, o ui s'attuffa il Sole:
Et reſtan uinte, o in libertà le ſtelle:
E' al'hor che l'ali allarga o ſtringe l'ombra:
O che il dì già s'agguaglia con la notte;
Non è diletto al par di quel de i boſchi.

N. M. *Son ſelue di corali i noſtri boſchi,*
Et le campagne quete & lucid'onde,
Ch'al fiammeggiar de i lumi della notte,
E' a gli alti & baſſi rai che uibra il Sole,
Scotano a l'aria d'ogn'intorno ogni ombra,
Sembrando in uiuo argento aurate ſtelle.

N. M. *Vincono i fiori di beltà le ſtelle,*
E' ogni ſmeraldo i uerdeggianti boſchi;
Che con gli alteri rami & la dolce ombra,
Che non inuidia il tremolar de l'onde,
Troncan la luce & le ſaette al Sole:
Sembrando a mezo il giorno opaca notte.

N. M. *Se nel dì chiaro tenebroſa notte,*
Et fiero uento il mar ſpinge a le ſtelle,
O nel Leon col Cane arrabbia il Sole;
In iſolette ſon uirgulti & boſchi,
Oue ſenza timor de le triſt'onde

Forci & Tritoni ci godiamo a l'ombra.

N. B. *Portando l'aspro uerno horribil'ombra*
Et neue & ghiaccio & tempestosa notte,
O ruinando a noi le torbid'onde,
Ci dan l'arena piu benigne stelle:
Oue for de l'albergo rio de' boschi;
Satiri & Fauni ci godiamo al Sole.

N. M. *Ancor che breue & tepidetto il Sole,*
E' a chi l'osserua sia noiosa l'ombra;
Et de gli Estiui honor sfrondati i boschi
In scoglio, o in alto mar cantiam la notte.
Poi quando il di fa disparir le stelle,
Vari pesci cacciam tra litti & onde.

N. B. *Benche troppo ritardi a uscir de l'onde,*
Et poscia tosto ui ritorni il Sole,
Tal che il regno maggior sia delle stelle;
Il canto al foco inganna, e' accorcia l'ombra.
Et poi che a l'alba se ne ua la notte,
Varie fiere cacciam tra poggi & boschi.

N. M. *Le ualli, i piani & le montagne, e'i boschi,*
E'i nudi campi de le mobil'onde,
Nel poco refrigerio de la notte
Non han riposo per l'ardente Sole:
Un fondo herboso, una spelonca e l'ombra
Che ci souien ne l'infiammate stelle.

N. B. *Ardano tutte a uoglia lor le stelle*
Monti, colli; pianure & ualli & boschi:
Un'antro, una capanna, un fonte, un'ombra,
Vn ruscelletto con le sue fresch'onde,

Fa

Fa tanta forza al dispietato Sole,
Che ci souien piu che ben fredda notte.

N. M. *In ben tranquilla & ruggiadosa notte*
Pensammo annouerar tutte le stelle,
Et quanti gran di sabbia sferci il Sole,
Et quante foglie inseluin prati & boschi;
Quando gli habitator de le chiar'onde
A celebrar togliemmo a si bell'ombra.

N. B. *Solido corpo uana & fallace ombra*
A gli occhi nostri parue in cieca notte,
Et fermo solco il sito equal de l'onde:
E'il lampeggiar del ciel, cadenti stelle;
Quando gli habitator de i uerdi boschi
A celebrar togliemmo a si bel Sole.

N. M. & B. *Ma prima acceso il Sol sia da le stelle,*
Che per lodar i boschi & giorno & notte
Et l'onde ancor, dir se ne possa un'ombra.

Al finirsi di questa conclusione nel tempo che ella si andaua cantando da ambidue i Cori, ogn'uno congiuntamente se ne gì tra quelle ombre istesse, dalle quali le Ninfe si erano leuate. & piegandosi le Fiere pur a quella uolta, nuoue harmonie d'instromenti diedero cagione di nuouo diletto. L'impetuosa forza delle bocche della Fama dirrizzò le uiste de i riguardanti al trionfo d'Etna, & al sig. Hercole Pio Enea Obizzo, che a cauallo si trouauano con seco. Giaceua & fremeua ineme Enceladosi sotto una Mõtagna asprisſ. & pendeuangli capo, braccia, & gãbe fuori di essa. & dalle fissure donde pendeuano, usciuano

uano continui globi & spiriti di fiamma uariamente colorata, con prospetto non men uago, che terribile. Dinanzi staua sedendo un fiume, che uersaua acqua uiua dalla urna sua, postagli sotto il gombito. donde si formaua un rio col fondo inargentato, alla cui bocca era uno scoglio che impediua l'uscita. & sopra lo scoglio faceuasi rimirare una bellissima damigella, che al motto delle mani mostraua di far gire quella machina, nella cui fronte uedeuasi insculto MODO ADSIS. *Dall'una banda del rio stauano due trofei, & due altri dall'altra: tutti appesi a quattro porte colonnate. Questi erano alcuni segni delle uirtù, che uengono da buon consiglio & da gran core, & erano perciò il Capo d'un Elefante & d'una Grue: & i piè d'un Leone & d'un Aquila. Douettero hauer riguardo alle dame loro con quel motto. perciochè pur che elle uolessero fauorirli, si confidauano che la fiamma in che ardono niente meno di quello che facesse Encelado in Etna, & il peso de gli affanni, da che si sentono piu aggrauati, che non era quel Gigante da quella montagna, si hauessero tanto a raddolcire, che non fossero per affligerli: & che lo scoglio, che è l'impedimento delle loro piu degne & grandi operationi, si douesse subito leuare, & lasciarle uscire & apparire, & correre liberamente ogni uolta che esse dame fossero cortesi ad ambedue della felicissima gratia loro. Non si sarebbono cosi tosto distaccati dal fiero abbattimento in che manifestauano uero argumento d'arte & di generosità, se non*

ch:

che corsero contra di loro quattro Satiri, due dal Labirinto & due dalla selua. & sonando corni acutissimi cercarono con l'esterefattione d'intorniarli. & non giouando questo, però che i Caualieri seguitauano gli assalti piu che mai; diedero di piglio ad alcuni mazzafrusti, che haueano alla cintura, dalla sommità de' quali pendeuano uarie catene, che ne gli ultimi annelli sostentauano diuerse palle di ferro. & di questa maniera cominciando a uoler percoterli furono sbarragliati in un subito. ma in guisa tale, che l'uno de' Caualieri ne cacciò due nella Selua, oue andò anch'egli a restare: & due altri ne caricò l'altro uerso il Labirinto, doue egli parimente se ne gì insieme con Etna. a cui non fu scarsa la musica d'un cortesissimo receuimento. Rinforzando ben uiuamente la Fama le uoci sue, si spinsero inanzi a cauallo il Caualier Riminaldo, il conte Alessandro Romeo & il conte Aluarotto col trionfo del Fulmine, il quale staua coricato sopra una tauola fatta & ornata garbatamente & sostenuta da un piano magnificentissimo per le soperbe salite messe a figure & festoni cospersi d'oro: quali erano usate nelle consecrationi de gli Imperatori. & di dietro erano sopra un'altro piano alquanto inferiore, due statue in guisa di due Prouincie con le teste turrite col giogo dorato al collo, che le accoppiaua. Pendeuano d'intorno alla tauola l'arco d'Apollo, lo stocco di Marte, il tridente di Nettuno, la claua d'Hercole & altre arme d'altre deità. & dalla porta anteriore il motto

che diceua, SPE IVGVM SVAVE. *& tirauano tutto questo cõcerto quattro ferocissimi Aquiloni, che ne i rostri portauano i rami dell'Oliua. Deposti li sdegni della dama loro, che possano aspettar pace & tranquillità, & che tra tanto giocondo sia il refrigerio della nobiliss. seruitù che fanno, poi che tanto altamente l'haueano impiegata, dimostrarono con segno niente men chiaro, che sontuoso, i sudetti tre Caualieri. Gia per assai spatio s'erano leggiadramente & con debita ferocità trauagliati, quando eccoti che tre Centauri saltando dal Labirinto tirano con le mani destre uerso l'horride barbe, ch'ondeggiauano al petto, le corde de gli archi, che teneuano eleuati con le sinistre: & saettando piu strali contra i Venturieri, passano rapidamente nella Selua. Indignatisi i Caualieri per tanto insulto sprona no i caualli a quella banda, & furiosamente gli uan no tuttauia perseguitando fin dentro de i piu densi alberi di quei boschi. ne' quali trappassando gli Aquiloni, fu di subito ripercossa l'aria dall'harmonia. Nell'apparire che fece il trionfo di Cerere, che sopra un uaghissimo carro, tirato da due draghi, alle cui bocche non mancauano mai fiamme nuoue, parea che co i due tronconi ardenti gisse cercando la figliuola, apparuero similmente a cauallo al rimbombante suono della Fama il sig. Antonio Galeazzo Bentiuoglio, il conte Guido Calcagnino, il conte Cesare Estense Tassone, & il Capitano Hippolito Gianluca. & si dalla presentia della Dea, come dal motto, ch'era in*

ra in un'ornamento del prospetto del carro: & conteneua, SIC TE PER TENEBRAS, *si ueniua a dichiarare, che se Proserpina fu cercata dalla madre per tutto il mondo, & anche al dispetto de i luoghi inaccessibili, che questi Caualieri in tutte le auersità, dinotate per le tenebre saranno indefessi in seguitare per l'antichissima traccia loro di seruire la donna amata & di obedirla, con l'esporsi ad ogni estremo periglio a i cenni suoi. Non erano ponto pigri a dimenare li stocchi, ne punto mancauano di far conoscere quanto fossero degni di esser seruitori di dama, quando quattro Caualieri armati all'antica, & portando uia in groppa quattro donne, che erano quattro Maghe, partendo della Selua s'inuiarono di galoppo uerso il Labirinto. & all'hora gridando le Maghe, Siamo le donne uostre o Caualieri, i Venturieri, che furono ingannati da esse & per rispetto delle malie, le credettero ueramente le donne da loro amate, tennero dietro a questi, che uia le portauano senza piu punto fermarsi contra i Mantenitori. & i draghi gli andarono seguitando. i quali all'ingresso del Labirinto hebbero il replicato, ma non mai satieuole intrattenimento delle musiche. Cominciando il trionfo delle Sirene ad inacquar lo steccato per l'entrata che fecero a piè il Cõte Hippolito Strozzi, il conte Baldassaro Macchiauelli, il sig. Girolamo Fabiano & il sig. Diamante Diamanti, gonfiò la Fama le sue essercitate mascelle: & si raffigurò in un subito una larga Fontana, dal cui mezzo sorgeua*

un

un fusto ornato di piu bocche, che in piu guise fondeuano acqua continua. & quattro Sirene con tutto che ui fossero dentro legate, non cessauano però mai di disperdere con le mani & con le code l'acqua, che n'usciua. la quale per esser odorosa era spesse uolte gittata uerso chi l'aggradiua. Due buoi che haueano la faccia di leone tirauano questo leggiadro & altero uaso. & per il motto intorto al detto fusto, che era CORDE TAMEN SVAVIS, *si ueniua a dizifferare il grottesco di questa forma d'animale. percioche la uirtù della terra intesa per il bue è eccitata dalla forza del Sole posta per il leone. & si come essa uirtù, con tutto che non appaia, potrà nondimeno col tempo esser tirata alla circonferenza: cosi la donna seruita da questi Caualieri, se ben per anche non da inditio alcuno dell' amor suo, non è per questo che dentro dell' animo, che è gentilissimo, & perciò attissimo ad accendersi, non stiano dormendo li spiriti, che potranno esser un di suegliati. Et cosi parimente quell' acqua che è consumata dalle Sirene messe per la distruttione, per poca cura che se ne tenga, non è che non habbia da uscirne continuamente, della maniera che faranno le opere de gli amanti. le quali quantunque siano frustatorie & come gittate, anderanno anche però seguitando col solito corso senza mai interrompersi. O che dalla donna fluisca una gratia perpetua: della quale ancor che gli amanti non siano partecipi con segni esteriori per estrinseco impedimento, come di non poter parlare, o conuersare*

uersare con seco per rispetto di qualche infortunio, o per propria colpa di quei che n' hanno il gouerno, nella guisa che quelle Sirene turbano l'esito di quell'acqua, nondimeno si rẽdano sicuri di poter goderla una uolta; poi che essa deriua dal core, si come il fonte dalle uiscere della. & essendo la gratia il frutto dell'amore: & il bue animale fruttuoso, si come la uiolentia fatta alla gratia, affin che apparisca è il Leone, che perciò stà nella faccia, & non altroue, ne sarà nata la sudetta forma indicatrice di quel medesimo, che è significato dalla Fontana. Et uoglio credere, che i Caualieri di questa festa habbiano in un'istesso trionfo moltiplicati i soggetti per dargli il debito corpo, & magnificarlo come conueniua. non essendo queste loro inuentioni in guisa di semplici imprese, ma di pompe, con che uoleano comparire al Tempio d'Amore, o per dar conto di loro col mezo di esse, o per honorarsene, o per lasciargliele, o per qualch'altro loro proponimento. Che poi che di uolta in uolta si trouano trauiati, si che non conseguiscono mai il lor fine, non puo precisamente sapersi. Dall'apertura della Selua uscirono i quattro dalle teste di Delfino, che haueano menato il trionfo dell' Amor contrario. & come amici delle Sirene si dirizzarono occultamente alla banda doue la Fontana s'era posata per metterle in libertà. Di che auedutisi i Venturieri, che tra tanto non erano restati di dar chiaro segno della loro prodezza, distolsero quei tali dal preso camino, co-

M strin-

ſtringendoli a ritornare nella Selua medeſima. nella quale perduti che furono i Caualieri, ui ſi perdette parimente la Fontana, & con gran ſtrepito le fu fatto honore dalla muſica. Ruppe, & ſoperchiò l'harmonia del boſco lo ſtridore altiſs. della Fama, quando il trionfo dello Scoglio entrando nello ſteccato dimoſtrò un gran ſaſſo in un lago, in cui erano due uaghe barchette. l'una uerſo il ſaſſo, che parea battuto da onde corucciate per la uiſta d'alcuni ſgonfii d'acqua, ch'erano imitati beniſſimo. l'altra inuiata a un tranquilliſſimo porto finto con due torri, & un lito di mezo tondo. Soffiauano dalle margini del lago quattro teſte, tolte per li quattro uenti principali: & ſcorgeuaſi intagliato nello ſcoglio: IN VTRVNQVE PARATVS. *Ne ſi ha da credere che l'intento del Caualiere, il quale fu il ſig. Bernardino Boiardo a cauallo, poteſſe eſſer altro, che quello che apriua nel corpo della coſa, & nell'anima della medeſima, che più apertamente la dichiaraua. Percioche foſſe la ſorte, o proſpera, o auerſa ſarebbe ſempre tanto nell'una quanto nell'altra un'iſteſſo. & ſi potea hauer la mira non ſolo alla ſeruitù che faceſſe alla ſua dama, ma anche ad ogni altra parte delle attioni, & de' penſier ſuoi. La Maga dalla Teſtuggine comparendo con le compagne ſi andò ad interporre tra i combattenti, che con maniere leggiadre, & uiuaciſſime continuauano l'aſpro duello loro. & uoltataſi al Venturiero additandogli il Tempio dell'Eternità, che già haueua trionfato, & in quel*

punto s'era mostro in su la bocca del Labirinto, & uolendo fargli credere che fosse quel d'Amore, ch'egli cercaua, gli parlò gratiosamente in questa guisa.

A che prender fatica,
Et metterui a periglio
Contra quel Caualiero,
Per arriuar al Tempio,
Se il Tempio là si scopre?
Seruate i colpi, e' i passi
A qualche altra uentura.
Però che ui assicura
Quella dolce pianura
La doue fuor de i sassi
Senza contrasto uassi.

Et circondato che fu dalle Maghe, che con lieti uisi il rimirauano cessò dal combattere, & cennãdo di compiacerle andossene a quel uerso. & nello sparire che fece quel Tempio, egli similmente disparue. et seguendolo il suo Scoglio, cominciò la musica a rendere a gli ascoltatori gli usati accenti. Girarono gli occhi di tutto il teatro alle altere uiste di sei arditissimi, et pomposissimi Caualieri, & alla stupenda mostra del trionfo de gli Argonauti, con terribile risonamento de i metalli della Fama. Questi Venturieri, che erano il S. Don Alfonso di Este, il conte Ottauio da Thiene, il conte Alfonso Estense Contrario, il conte Hercole Estense Contrario, il conte Ferrante Estense Tassone, et il conte Giulio Estense Tassone, uolendo mostrare come propriamente caminassero sotto una intentione

istessa, presero un soggetto, che dinotaua quanto fossero uniti in amare una istessa Dama. percio che finsero d'hauer hauuto da una Maga habitante ne i Colchi un Castello fatto per incanto, & di essersene impatroniti sotto queste quattro conuentioni. Che tutti congiuntamente siano tenuti a seruire una donna medesima, & non alcun'altra. Che ancor che uno o piu di essi consequisca la gratia sua, gli altri uadano continuando nella presa seruitù. Che chi haurà guadagnato l'amor della donna sopporti con buon'animo, che gli altri cerchino ancor l'istesso. Che ogni amante eletto da lei uenga significato di esser tale, col riceuere il possesso della naue Heroica chiamata Argo. Et perche è da pensare, che era impossibile a comprendere tutto questo in un motto, ne anche con l'aiuto di un gran corpo di cose per grande che fosse, si uede che è stato introdotto a posta questa forma di patteggiare: affinche, oltre al darsi occasione di far mouere magicamente uno spettacolo, che da se non haurebbe hauuto mouimento ragioneuole, si uenga anche a parturire una distesa, & schietta descrittione di tutto quello che si uuol far intendere. Et parimente di questa maniera, la deliberata uolontà uerrà a esser cosi palese, come è sincera. Staua adunque un uaghiss. Castello tutto di puro cristallo con fiamme uiuacissime, che con infinita marauiglia dentro gli risplendeuano, sopra uno smisurato serpente di sei teste coronate, & horribili da se, & a gli scopij di fuochi intensiss. che mandauano

dauano fuori. Questi giua con due piedi griffagni ſoſtentando il Caſtello tra i ſei colli. de' quali teneua due dinanzi, & due dall'un lato, & due dall'altro, & alla quarta parte che era di dietro, aggiungeua con la coda, che con artificioſo moto ſi alzaua, & ab baſſaua, & raggiraua in guiſe diuerſiſſime. Sopra la porta del Caſtello era inſcritto,

ARX *incantata ſex equitibus data a Colchide hi ſce pactis fide firmatis. Et leggeuanſi dalla banda deſtra due patti, & dalla ſiniſtra due altri, che erano gli infraſcritti.*

QVOD *omnes coniunctim eidem dominæ neque ulli alij inſeruire teneantur.*

QVOD *licet unus aut plures eius gratiam conſequantur, cæteri in officio adhuc perſiſtant.*

QVOD *quicunque dominæ amorem lucratus fuerit æquo animo ferat, ſi reliqui eiuſdem ſint ſtudioſi.*

QVOD *quilibet electus amator poſſeſſione Argus nauis heroicæ ſignificetur.*

Seguitaua la barca de gli Argonauti di che parlano queſti patti, parendo che il Caſtello incantato quaſi che foſſe una Calamita la faceſſe gire, & ritorcere douunque eſſo ſi piegaſſe. & diſotto, & d'intorno gli andauano ſcherzando i delfini, & moſtrauano ad un certo modo, che con lo ſpingerla le facilitaſſero il corſo. il quale parea ſimilmente, che ſi ageuolaſſe per un'aura freſca, che tenea gonfie parecchie ſorti di uele, che erano di uelo d'argento: & accordate ad antenne, che ſurgeuano dal uentre di quel legno

sottilmente lauorato con piu rilieui aggrauati d'oro, teneuano gli spettatori in ammiratione continua. & perche la Maga de i Colchi, o che questa Naue le fosse peruenuta alle mani, & si trouasse esser in effetto quella di Argo, che fatalmente hauesse durata per tanti secoli, o che pur ella n'hauesse fatto fabricare una in un fiato da i suoi spiriti familiari a emulatione di quella antichissima, scorgeuansi pendere dalle due sponde sei soperbi trofei che dimostrauano di essere le insegne de i principali di quegli Heroi, che nauigarono in Colchi. Nella destra erano un ramo di quercia tutto rimondato eccetto che nella cima, & di poi due haste dorate col ferro nella lor sommità. Al mezo del ramo staua appesa la pelle d'un Montone con lane d'oro, & un tridente. all'una delle haste la pelle d'un Serpente, & una spada. all'altra la pelle d'un Cinghiale, & un'arco. Nella sinistra erano similmente un ramo di pioppa acconcio in modo, che non uerdeggiaua che nella cima, & seguitauano due haste dorate, che parimente haueano in punta il ferro. Al mezo del ramo uedeuasi attaccata la pelle d'un Leone, & una mazza groppposa. all'una delle due haste la pelle d'un'Orso, & una spada curua. all'altra la pelle d'una Pantera, & un dardo. Et erano tutte queste pelli legate nel trauerso, tal che le gambe, & teste de gli animali medesimi ueniuano a star pendenti. I molti capi si pongono per la diuisione. & con tutto questo si come quei sei colli del Serpente conuennero in pigliar

tra

tra se quel Castello, & reggerlo ugualmente, cosi quegli Heroi furono d'accordo in far quella nauigatione. Et a punto questi sei Venturieri mostrano l'unione istessa. Spiccatisi i sei Mantenitori arditamente, & con garbato termine da i sei larghi uacui che erano tra i quattro grotti, che come dicemmo per rispetto de gli Edificij posti di quà, & di là, & del monte che apparue in luogo del Tempio ueniuano a formare sei spatij. & sopra l'apertura della piaggia tocchi i corridori uerso il campo, si mossero, & spinsero inanzi a un tempo medesimo gli altri sei Caualieri ferocemente, & con maniera gentilissima. & inueschiatasi una battaglia tanto furiosa, quanto benissimo cõcertata; la quale però non era che per il concerto nõ imitasse anzi precisamente rappresentasse un uero conflitto: nel piu feruente bollore delle arme uscirono da i boschi dell una, et dell'altra Piramide dodeci Caualieri a piè, sei per banda. & se fossero per assaltare i Venturieri, o per oltraggiare il trionfo loro non può chiaramente sapersi. percioche uenendo fuori di buon passo con le arme abbassate, essi Venturieri girando di quà, & di là contra di loro: & tra tanto cessando i Mantenitori, ne seguì, che in quella mischia andarono quà, & la a capitare nel carcere uniuersale di quei boschi. & il castello col seguito della Naue heroica, & col gratioso rinconiro dei risonanti musici, & col gittar fuoco peruenne nella Selua. Intonando l'aria per frequentissimi rimbombi mãdati dalla Fama con celeri

tà, & impeto maggior assai del consueto, & rispondendo a quella intonatione un'altra che dalla parte opposita si sentiua, li spettatori da tutti i gradi piegarono i riguardi loro alla porta del teatro. per la quale uidero spuntare due Aguglie in paro sostentate da due terribilissimi Monoceronti, ciascun de' quali ne portaua una, portando similmente di quà & di là da essa due trombetti uestiti all'antica con le trombe ancora accommodate della maniera medesima. i quali mentre le faceuano risonare, caminauano inanzi due Aquiliferi uestiti secondo l'habito che dauano loro i Romani. & le Aquile poste in cima all'haste, ch'essi haueano, erano tutte inargentate. Mostrauano le Aguglie esser fatte di porfido, & la destra hauea alcuni Hieroglifici che ascendeuano nella parte dinanzi da basso in alto in questo modo, uno scettro, una mano, che accenna col dito, & la parte anteriore del Leone. che uiene a dire, che l'honore indica la uirtù. & nell' Aguglia sinistra erano alla fronte sua parimente la parte anteriore del Leone, uno scarauagio, & uno scettro che dinota, che la uirtù genera l'honore. Veniua successiuamente dopo le Aguglie l' Arco della Virtù, et dell' Honore inscritto sopra la porta VIRTVTIS ATQVE HONORIS: *i cui gran pilastri erano sopra due altri Monoceronti con le colonne dinanzi, & di dietro, & da i fianchi, nell'uno, et l'altro de' quali erano due nicchi, il destro con la statua della Vigilanza, et il sinistro con quella della Perseueranza. staua nell'altro piano sopra l'angolo destro*

ante-

anteriore un' Apollo giouane dorato col capo cinto di raggi ardenti. & ſopra il ſiniſtro un' altro Apollo attempato co i raggi parimente che ardeuano. Et dalla parte poſteriore nell' angolo deſtro ſtaua un Etiope fin to di paragone, attorno a cui ſorgeuano diuerſe fiammelle. & nel ſiniſtro uno Scita di marmo candidiſſimo, che come quell' altro dimoſtraua l' arſura naturale del luogo, coſi queſt' altro per riſpetto del fuoco che in quei paeſi è procurato per riparo del gelo era cinto ſimilmente da alcune fiammelle. Nel meZo appariuano eminẽti la Virtù et l' Honore tanto appreſſo l' una all' altro, che ſi teneano un braccio al collo, quella il deſtro, & queſta il ſiniſtro. Dentro dall' Arco erano dipinte dall' una banda peregrinationi di naui, fondationi di città, & battaglie d' eſſerciti. & dall' altra campagne, & colline habitate dalle Muſe, & da Febo con miſure di sfera, & altri inſtrumenti contemplatiui. Et giù da i quattro frontiſpicij tremolauano diuerſe corone di lauro, di quercia, d' edera & d' altre frondi, che erano già gli inditij delle operationi uirtuoſe, & honorate. ma gli ornamenti con rilieui, & con ori, & le minute particolarità che ſi faceuano uedere in piu parti non ſi potrebbono giamai compiutamente deſcriuere. Lo ſplendore delle lucide arme d' una gran banda di Caualieri che ue niuano a piè percoſſe improuiſamente la uiſta di ogn' uno: quando ſi uide ch' eſſi trionfarono in faccia delle Maghe col far fermare in meZo al campo quell' arco che ſi haueuano mãdato inanzi, & col paſſarui

ſotto

ſotto a due a due: & già ſi ſtradauano piu oltre per uedere di entrare nel Tempio d'amore, & di la paſſare a quelli che ſono della Virtù & dell'Honore, quãdo ſi ſentì un'eccesſiuo tumulto delle Maghe & de i Maghi ſeruẽti che le ſeguitauano. Et quella dalla Tigre riguardando queſti Caualieri & cennando alle compagne che elle parimente li rimiraſſero parlò ad eſſe in queſta guiſa.

I ſento i ſento una forza terribile,
Sento compagne mie tutta commouermi.
Su furioſamente riuoltiamoci
A queſti monti, doue parte uagano,
Parte ſon fatti fiere, ſasſi & arbori
I Caualieri, che ueniano al Tempio.
Mettiamli in libertà pur che ci aiutino.

Al finire di queſte parole quaſſano le bachette d'oro con che erano uſcite di caſa incontra alle alpi. & la metà di eſſe ſotto la ſcorta della Maga dalla Tigre ua uerſo i grotti, che ſono dalla banda ſua: & l'altra metà è condotta da quella dalla Sfinge all'altra banda. & di ſubito da quelle golle del uallone, che è tra i ſopradetti ſei ſpatij entrano nella piaggia Caualieri a pie in gran numero & tanti a punto quanti erano i Venturieri. & tra tutti riuſcirono in quella quantità di che lo ſteccato poteua eſſer capace. Coſi parlò la Maga dalla Tigre a quei che uſcirono dal ſuo lato.

Hor queſto è il giorno, queſto è il punto proprio
In che ui fate eternamente celebri.

La

La Maga dalla Sfinge uenne medesimamente dicendo a suoi.

Voi difendete Amore & le delitie
Del mondo, & la felicità perpetua,
Su contra quei commun nimici. Vrtiamoli
(Soggiunse un Mago, ch'era de' primi tra i seruenti)
Sbaragliamoli affatto, dissipiamoli:
Calchinsi, frachinsi, abbatansi, strugganſi.

Qui le uelocissime battiture de i tamburi, perciò che co i Venturieri si trouaua buona copia di tamburini, & i tocchi & ritocchi delle trombe si della Fama, come di quei che stauano alle Aguglie, & le fiere mosse de i Caualieri, & il cigolare delle arme, & il riuerbero della lucidezza loro feriuano l'aria, le orecchie & la uista delli spettatori in maniere diuersissime & maggiormente poi quando affrõtatesi ambe le schiere dopo il forte incontro & fracasso delle piche si uenne al furioso chiocco delli stocchi: che come che si facesse una giornata, parea all'affissare de gli occhi & al parco trarre del fiato d'ognuno, che rendessero dubbiosi i riguardanti se finto fosse il combattere, o pur uero in effetto. Hor in questo che di qua & di la si rincalzauano & che crescendo la battaglia, la tempesta de' colpi andaua piu sempre moltiplicando con uguale & dura pertinacia d'ambe le parti, talche niente altro di uantaggio potea aspettarsi, che la mortalità non punto meno dell'una banda, che dell'altra, uidesi in un'instante che su & giù per la piaggia

gia correuano le Maghe ſeguitate da i ſerui loro con aprire le braccia & dibatterſi, & ſparendo eſſe, uideſi in quel punto medeſimo comparire le ſei uecchie ſcapigliate che da principio comparuero, come che queſte giouani foſſero ritornate ne primi aſpetti loro. Et in geſti pieni di fretta & di ſpauento fuggendoſene alla ualle, & aſcendendo ſimilmente i Maghi ſu per le pendici alpeſtri, diede dalla terra & dal cielo un'impetuoſiſſimo terremoto & tuono, donde ſi fece una concuſſione di tutto il Teatro, & ſcoppiarono incontinente le alpi dalla ſommità fuochi & giri & inuogli di facelle di tanti colori & modi & in copia coſi eſtrema & furioſa, che tutta la circunferenza dell'aria non era altro che un'arſura & un auampo altiſſimo. Et tra tanto dinanzi al monte, a i quattro grotti, & all'uno & l'altro edificio fatto per incāto, ſorſero dalla piaggia cinquanta fontane di fiamma diſtinte ugualmente & ſituate in forma d'arco, ſi come apunto portaua la poſitura del proſpetto, & ſorgendo tutte in un momento iſteſſo, andarono diritte ſpingendoſi tanto in alto, che con le cime loro s'incorporarono con gli altri fuochi, che ſcorreuano d'ogni intorno & s'eſtendeuano per tutte le quattro bande di queſto luogo: pigliando diuerſi camini per retto, per obliquo, & per uie ritorte, col riaggiungerſi, & attrauerſarſi adoſſo in tanti aſpetti, che per la uerità fu piu di quello, che l'imaginatione poteſſe fingerſi. Dalle altiſſime fontane nella guiſa che ſuol diſcendere la neue granita pioueuano

uerso lo steccato fauille minutissime & spessiss. & gli abbrusciamenti delle Alpi poi che erano cresciuti piu di quello che si potesse uedere si distillauano in una sottilissima pioggia di fuoco, che a punto quando parea che uolesse discendere nel teatro, si distruggeua. & similmente i corsi delli spiriti, che tutti affocati si dispiccauano dal colmo delle Alpi, & nel fuggire uia s'intoppauano l'uno nell'altro, cadendo da gli animaletti che uia li portauano, con tutto che uarij & frequenti fossero & che a gli intoppi che faceua l'uno nell'altro, gittassero groppi & rigiramenti di fuoco & si tirassero dietro lunghi rossori simili alle code di Cometa; & scintilassero piu uolte in piu guise, non fu però mai, che i riguardanti restassero offesi, ne scorressero anche pericolo alcuno d'offensione. Che ben che potessero hauer da prima qualche sospetto di scorrerlo, sentendo essi tanti scoppij improuisi, & ueggendo da tanti lati tante fiaccole, che cennauano di uenire alla uolta loro, senza che sourastaua un rosseggiante coperchio di fiammelle & di lampi che calando a terra gli haurebbe tutti arsi & soffocati, nondimeno s'accorsero in un subito che quelle materie combustibili, & quegli impeti che le menauano, non poteano passare un segno determinato. & che perciò neniuano a rimanere sicurissimi. per modo che quanto piu lo spettacolo haueа assai dell'horribile & niente del pericoloso, tanto piu era bello & giocondo alli spettatori. & cosi mentre che con inestimabile tranquillità d'animo,

che si scorgeua dall'hilarità de gli occhi, & dalla dolcezza del uiso, stauano agiatamente a contemplare i uarij effetti de i tanti Mongibelli, posti in tutte le quattro parti de' tetti: cose ueramente insolite a essere giamai uedute: & che mandauano, & perdeuano gli occhi dietro a i golfi delle fauille che in mezo a chiari, & immensi ardori ondeggiauano per l'amplissimo campo del cielo; cessarono quei uiui fonti di fiamma, che erano sorti d'intorno alla piaggia, & molti non se n'auidero. Anzi con tutto che dopo il diluuio di questi incendij, quasi che il mondo fosse rinouellato, & fattosi senza proportione piu bello del primo esser suo, non apparessero piu i due primi Edificij, ne quel monte, ne quei quattro Grotti, ma in luogo loro ui fosse un nuouo prospetto uago, magnifico, & risplendente al possibile, per la tanta alteratione de i sensi occupati, & distratti in quegli altri oggetti non ancora ben consumati, pochissimi furono quei che su questo principio si accorgessero della mutatione del pulpito: ancora che pur troppa differenza si trouasse tra il presente, & il passato: & che freschissima fosse la memoria di quello che prima si era uisto: & in su gli occhi, & luminoso fosse questo che in un subito era socceduto. Percioche in quel tempo che la piaggia ardea, che fu breuissimo, con artifitiosi mouimenti furono annichilati gli Edificij col resto che ui era sopra, & in luogo loro ui nacquero altre cose, le quali dapoi che forono considerate, fecero che chiaramente si comprese che mouendosi la diuinità le Maghe si disperdessero,

sperdessero, & li spiriti similmente uia se n'andassero disfacendo quei luoghi incantati: & menando però seco una disfrenata furia di fuoco, & di fiamme in quel loco che si dispiccauano dalle uiscera della terra. donde causarono ancora quegli intonamenti, & incendij, i quali si raddoppiauano, & furono perciò assai maggiori de i primi per la forza, che parea che il cielo, & l'inferno facessero in questo sito. Il nuouo prospetto, che dopo l'aria serenata si manifestò, fu che in luogo del monte, che era tra i quattro Grotti uidesi un Tempio, non come il primo, se ben quello fu bellissimo, ma un'altro che l'auanzaua di gran lunga, & che era di uista differentissima, mostrando medesimamente altra stabilità, che non era nell'altro. percioche in uece de i corridori posti nel basamento haueua una galeria ornata di colonne doppie, che per colori rossi tirati in su l'oro parea che fiammeggiassero. la quale tra i due uolti di mezo hauea due Veneri dorate modestissime. l'una con la palla del cielo, l'altra con quella della terra. & sosteneua sopra l'architraue piu Amori inargentati di età adulta, & liberi affatto d'ogni benda, & uestiti, con le faci di fuoco chiaro nelle mani. dietro a i quali n'erano parecchi altri ne i nicchi. & altri tuttauia sopra gli alti ballaustri della cuppola, ch'era tutta di cristallo. Gli ori, gli argenti, & le pietre di piu colori haueuano i proprij luoghi tanto a proposito, che ben si conoscea che non s'era sparmiata cosa alcuna, che alla delicatezza si richiedesse. Sopra il uolto che era nel mezo, sorgeua

ua una tauoletta inſcritta.

Aduentu Barbaræ.

Due altre ſi leggeuano ne i due uolti, che accompagnauano quel di mezo. & due altre ſopra la cornice diritte a queſte. Nell' una delle due inferiori era.

Quod alpibus perpetuo uelatum. nell'altra,

Nunc mortalium oculis conſpicuum.

Hauea l'una delle due ſuperiori,

Virtutem atque Honorem ſectantibus.

Et haueua l'altra,

Ad Virtutem atque Honorem aditus.

Percioche è coſa chiara che tutto il proponimento di queſta feſta è che i Caualieri amando perfettamente giungerebbono alla perfettione della Virtù & dell' Honore, alla quale per la uenuta della Principeſſa BARBARA ſi era aperta l'entrata & la ſtrada inacceſſibile per il paſſato. Stauano due Piramidi in uece de i due Grotti poſti all'una banda & all'altra del Tempio, che moſtrauano d'eſſere aſſai piu ſtabili, che non erano le due dirizzate nel Labirinto & nella Selua. percioche ſopra la baſe poſaua una machina quadrata, che creſceua in un triangolo quaſi perfetto, ſe non che hauea alquanto dell'acuto. & oltre di ciò rendeuano gli ornamenti di ſtatue, di ſpecchi, d'oro, d'argento & di colori di ſmalto lucidiſſ. certa uaghezza, che ſi conteneua ne i termini della grauità. Tre erano le ſtatue dell'una Piramide, la prima col capo di Iano & col timone: la ſeconda con lo ſcettro & con le uerghe: la terza con una mano di

ritta

ritta in mezo ad una corona regale. Et tre erano le statue dell'altra. la prima con la patera: la seconda con la corazza, & con l'hasta: la terza con la bilancia, con la secure, & con un broncino da acqua. In uece de gli altri due Grotti, che già furono uicini a i palagi incantati appariuano due grã Simulacri fatti di scoltura. Et quanto a quello della destra del Tempio scopriuansi i Giganti fulminati con cime di monti ruinate loro adosso, & con le membra rotte, & sparse che tuttauia parte fumauano, parte mostrauano di mandar fuoco. & alcuni teneano la bocca, & gli occhi aperti in foggie horribili. & Gioue similmente riposto nella sommità se ne staua in atto d'ira, & di uibrare il fulmine, che hauea nella destra. Et quanto a quello della sinistra, ch'era all'incontro dell'altro, uedeuasi Pallade, che medesimamente stãdo in alto fulminaua l'armata d'Aiace, Oileo, la quale parea che hauesse urtato in uno scoglio, & che fracassata, et percossa da i colpi della Dea ardesse in diuerse parti. Et ancora che si sfingesse l'intaglio del marmo, non era però che nõ s'imitasse, et facesse discernere ciò che bisognaua molto acconciamente. Faceuano di se mostra soperbissima due Edificij che erano in luogo di quegli altri due incantati. et si per esser fatti d'una maniera medesima, come per ordine della contestura indicauano di esser uestibuli dispiccati, che toglessero il Tempio nel mezo. Altissimi, & ancora de i due precedenti erano questi che hora apparuero. & dal mezo in su co i nicchi, & altre manifatture imitauano la

metà ſuperiore di eſſo Tempio. & dal mezo in giu la metà inferiore che era a Galerie, le cui colonne roſſeggiauano ſimilmente come quelle altre, & haueano i contorni dorati, & li ſpecchi, & le gioie, & tutto il reſto in conformità. Et nella ſomma cornice reſideano i ballauſti ſimili a quei della cuppola con figure dorate ſopra cariche di lumi, le quali erano parimente ſoſtenute dalle altre, che ſtauano piu al baſſo & anche a terra. per modo che non ſolo queſti nuoui Edificij non haueano forma ne parte alcuna, che di ſimiglianza s'auicinaſſe punto a i primieri, ma le altre coſe ancora uariauano tanto da quelle di prima, che pur in un minimo conto non communicauano niente inſieme. Le figure poſte nel ueſtibulo della deſtra del Tempio erano con queſt'ordine. ſtaua nel uolto di mezo un'Apollo: & ne i nicchi della facciata il Dolore, il Piacere, & lo Sdegno appoggiato ciaſcuno col gombito ſopra un Termine, & con uno ſpecchio attaccato al torchio che teneano con l'una mano, & con uno ſquadro di piombo appeſo al torchio che teneano con l'altra. Et all'attitudine ſola della perſona dinotauano queſte tre paſſioni. Et ſopra i ballauſti diritta al Dolore era la Fortezza col capo del Leone: & diritta al Piacere la Natura tutta piena di mammelle con due freni l'un maggior dell'altro: la Fortuna con la uela, et poſta ſopra un dado tra due corni di douitia, l'un picciolo, et l'altro grãde: & la Gloria con la tromba, & con due corone alle braccia l'una di fiori, l'altra d'oro. Et dirita allo Sdegno

gno la Mansuetudine col dente d'elefante. Le poste nel uestibulo della sinistra del Tempio erano similmente con tal dispositione. Staua nel uolto di mezo un Mercurio. & ne i nicchi della facciata la Necessità col chiodo di diamante: la Commodità cõ due rote, & un termine: & la Perfettione col circolo. Et sopra i ballausti la Giustitia con un compasso, & uno scudo con la mazza. Et diritte alla Commodità la Veracità col segno d'una mano aperta, & d'una lingua nel mezo di essa: l'Affabilità col balteo di Venere. & la Piaceuolezza con una ghirlanda di uite, & di corimbi. & diritta alla Perfettione l'Amicitia cõ Castore, & Polluce. Et quantunque quegli altri due pulpiti fossero stati bellissimi, la bellezza però di questo ultimo era con tanta grauità che superaua quelle di prima. Et oue n'era stato ueduto uno parte lasciuo parte formidabile, si uide poi questo, che parea tutto uenerando, & pieno di maestà, tal che attraheua, & uniua gli animi a se con maniera troppo inesplicabile. Che ueramente si come il magistero dell'opera non puo esprimersi in carta, cosi l'effetto della uenustà, & grandezza che generaua: & della marauiglia, & riuerenza, che ne seguiua, non potrebbe mai esser tanto uiuamente raccontato, che la lettura appareggiasse in modo alcuno la certa, & piena contentezza de gli occhi, & della mente di chi si trouò. Finiti tutti gli incendy, & rischiarata l'aria, hauendo i riguardanti empiuto l'animo, non già a bastãza satollo, della inaspettata uista del nuouo spettaco-

lo: et essendo i Caualieri delle Maghe senza quel uela me che fin qui hauea loro impedita la uera luce: per modo che si trouauano liberi dall'ingãno. et cessando però tutti dal combattere, apparuero sopra la galeria del Tempio tre damigelle che si teneano per mano, & d'indi uscirono splendori, che piu che fosse possibile rap presentarono i raggi del Sole. & di ragione queste non poteano esser altre che le tre Gratie. Quella di mezo, senza che altro silentio si facesse, percioche l'ammira tione in che si continuaua tenea ogn'uno quietissimo, disse ad alta uoce in lingua Alemana queste parole.

Il tempio d'Amore, che fin qui è stato celato, hora si scopre poi che la Regina BARBARA *rasserenã do il cielo ha girato gli occhi suoi a questi luoghi. et per questa discoperta cessa ogni impedimẽto, et resta libero l'ingresso, & il camino a i Tempij della Virtù, & dell'Honore. & noi cosi di rado uedute nel mondo, come ministre diuine ueniamo in questo punto ad annontiarlo a uoi, che sete tutti Caualieri di Virtù, & d'honore: se ben alcuni per la troppa forza dell'incanto si trouauano trauiati dal loro preso sentiero. Venite, uenite tutti insieme, che a tutti è data sicura facoltà di conseguire i uertuosi, & honorati intenti uostri. Detto questo si sentì incontinente dalla porta del Tempio un concerto di musiche abbondante, & uario, & uago assai piu de gli altri, che fu un suauissimo condimento. Questa a punto fu la canzone che si cantò, la quale per mio parere assai acconciamente terminò la festa col soggetto delle Nozze.*

GLO-

GLORIOSO Ridolfo
Che ſceſo dal Real ſangue uetuſto,
Giungeſti il ſacro Augello a i Leon rubri.
O tu che foſti uincitor d'Adolfo:
Et tu da cui ſperar tanto i delubri;
O l'un di fe', l'altro d'honor onuſto,
Ceſare: & terzo di quel nome Auguſto:
O piu che Magni, o Ferdinando, o Carlo,
O uoi, di che piu che d'ogn'altro i parlo,
Voi ch'allungate Ibero a un nuouo Plauſtro;
Et contra il nouo Sol torcete l'Iſtro:
Riſpingendo la Luna entro il ſuo clauſtro,
Ch'à un tempo a lei ſiniſtro
Quinci ha la terra, et quindi ha il mar diſgiunto:
O Auſtri regnator di Borea, &
Mirate qual Alfonſo
E' deſtinato da fatal riſponſo
A trouarſi in tal punto
Con la Barbara uoſtra in un congiunto.
Inclita genitrice
Del primo Imperator del globo noſtro:
Donne, che d'Ati, & poſcia, & pria ſcendeſte:
Donde l'Atia progenie ha la radice,
Che in tanti rami i Principi di Eſte
A tanti ſoli in tante proue ha moſtro.
Voi che ad altri arbor giſte; & uoi che il uoſtro
Cognome queſta eccelſa pianta accoglie:
Si che quà, là, Corone manda, & toglie;
O Mateldi, o Iudite, o Cunigonde:

O da Partenopei Regi produtte:
Et da renata d'aurei Gigli fronde:
O uoi priemiere tutte
D'Aldrouandini, Othoni, & Guelfi, e' Henrichi,
D'Hercoli, d'Azzi, & d'Obizi, & d'altronde;
Qual Barbara s'allaccia
Al nostro Alfonso per l'usata traccia
Su questi piani aprichi
Guardate infin da i primi tempi antichi.
Poi che l'Aquila nera
A se con nodo cosi forte stringe
Questa bianca di nere, & madre, & figlia;
Noi tre diue torniam da l'alta spera:
Et per costei, ch'è il nodo, & ch'assimiglia
L'infinita bontà, che quà ci spinge
Et d'insolito ardor l'alme ne cinge,
Disuelto, & sciso habbiam quel uelo alpestre
Et spianata la strada erta, & siluestre,
Che contendean la gloria a gli occhi e'a i passi.
A l'apparir di si serena uista,
Non di tenebre dense, o d'aspri sassi,
E' orma cosi trista,
Ch'à un tratto non si purghi e'imparadisi.
Venite a noi: qui son aperti i passi.
Hebber gli Heroi Estensi
Da questa piaggia i bei desiri immensi
Al nostro Tempio: e'i uisi
Gli affissar si, ch'ancor ui stanno incisi.
Qui le regie uirtù spiegano i uoli.

Han

Han qui l'antico nido,
Che d'ogn'intorno con ſonoro grido
Va rimbombando fori,
Le donne, i Caualier, l'arme, & gli amori.

Et in quel mezo che ſi cantaua s'inuiarono i Caualieri con l'iſteſſo Arco trionfale della Virtù, & dell'Honore: ſalendo tutti la piaggia, & appreſſandoſi al Tēpio. Et al fine della muſica, & dell'atto che faceuano i Caualieri di riuerire il Tempio, ſolleuoſſi la Fama per modo che pareua che dirittamente ſe ne uolaſſe uerſo il cielo: & con acutiſſimi, & frequentiſſimi rimbombi delle ſue trombe ſi partì dalla uiſta del Teatro pur ſempre riſonando, fin tanto che col ſentirſi diminuire, & andare tuttauia mancando il fiato per la lontananza, hebbe ſimilmente la feſta il ſuo debito fine. Ma non finì già il popolo, nè la nobiltà, nè i Principi iſteſſi, di riguardare fiſſamente l'inſatiabile uaghezza di quel ſito, la quale penetraua tanto piu ne i ſentimenti loro, quanto che ſi ricordauano che ſucceſſiuamente haueano ueduto tante mutationi, & occorrenze di natura, & rappreſentatione diuerſiſſima. & che in particolare ſopra una piaggia medeſima erano apparſe tre ſorti di proſpetto che di uolta in uolta s'auanzarono ſempre di bellezza. & partitoſi ogn'uno con queſti graui, & allegri concetti ſi reſtò uniuerſalmente con ſatisfattione tanto maggiore, quanto che minore aſſai era ſtata l'aſpettatione, ſi perche non ſi ſperaua che ſi doueſſe auanzare ne il Caſtello di Gorgoferuſa, ne il Monte di Fe-

ronia, come ancora per non essersi sentito romore, ne uisto apparecchio alcuno, se non d' un mese prima che la Principessa arriuasse. percioche il Duca ordinati tre luoghi per tre sorti di spettacolo: i quali sono nelle parti della Corte sua che è di circuito larghissimo, essendouene due dentro, & uno circondato per il piu da essa, fece che i lauori, & per conto delle fabriche, & per tutto il resto delle uarie inuentioni che ui concorreuano si cominciassero tutti a un tratto medesimo, col prendersi quel solo spatio di tanto tempo, quanto bastasse a ridurre ogni cosa alla compiuta perfettione. Et cosi oue prima era il giardino di che parlassimo fin da principio, fu fatto l'apparato per il presente Torneo con quella maggior quantità d'operarij che ui potesse capire, i quali, oltre che lauorauano giorno, & notte hebbero continui rinfrescamenti delle maestranze della città, di tutto lo stato, & d'altre foresterie d'huomini principali nell'arte loro. Et nel termine del mese istesso in che si attese a tutta questa opera, si edificò una sala di grandezza assai estraordinaria. la quale essendo quasi fornita si ridusse con trauamenti allo stato medesimo che si uolea, poi che per piu magnificenza si fece particolarmente per esser usata per l'effetto delle nozze: & dentro ui si banchettò due uolte con quei festoni che si costumano quà in casi tali. Accresceuasi l'opinione che il Tempio d' Amore, & i concerti condottiui non potessero riuscire cose di gran rilieuo, poi che in quei giorni a punto, & non prima si fa-

bricarono gli Archi da S. Georgio alla Piazza per l'entrata della Principessa & altri ornamenti anco ra fatti fuori della città, & in particolare sopra il Ponte, che per opera di legnami, è struttura che n'ha poche pari. Et perche io non uoglio digredire dal preso soggetto non starò a parlare altrimente di questa entrata, ne a raccontare come la Duchessa fosse incontrata prima dal DVCA *& poi da Madama Lucretia sua sorella & condotta a Beluedere con uarie sorti di barche uaghissime & pomposissimamente adornate & come iui fosse raccolta. ne dirò della maniera con che il Legato del Papa andò a leuarla il di seguente nel quale ella entrò nella città: & con che bell'ordine fu salutata da quantità grandiss. d'artiglieria disposta lungo le riue del Po: tacendo parimente la coronatione & tutte l'altre cerimonie & la continua massa di tanta nobiltà de Baroni Feudatarij & gentil'huomini dello stato, & il numero de i tanti forestieri, che si uide tutto il giorno dall'un capo all'altro delle strade, di modo che per non darsi occasione di contesa nel farsi precedere piu l'un che l'altro, come è solito di auenire oue è quantità di personaggi di tal portata, giuano senza distintione di luogo; & tacendo ancora gli addobbamenti de i corsieri & altri caualli di pretio, & le ricche ueсti et fodre de i caualieri, et il cõcorso delle carrette et carozze et de' cocchi carichi di Signore et gẽtildõne tãto soperbamẽte uestite. percioche il distendersi sopra ciò sarebbe superfluo, nõ solo perche è lontano dal mio*

pro-

proponiméto, ma ancora per ſaperſi che eſsēdoſi fatta queſta entrata in queſta città che ha la Corte per tāti ſecoli, & è coſi auezza a coſe ſimili, il tutto ſarà paſſato per il debito termine. Ma per tratenitura di queſte nozze, oltre al Torneo che habbiamo deſcritto, & al precedēte che fu ueduto nel Cortile in un Teatro quadro fatto a palchi uguali & capaciſſimi, & che era di uenti Caualieri a cauallo, che con grande applauſo di chi ſa che coſa ſia torneare in tanto numero, combatterono in croce & per angolo & in guiſe tanto uarie & interzate che nō mi da l'animo di poterlo eſplicare; eraſi ancora per correre nella piazzetta a campo aperto, la qual coſa d'arme come la piu imitatrice della guerra & che douea hauer concerti in conformità honoratiſſimi, s'era ritenuta nell'ultimo: con riſerua del reſto per li diece ultimi giorni di Carneuale. ma giunto un'hora dopo il fine della feſta l'auiſo della morte del Papa, & partendoſi il di ſeguente il Duca & la Ducheſſa di Mantoua, & di mano in mano i Cardinali, & altri Signori, o foſſe per queſta partenza, o pur per riſpetto della detta morte, non ſi fece piu altro. Et perche ſi ſappia con che occaſione ſi cercaſſe d'attaccare le future feſte con queſte altre, è da ſapere che il giorno inanzi al di del preſente Torneo comparuero quattro perſonaggi ueſtiti di drappi d'oro in habito pompoſiſſimo alla Mauritana, & ſeguitati di belliſſima comitiua con quattro trombetti inanzi pur ueſtiti in concerto, che entrando nella gran Sala, oue s'era finito di cenare: & ſonando altamente,

tamente, fecero far piazza ad essi Mauritani, i qua li giunti in capo & saliti alcuni gradi s'appresentarono a i Principi & alle Principesse. & parlato che hebbe alquanto uno de i principali nell'idioma di quel paese, sottentrò un'altro che disse in Italiano qualmēte erano mādati da i lor signori per l'effetto che si conteneua nella scrittura ch'egli hauea in mano, la quale era la sostanza di quanto il suo compagno hauea esposto. Et il Duca presa che l'hebbe la ridiede a quel medesimo che glie l'hauea porta, & gli cennò che la leggesse. Et quella a punto che fu letta, fu questa.

Gli infrascritti sei Caualieri di Muritania hauendo inteso infino dall'estremità del Nilo doue erano iti alla uentura del Monte di Luna, che in breue si doueano fare in questa città di Ferrara le nozze della Regina BARBARA *d'Austria si partirono di la, accelerando il camino con ogni possibile diligenza per esserui a tempo, mossi dalla grandezza di tanta Principessa & del gloriosissimo sangue suo: & parimente dal grado di Caualeria c'ha luogo antichissimo in questa Corte; & tanto piu essendo ancora fresche nella memoria de' Mauritani le proue fatte da tanti Venturieri al Castello di Gorgoferusa & al Mōte di Feronia. Ma disturbati da uarij accidenti occorsi loro per strada, diffidandosi di poter giunger a hora, hanno mandato inanzi i presenti loro personaggi accioche ui arriuino mentre che sarà ancora insieme l'honorata compagnia che presuppongono do*

uer

uer ritrouaruisi: & facciano intendere a ciascuno Caualiere di essa, sia di qual parte del mondo esser si uoglia, che saranno gli ultimi diece giorni di Carne uale in questa città per mantenere in giostra chiusa, in giostra a campo aperto, & in ogni altra sorte d'arme, si a piè come a cauallo, & si ad essi come ad ogni altro che fosse per uenire, che le donne loro sono piu degne d'esser amate & seruite che alcun'altra. & se ui saranno alcuni che uogliano correre con pretij, o portandone essi, o rimettendosi a quei che saranno portati da loro medesimi s'eshibiscono pronti à farlo: offerendosi anche parati a rispondere ad ogni querela d'Amore, che per tutti quei giorni uolesse esser combattuta appartatamente.

Mazagasco Il Trafitto.
Irsacasmo il Percosso.
Grazamaldo il Verace.
Molocambro il Sincero.
Agriponto il Fedele.
Gosmagarro il Costante.

Publicata che fu questa sfida & accettata da i Caualieri circonstanti, si diede nelle trombe: & i Mauritani, che haueano complito all'assunto loro se n'andarono uia. Questa è la descrittione ch'io ho fatto del Tẽpio d'Amore. intorno al quale haurei hauuto animo di far qualche poco di discorso: si come feci ancora nella fine del Castello di Gorgoferusa et del Mõte di Feronia. ma oltre ch'io comprendea che sono piu laten

ti i ſecreti in queſta feſta che non furono in quelle altre: per modo che non le poſſedendo piu che tanto haurei temuto di non riuſcirne, io preſentì, che il Duca haue a commandato al ſig. Pigna ſuo Secretario, che faceſſe una breue dichiaratione del tutto: & operai tanto che col mezo d'un'intimo Cortigiano n'ho finalmente ritratto una copia, laquale non ho uoluto laſciar d'aggiungere a queſta mia ſcrittura, parendomi che queſto ſia un'accreſcerle quel lume, ch'ella non haueua in ſe ſteſſa.

I Caualieri di queſta Città rappreſentando le occorrēze di caualeria ſimili a quelle de' tempi antichi, fingono d'eſſer diuerſi erranti, che inteſa la noua del Tempio d'Amore uadano a capitarui. La forza del Tempio conſiſteua in queſto, che erano due congiunti inſieme talmente, che non appariua che il primo poſto dinanzi. nel quale entrato che ſi era, ſi paſſaua nel ſecondo. & da eſſo aſcendendoſi un'alpe, che per riſpetto della ualle non potea eſſer montata da alcun'altra parte, ſi perueniua per erto & anguſto calle al Tempio della Virtù: & da queſto per piana et ſpatioſa ſtrada s'ētraua in quello dell' Honore. Nell'uno ſi uedeua l'animo della coſa amata, et nell'altro ſi godea la gratia della medeſima. et come che l'impreſa foſſe honoratiſſima & deriuaſſe dal ualore, tutti i Venturieri ui andauano con trionfi, chi ſolo et chi accompagnato, ſecondo che conueniuano nell'intentione del ſoggetto, che prendeuano. Et eſſendo tre le uie che tendono alla felicità, l'una del conoſcer

il male, l'altra dello ſchifarlo, la terza del far il bene, tre furono parimente i proſpetti che ſi uidero. in conformita de' quali tre ſaranno ancora le parti del preſente diſcorſo. Ma per dichiaratione del fine di queſti Caualieri, nel quale conſiſte l'intelligenza del reſto, è prima da ſapere, che queſta moſſa loro è un gire a pigliarſi il premio della uirtuoſa operatione d'amore, che uiene nominata ſeruitù fatta alla dama; il quale per eſſer corriſpondente a quello che ſi opera, è nobiliſſimo & certiſs. ſi che chi ama lealmente & con retto giuditio conſeguiſce alla fine & ſenza manco il poſſeſſo dell'animo della donna: che è la gratia ſua. non ui eſſendo alcun dubio, che lo ſpirito dell'intelletto, come parte diuina, che è però piu perfettamente guſtabile, ha da eſſere preferito. Diremo adunque che figurando l'amante che con la bellezza eſteriore della ſua donna ſi confaccia quella di dentro, & che per tanto mirabili ſiano i concetti ſuoi, & angelica l'humanità & la beneuolenza che da lei deriuano, tiene di eſſer beatificato dalla gratia in che ella ſi riſolua di riceuerlo. Quattro ſono i gradi del ſegno della buona eſſiſtimatione, il quale è il premio di chi è hauuto in iſtima: & chiamaſi honore. L'uno è la loda generale di chi ſia atto a operare degnamente. come d'un giouane d'aſpettatione, o d'uno habituato alla uirtù qual ſarebbe un Senatore, o d'una donna che ſi conietturi, che ſe le foſſe lecito tratterebbe negotij & gouerni con prudentia uirile. L'altro è una particulare commendatione di qualche ope

ra segnalata. come d'una impresa d'arme, o d'ambasciaria condotta bene. Il terzo è la significatione della felicità. come d'un cumulo di eccellentissimi beni propry, & di larghe prosperità di fortuna, che in uno si congiungano. & Roma a punto facea trionfare i Consoli & gli Imperatori uittoriosi per essaltarli con solennità, che li dinotasse felici. Il quarto è la beatificatione, che si come dicemmo è tutta dello spirito & non delle cose materiali. & questa i Gentili similmente si sforzarono di far conoscere col dirizzare Tempy & instituire sacrificiy & consacrarli all'immortalità de' gran Principi. Ma con la maniera medesima, con che gli huomini commodamente agiati & uirtuosi per elettione in sopremo grado, & alle attioni quanto sia loro possibile, si chiamano felici, ancora che siano di mediocre conditione di uita, si potrà parimente a simiglianza d'una somma grandezza, quale fu nelle dette consecrationi, arguire che la diuotione de gli amanti beatifichi le donne loro, & che a uicenda la gratia di queste uenga a fare, che quelli siano beati. & nascendo la corrispondeza dell'amore dalla conformità de gli animi: i quali o sono pari da se che è parità di due amici: o pari a proportione, nella guisa che il superiore & l'inferiore s'amano insieme; ne segue che la cosa amata si come ha cõseguito la diuotione dell'amatore, così proportionatamente ricompensi lui con la gratia sua. Et se la donna con la propria uirtù accese il caualiere ad amarla, è necessario che egli medesimamente con la

forza

forza della uirtù, che è in lui, prouochi lei a far altrettanto. & egli conoscerà d'hauer ottenuto l'intento suo, quando ella l'habbia aggradito. & l'aggradirlo è aprirgli l'animo, si che uoglia che i pensieri dell'una & dell'altro siano communi ad ambidue. Hora percioche dalla uirtù dell'amante, che è perfetta operatione, nasce l'apertura dell'animo della donna, che è cosa perfetta, la quale non poteua esser uista se prima non si diueniua simile a lei, è finto che dal Tempio d'Amore si saglia al Tempio della Virtù. Et perche la gratia che deriua dalla communione de gli animi è il premio, che la donna dà all'amante, dal Tempio della Virtù si passa al Tempio dell'Honore. essendo l'honore il medesimo, che è il premio di essa uirtù. per modo che si come la uirtù formaua i quattro gradi posti disopra, così l'honore era dilatato in loda, commendatione, significatione di felicità & di beatificatione. la quale è l'honore che la donna fa all'amante col renderlo partecipe della sua gratia. Gli inamorati Caualieri che uanno a questi Tempij per conseguir il frutto dell'amore se ne mostrano degni col segno della uirtù, che hanno indicato, o con l'occasione del far opere di ualore, o con l'espressione della prontezza dell'animo: che è in farne sempre che si presenti loro l'opportunità. Et di qui è che tutti hanno seco uarij trionfi. i quali seruono ancora alla testificatione della seruitù che portano alle donne loro. la quale dinotano con imprese & motti: & con celebrare il nome di esse in quella pin

ma-

magnifica pompa, che possano. percioche non solo con l'atto del far trionfarle uogliono significare, che elle sono felici; ma con la dedicatione de gli animi le dipingono per beate. Et se hanno proponimento di beatificarle per quanto porta la loro possibiltà, è ben ragione che elle similmente li rēdano beati. si che era conueneuole che andando essi al Tempio dell'Honore peruenissero prima a quelli che sono dell'Amore, & della Virtù, & che similmente ui gissero col trionfo della cosa amata. Et questo che diciamo dell'amore caualeresco è il medesimo nel soggetto del seruire il suo Signore, & del trauagliare in ogni altra sorte di uita nobile. nella quale si ricerca similmente che si ponga amore alla cosa che si fà, & alla persona uerso che si opra: & che con l'accommodare i sensi all'intelletto, & fondarsi sopra una buona esperienza si riesca huomo di ualore, & di riputatione. Ma essendo due gli amori ragioneuoli, quali in effetto bisogna che siano questi, che hanno da essere scala alla Virtù; due ancora sono stati i Tempij d'Amore. & perche necessariamente dall'uno si entra nell'altro, è stato al proposito che ambi si congiungano insieme. Il primo era dell'Amor imperfetto, che è quello che ci conduce al secondo, che è il perfetto. Et per seruare l'ordine delli spettacoli che è similmente al proposito per una ordinata dichiaratione del tutto, porremo in prima quello che prima fu uisto: il quale fu l'imperfetto, che era sopra una piaggia a pie d'un'alpe, che il fiancheg-

giaua, tra quattro Sassi illuminati, che dinanzi haueа dalla destra una Montagna, & dipoi una Pira mide in un Labirinto: & dalla sinistra un' altra Mõtagna, et similmẽte un' altra Piramide in una Selua. Questa imperfettione, c'hora descriuiamo, non è come il uitio; il quale è priuatione di uirtù; ma come l'imparare, che è la strada del sapere. o piu propriamente come il ben assuefarsi per acquistar un' habito buono, et ben sicuro. percioche le cose naturali ò le altre di poca industria sono di tal qualità, che ui si nasce, o quasi senza altro studio ui si riesce maestro. come il uedere, il correre, & altri simili. & quando si parlasse di quell'amore, che è un' affettionarsi alla cosa che piace, questo ancora sarebbe simplice parto della natura. ma intendendosi di quello che deriua dalla nostra elettione, che è non solo l'inuaghirsi della donna, ma il risoluersi di farle seruitù, & di mostrarsi meriteuole dell'amor suo, bisogna moderare gli affetti, & eccellere in opere gloriose. & quanta è maggior la fatica che ricerca una cosi nobil arte, tanto è piu honorato il fine: & piu difficile il modo di conseguirlo. & oue sono lunghe difficoltà, occorrono diuersi gradi d'imperfettione. La onde questo primo Tempio ha nella cima una palla di cristallo, che per la sua rotondità, & lucidezza uuol dinotare la pura ragione dell'huomo. & ui è però sopra un' Amorino senza hauere ne abbendato gli occhi, ne legati i piè. Gli occhi liberi si pongono per quella uirtù naturale che ci fa conoscere, & proporre il bene, il

che facciamo col non lasciarci occupare da gli appetiti. I piè liberi sono tolti per quella habilità, mediante la quale si comincia a gire per li debiti mezi al ben conosciuto, & proposto. Ma perche questo è un'amore ben giouanetto, si uiene a significare, che non è adulto, ne ridotto al suo intiero compimento. percio che egli si fa compiuto con la continua correttione de gli affetti, & con la piena esperienza delle cose del mondo. & si all'una, come all'altra fa mestiero di lungo corso di tempo. Ma l'intendere il bene, & il uolerlo: & l'applicarui le operationi per aggiungerui, senza hauer anche fatto altro; è la minor imperfettione per esser la piu discosta dalle maggiori: & la piu propinqua che le altre al segno della perfettione. & perciò prima che si peruenga a quella palla di cristallo ui sono due ordini d'Amorini. il primo è il più rozzo: & il secondo che piu s'affina è il migliore. Nel primo sono gli Amorini, co i legami parte a gli occhi, & parte a i piè. donde si comprendono gli incontinenti, & gli inesperti. percio che quei che hanno legati gli occhi, & non i piè, mostrano la conditione di coloro che per l'impedimento delle perturbationi non si contengono, che non facciano male, ma nol fanno però con mala intentione. & quelli che hanno legati i piè, & non gli occhi, sono in luogo di coloro che hanno composto l'animo, si che la ragione non è impedita, ma non sanno anche la maniera del ben procedere. Nell'ordine secondo si ueggono gli Amorini con le bende al-

quanto giu da gli occhi, & co i piè alquanto in libertà. che è posto per li continenti, & per gli intelligenti. Continenti sono coloro, che hauendo gli occhi poco meno che dischiusi, conoscono tanto il bene, che si contengono da far il male: ma non però tanto prontamente, che sentano satisfattione nell'astenersene. Intelligenti diremo quegli altri, che hanno tanta conoscenza dell'uso dell'operare, che quando sarà leuato quel poco di nodo, che è loro a i piè, potranno conseguire la prattica. Euui poi nella cima quell'Amorino, che dicemmo hauere gli occhi, & i pie in tutto liberi, il quale per conto d'ambedue queste parti è gia incaminato uerso la perfettione. Stanno appresso all'entrata del Tempio dall'una banda l'Appetito, & la Ragione. che seruono per la parte del domare gli affetti, donde la uista si possa rischiarare, & proporsi il buon fine: percioche la ragione con tutto che sia una sola, & ha però un sol occhio nel mezo della fronte puo esser diritta, & torta secondo che l'Appetito se le accommoda. che quando egli sia moderato, si nel fuoco sparso che è la cupidità, come nell'eleuato, che è l'ira, ella non s'offuscherà, ne perciò uerrà a guastare la sua dirittura: ma si, quando uenga turbata. Et dall'altra banda stanno il Consiglio, & la Risolutione. che dimostrano la parte del poter ben essequire per arriuare al buon fine. nascendo dall'esser copioso di buoni partiti, & presto nel ben risoluersi, tutti i buoni termini del bene operare, & tutti i mali dal contrario. Et perche

questo

questo è l'ingresso all'Amore, che è il principio delle nostre operationi, ha bisognato lasciar queste dispositioni dell'animo nostro nel puro stato loro. si che l'Appetito, & la Ragione siano quali conuerranno insieme: & siano ancora il Consiglio, & la Risolutione secondo che si prenderanno o bene o male. Giace questo Tempio sopra una piaggia montuosa per inditio della difficoltà, che ui è a peruenirui. percioche se ben esso è imperfetto, non è però secondo quella sorte d'imperfettione, che ua a trauerso, ma secondo quella che ha da conuertirsi in meglio, & da condurci a i Tempij della Virtù, & dell'honore. et è perciò al piè dell'alpe. che è il grado, donde si ascende a quei due Tempij. & ha l'alpe a i fianchi, per la sterilità del luogo: che arguisce il poco numero de gli habitatori. essendo pochissimi coloro, a i quali sia permesso l'arriuarui. Il Labirinto, & la Selua hanno molte significationi: & massime quattro importanti. le quali concernono cosi essentialmente il soggetto di questo Tempio, che ui sono proprissime. Percioche stanno fuori della piaggia: & si trouano in pianura apertissima. per modo che il deuiare ò all'uno ò all'altra, è molto ageuole. & conuiene similmente che siano nelle due punte estreme: fra le quali è necessario, che chi ua a quel Tempio, prima ui passi: essendo tutto il resto serrato dalle alpi. & se non si piega o qua, o la, camina di lungo per la dritta strada, fuggendo queste due male estremità. & se una di esse il trattiene non è pos-

ſibile che uada piu oltre. Due ſono i primi diffetti, il poco amore ſignificato per il Labirinto: & il troppo per la Selua. eſſendo l'uno anguſto, & l'altra a un certo modo infinita. Chi non eccita il uigore della ragione ſe ne reſta ſenza riſcaldarſi alle opere di bontà, & di ualore: & perciò non ſi mette a far coſa buona. & chi sfrenatamente s'infiamma non pone briglia ne meta al ſuo cieco appetito; & coſi precipita nel male. Nel gir tuttauia a queſto Tempio noi poſſiamo eſſer tolti di ſtrada da due altri inconuenienti. i quali conſiſtono nel mancare, o nell'eccedere: che non è quanto all'amore; ma quanto all'operatione. come è il ſouerchio timore, & la temerità. ſi che ne gli atti della fortezza ci ritiriamo, o andiamo inanzi indebitamente. & coſi ancora la ſtupidezza, & la diſſolutione: ogni uolta che non ſi ſia aſtinente per uirtù, ma per mal uſo: o che ſi paſſi la miſura ne i ſenſi del tatto, & del guſto. & il medeſimo è nello ſpendere quanto all'auaritia, & alla prodigalità, & tutte le altre uirtù, che ſono la regola de' coſtumi, hanno queſti due diſordini. Et coſi per la ſudetta ſimilitudine il Labirinto haurà riguardo al mancare; & la Selua all'eccedere. Oltre di ciò perche i uitij fanno male o a noi ſteſſi o ad altrui; quei, donde il male è principalmente il noſtro, come la uigliaccheria, l'intemperantia, la tenacità, la uanagloria, & altri coſi fatti, ſon dinotati dal Labirinto, che è una chiuſura della ragione legata da i ſenſi. & quei che ſi eſtendono al danno d'altri. come l'uccidere, il

rubare,

rubare, il tradire, & ſimili deriuati dall'ingiuſtitia, conuengono alla Selua, che eſſendo ſenza termine moſtra l'effetto dell'abbandonar ogni ritegno. & per la ſua opacità è poſta per l'ignorantia. & a punto ogni maluagità è cagionata dall'eſſer priuo affatto del ſapere. che ſe ui foſſe qualche lume di rettitudine non ſi incorrerebbe nella triſtitia. La quarta dinotatione è per conto di due principij dell'operare prodotti da i due fonti della prudentia. l'uno è circa la qualità de' coſtumi, i quali quando ſono ben gouernati dalla ragione, ſi che i moti dell'animo non li torcano dalla mediocrità, ſi diſcerne il miglior camino, & ſi uuole entrare in eſſo. l'altro è intorno alle attioni. le quali quando ſono bene inteſe, ſi che ſi ſappia conoſcere le circoſtanze, & cogliere le opportunità del tempo, & del luogo, & della natura delle perſone, & dei ſoggetti, & dei mezi, ſi tiene la notitia de gli agibili, & ſi trattano acconciamente. Quella prudētia che ſpetta a i coſtumi è impedita dal Labirinto, che è il carcere dell'anima: & queſto è il noſtro corpo. & quella che appartiene alle attioni, è leuata dalla Selua, che è l'imperitia delle coſe del mondo: non ſolo perche è poſta per la uita, che è ſenza legge, & ſenza uſo di creanza, & di negocij, ma ancora per la foltezza de' rami che toglie i raggi del Sole: & come dicemmo, era però una figura dell'ignoranza. il qual nome conuiene ancora piu al non hauere la prattica delle coſe ciuili, che al non eſſere huomo da bene. Et ſi come alla

uirtù si caminaua con una sola chiarezza d'intelletto, la quale seruiua per li costumi, & per le attioni: & ui fu però una sola palla di cristallo al sommo del Tempio, cosi per esser piu le uie donde s'esce dal diritto sentiero, ui sono state due palle di cristallo in cima alle due Piramidi, che mostrano le due principali estremità. l'una del Labirinto, l'altra della Selua: Et perche ambedue le ragioni figurate per le due palle soprastiano al male, si che di natura loro ci facciano uederlo, stanno sopra la punta delle Piramidi: col motto che uuol dire che tu aguzzi l'acume della uista, che il tutto refletterà in quel cristallo. ciò è che oue quelle strade, & piante, & statue, & altre uaghezze paiano belle, & desiderabili, scopriranno la propria forma loro, talche si potrà uedere quanto ella sia deforme, & da fuggirsi. Et questo uiene a dire che chi con efficacia dirizza la mente sua alle apparentie, finalmente le squadra. & uolendo premerui non resta punto ingannato. la onde da quella palla si discende in giro ritondo che è il buon termine del discorso. & perche quiui si cade nel male, non si continua per l'istessa maniera, ma si cala a gli angoli ottogoni. Questa caduta, che è dal sito circolare a quel de gli ottogoni, non è altro che l'errore che si commette con l'uscire dalla buona massima nella trista. percioche ordinariamente ue ne sono due. & l'una dice, non far questo che è tenuto per non da farsi, & donde te ne seguirà male. dice l'altra, fallo, perche hora te ne uerrà godimento, &

socce-

ſoccedane poi ciò che ſi uoglia. Fin che la prima domina, l'huomo non pecca. ma ſi ſubito che la ſeconda preuale. & perciò mentre ch'io dico, il uino nella febre acutiſſima è pernitioſo, io febricitante nol beuo: ma ſottentrando con quell' altra propoſitione, il uino in queſta arſura mi darà dilettatione ineſtimabile, io ſitibondo il beuo: regolandomi ſottò la generalità di quel termine che tutti i ſenſuali & ſommi piaceri ſono da eſſere abbracciati. Et però ben che ſi pronontij uolgarmente quella ſententia, che ſi uede il meglio & s'elegge il peggio, non è per queſto che ella ſi capiſca. percioche mentre il meglio è ueduto, non è mai laſciato da banda, ma toſto che la peggior uolontà occupa la uiſta, l'affetto è tanto uehemente, come nella libidine, nella uendetta & in altre tali paſſioni, che non reſta piu nella mente ueſtigio alcuno di quel meglio che prima ſi uedea: o ſe pur ui reſta, la forza del peggio il calca di maniera col ſuo piè, che s'impatroniſce di quel luogo. & nell' apprenderſi una uita maluagia, come di barrateria, di furti, d'aſſaſſinamenti & d'altra lordura ſimile, è il medeſimo. che ſe ben l'affetto non ha uſato di primo colpo la ſua uiolenza, come nell' amor laſciuo & nella colera, ha nondimeno a poco a poco preſo il poſſeſſo. per modo che quando queſti tali proferiſcono detti famoſi in commendatione dell'honeſtà, ſono come i papagalli, che parlano ſenza intendere il ſignificato delle parole. ſi che chi non ſtà tuttauia con l'intelletto ſuegliato & franco ſi laſcia uin-

cere

cere dall'appetito & discende col desiderio, & poi con l'elettione & prosecutione dell'effetto della miglior parte della Piramide nella peggiore. tal che entra nel Labirinto, o nella Selua. In conformità di tutto questo, i mischi della base quanto piu sono lucidi, piu significano l'abbagliamento della mistura de' uitij: che col riuerbero della risplendente superficie uiene a celarsi a quella uista che non ui è uiuamente affissa. Le Ninfe poste nelle risalite delle Piramidi, come quelle che sono prodotte dal mare, da i prati, da i boschi & da i monti si prendono per le cose terrene, che sono false mostre della uera bellezza. & i trofei che ui stanno appesi sono le spoglie di quei che parue che uolessero ben operare, & poi si diedero in preda a gli effetti del Labirinto & della Selua. Et la capacissima entrata, che è all'uno & all'altra, ci fa conoscere quello istesso che fu detto della pianura. che è, che sia molto facile il uolgersi alla mala uia & l'entrarui. & i Mirti fanno per la qualità del Labirinto: & i Cipressi per quella della selua. Similmente quegli, come meno rio, è alla destra del Tempio: & questa, come peggiore, è alla sinistra. Le due Montagne rappresentano le due uite faticose nel male. percioche alla sommità di esse non ui è cosa buona. per modo che quei che ui ascendono si trauagliano in uano. & chi passa tra il Labirinto & la Selua, & non ua ne all'uno ne all'altra, ha animo d'industriarsi & non di lasciarsi portare dalla mera natura. poi perche salita la piaggia non per questo camina al Tépio,

pio, si torce alle Montagne o di qua, o di la, & cosi prende cure laboriose: che nol conduranno mai alla Virtù ne all' Honore. & percio fingesi che sopra queste due Montagne siano diversi pastorelli uagabondi. Chi s'affanna per piacere alla donna sua se non ha modificati i sentimenti ua errando nella Montagna congiunta al Labirinto. & se non intende i termini di Caualeria ua perdendo i passi nella Montagna contigua alla selua. Gli altri amori, peròche il tutto è contesto di maniera, che si come diceuamo s'addatta al seruire & la dama & il patrone & il publico, & a far il debito nelle cose priuate, & nel resto della uita humana; possono parimente intendersi trauagliati & diffettiui per le strade di quelle due Montagne. Tra lequali & il Tempio sono quattro Sassi illuminati: due dall'una banda & due dall'altra. & i lumi uengono da i fuochi fatti dalle are; che dinotano la chiarezza dell'intelletto necessaria all'amore che ha da diuenire perfetto. percioche gli ottusi hanno li spiriti talmente rozzi che mancano della gentilezza del core & della uiuacità dell'ingegno, & in chi n'è senza non si destano mai i pensieri amorosi: la onde questi tali ui hanno pochissima parte. Sono ancora queste are indicatrici della deditione dell'animo: la quale è il primo presupposto che fa l'amante o il seruitore o l'amico quando si mette ad amare. Et questo è lo spettacolo, che è l'imagine dello schifare il male, mediante l'attenersi al bene, col fare che l'amore d'imperfetto diuenga perfetto.

to. Ma perche meglio si sappia operare, seguita il secondo spettacolo, che è l'imagine del conoscere il male con la esplicatione del uitio. Ne ui è dubbio che pare che prima si douesse conoscere il male & poi schifarlo: si che questo che è il secondo douea esser il primo; nondimeno chi considera, che il uitio non si conoscerebbe, se prima non si hauesse qualche scintilla di uirtù, si che l'animo fosse inclinato ad esso, giudicherà che la uista dell' Amor imperfetto è stata ben posta inanzi a quella della uita uitiosa. & se il Tempio dell' Amor perfetto col resto che è l'imagine del far bene, fosse stato posto nel secondo luogo, era poi superfluo a riporui piu questa rappresentatione di che hora parliamo. la quale non ha altrimente un Tempio, non conuenendo una tale habitatione a cosa ria. oltre che gli amori non conuenienti erano già collocati nel Labirinto & nella Selua. Ma per discendere alle particolarità del male operare, si è formato sopra l'istessa piaggia un nuouo prospetto: il quale ha dato occasione di far nascere i Mantenitori & gli abbattimenti de i Uenturieri. altrimente bisognaua che tutti fossero iti di lungo al Tempio dell' Amore piu debile per entrare poi in quello del compiuto. ne ui sarebbe stato altro che una mascherata di Trionfi. & pur douendo come caualiere andarui armati, ui sarebbono state le arme di souerchio se non hauessero hauuto cagione d'adoperarle. Videro li spettatori la piaggia circondata in testa & dalle bande della maniera c'habbiamo raccontato. & perche

il

il Labirinto & la Selua con le Piramidi loro ſono le eſtremità tra le quali, o ſchifaſi, o conoſcaſi il male, o facciaſi il bene; biſogna che ſempre paſſiamo col fuggi re ambedue; non hanno mai hauuto mutatione alcuna. Il reſto che è nella piaggia, & che è tutto il cor po del proſpetto, ha fatto di ſe tre moſtre. la prima è quella che gia era in piè le altre due ſi fecero con mol to artificio. Et quanto alla preſente è da dire, che per fare ueriſimili i mutamenti, perche fatti fuor di propoſito ſe ben rendeſſero marauiglia, nõ però ſareb bono commendabili; è ſtato neceſſario a ricorrere al la potenza che ſupera la natura humana. & per tan to ſi è finto che per arte magica il tutto ſi riuerſi & prenda altra faccia. & ancora che ſotto queſte alle gorie ui ſiano ſenſi uolti alla uita uirtuoſa & illuſtre, & che perciò ſi poteſſe pigliare ogni parte in buon con cetto, nondimeno ſi è anche uoluto prima conſidera re come queſte malie doueſſero imitarſi. Et oltre all' eſſempio di tante altre fate poeticamente da ſcrittori moderni, che in cio hanno giudicato di poter buonamente ſeguire gli antichi, ſi è hauuto riguardo che non ui è alcuno incanto che concerna la noſtra re ligione, ne che uada per il termine de i proprij in can tatori. anzi li ſpiriti infernali che erano anche appreſſo i Gentili, i quali ſi finge che corrano per aria, ſono irriſi & ſcherniti, la oue le uere incantagioni de i noſtri uogliono tutto l'oppoſito. Ma ſi uede che queſte ſono coſe tolte dall' antico per ſola recreatione, & non per opera fatta da douero. Et la con-

cluſione

clusione medesima chiarirà che con tutto questo, la inuentione è piena d'honestissimi essempij. & s'humilia alla possanza delle uirtù Theologiche. Fingesi adunque la uenuta di sei Maghe uecchie sozze. al cui apparire la festa ha il suo principio. & di queste ne sono tre che dinotano la dapocaggine, l'incontinenza & la bestialità. che sono piu tosto a danno di noi stessi, che d'altri: & uengono perciò fuori del Labirinto. & tre altre raffigurano la uiolenza, la fraude & il tradimento. & per questo riferendosi all'operare uerso altri, escono dalla Selua. Et quelle come che i uitij stano piu esteriori hanno gli habiti giallazzi, che è colore aperto, ma non però sincero. & queste come che i uitij habbiano piu dell'interno, portano le ueste leonate, che è adulteratione di rosso & nero: & può prendersi per segno di maluagità. Questi sei uitij originali tribuiti a sei uecchie sozze, per rispetto del mal habito inueterato, si distinguono per li sei animali, che sono loro tribuiti. percioche le tre prime menano la Testuggine, che è la tardità propria del dapoco: la Sfinge, che hauendo il uiso lasciuo & le unghie rapaci si riferisce alla uita incontinente: & lo Struzzo, che ha le penne & non uola: come chi ha l'intelletto & non l'usa: & assimiglia perciò il bestiale. Le altre tre conducono la tigre, che per la rabbia sua ha del uiolento: la Volpe, che è segnalata dalle sue fraudolentie: & il Cocodrillo, che con l'allettare altri a gire a lui il tradisce. Si ragunano insieme nel uenir fuori del Labirinto & della Selua, prima che arri-

uino al Tempio, per esser i uitij una mistura di due estremi senza la participatione del mezo. Et perche l'uno uitio tira l'altro: et non puo stare che chi è esquisitamente uitioso in un brutto diffetto non trapassi ancora a molti altri: & che chi ha un principal mancamento non habbia tutti gli altri, è stato ragioneuole che queste forme di uitij principali uadano a mettersi in uno. & essendo il nome d'amore secondo il suono della uoce uolgare grato ancora a quelli che attendono a satisfare a i proprij sensi & alla mala intentione; si pone che queste Maghe uadano a quel ridotto de i due estremi: & che iui si congiungano per gire al Tempio d'Amore. ne per esser accresciute di forza hanno però da poter tanto, che ui arriuino. perciò che la uera forza è nella moltiplicatione del bene: che fa unita. la oue i molti mali per le diuersità loro, ancora che siano di compagnia, non però possano mai unirsi, mancando essi del buon giudicio, che è il maestro dell'unione. & per questo non ui è una Maga alla quale tutte le altre rendano ubidienza ò almeno portino riuerenza come a capo loro. Non sopportò questo ragioneuole Amore, che l'appetito irrationale ui hauesse luogo. & perciò suelse un monte & il fece girare dinanzi a gli occhi delle Maghe, per modo che il Tempio uenne a celarsi. Ma perche la ragione non è mai estinta nel uitioso: si che puo anche finalmente uoltarsi al bene: & la legge del mondo si fa sempre intendere, & il cielo istesso mostra d'alto l'opera del fabricatore & la uera bellezza sua; oltre

che

che la religione & la bontà diuina può piu d'ogn'altra cosa; è stato conueniente che la cuppola rimanga discoperta. si che quello splendore che uiene dalla sommità resti ancora uisibile. Girano medesimamente i quattro Sassi illuminati & in luogo loro appaiono quattro Grotti. che sono l'inditio di quella ruuidezza, che è tanto contraria alla semente dell'Amore & anche alla deditione de gli animi. & cosi ne segue la priuatione di quell'amore che è buono. Di questi Grotti, due sono chiusi, l'uno dall'una banda, l'altro l'altra. donde si figura come quei della parte del Labirinto, et quei della parte della Selua siano esclusi dall'amor conueniente. & due altri pur l'uno di qua, l'altro di la, sono aperti: si che formano due spelonche per dinotare che alla fine quei che sono del Labirinto, o della Selua entrano in quelle aperture & dentro ui si sepeliscono. E' maligno colui che cerca di fare ch'altri non possa participare di quel bene che a lui è negato: & dissoluto quell'altro che in satisfattione de' proprij sensi trauia il buono dal bene per seruirsene al male. i quali due potentissimi affetti si dipingono in queste Maghe: essendo posta la metà di esse per la peruersità: & l'altra per la uoglia irregolata. tal che sono conuenute in non uolere ch'altri peruenga a quel Tempio, & in tentare di far dispedere i Venturieri per godere poi lasciuamente la loro conuersatione. & perche la maluagità è peggiore della dissolutione, si è fatto che primieramente la Maga dalla Tigre come la prima nell'ordine delle

sue

ſue compagne, & poi anche per eſſer uiolenta prouochi li ſpiriti del centro per far naſcere un palagio ſimile alla ſua qualità. & che dipoi la Maga dalla Sfinge, che è la corruttella de' coſtumi per la banda ſua inuochi li ſpiriti aerei per far portarci da' paeſi remotiſs. un palagio che ſi confaccia con lei. L'uno aſcende dalle uiſcera della terra, che è l'acutezza della triſtitia. l'altro uiene portato d'alto a baſſo, che è l'abuſare i ſenſi, & tirarli alla ſordidezza del mondo. L'uno ſi fa naſcere col mezo del fuoco che riguarda l'impeto del rio penſiero. l'altro è condotto col mezo d'una nuuola, che aſſimiglia la perturbatione dell'animo. Quella dalla Tigre uuole che il ſuo ſia terribile, & pieno di ſtrepiti per l'horrore, & per la confuſione che ſono nel petto delli ſcelerati. quella dalla Sfinge uuole che il ſuo habbia una uaga uiſta, & che riſuoni ſoauemente per le falſe apparenze, che allettano gli incontinenti. Quella dalla Tigre ſcongiura con le rime da frottola che ſogliono prenderſi ne i concetti pieni di perpleſſità, che è proprio del rio. quella dalla Sfinge piglia lo ſdrucciolo accōpagnādo l'humiltà ſua alla baſſezza de gli animi effeminati. oltre che ſtaua aſſai meglio che i uerſi foſſero inuſitati per la qualità del negocio, che è totalmēte fuori dell'uſo della natura. et la replica fatta a i nimbi è ancora eſſa d'una maniera īſolita: et cō la curtezza de' numeri ſerue alla celerità che ſi deſidera. L'edificio della maluagità ha nell'entrata Plutone, et Proſerpina per dinotare il centro della terra, che è la maggiore priuatione del

cielo che possa essere. donde si dimostra tanto piu la peruersità. & ne i ricchi sono la Soperbia, la Cupidigia, & l'Inuidia poste per li tre capi che riguardano queste tre Maghe. percioche quella dalla Tigre conuiene con la Soperbia per essere ordinariamente cagione della uiolenza. ampliandosi i uitij leggieri con l'entrare ne i piu graui. & a punto la disfrenata ambitione porta l'alterezza dell'animo. dalla quale col uolersi restare soperiore ad altri deriua l'estinguere chi n'impedisce questo accrescimento. Et quella dalla Volpe ha proportione con la Cupidigia, solendo occorrere che l'auaro, che con la sua aridezza nuoce solamente a se stesso, esca da i confini dell'auaritia: & portato dal desiderio d'hauere per tutti i modi a lui possibili, inganni, rubi, falsifichi, & tenti altre uie della fraude: & di semplice auaro si faccia anche ingiusto. Et è proprio che questo tale per esser uile di core si uolga alle strade occulte, si come il soperbo, che è di pensieri gagliardi, si pieghi alla uiolenza. Et similmente quella dal Cocodrillo si confa con l'Inuidia che per esser un'affetto interno, che uà sempre piu rodendo, & consumando, puo generare finalmente uno scoppio: quale è quello del fuoco rinchiuso, il quale furore puo facilmente produrre una tradigione come in alcuni competitori che in seruire Republiche ò Principi, l'hanno fatta a gli amici, a i parenti, alla patria, & al patrone. Et ancora che i dissoluti nella crapula, & nella lussuria possano diuenire prodighi, & poi mettersi ad offende-

re altri, non è però questo così ordinario in questa intemperie di sensi come nelle tre dette passioni dell'animo. le quali come piu acute sono piu finitime alla tristitia. & se ben l'ira è acutissima, & da questa sua propria perturbatione trapassa all'homicidio, non perciò è punto uicina al tristo proponimento; perche in effetto la sua tanta celerità, che toglie il discorso, & che suole causarsi da prouocatione, & occorrere ne' casi improuisi, lieua insieme la radice della maluagità. Ma l'Iracondia, & la Soperchieria sono poi come instromenti, & non come origini della uiolenza: & però stanno sotto la Soperbia, & sopra la porta della Maga dalla Tigre. & la Simulatione, & la Falsità mezane della fraude sotto la Cupidigia, & sopra la porta della Maga dalla Volpe. & la Infedelta, & la Perditione appropriate al tradimento sotto l'Inuidia, & sopra la porta della Maga dal Cocodrillo. Ma perche tutti i uitij della tristitia possono indifferentemente deriuare da animi soperbi, auari, & inuidi, ancora che questi tre affetti si siano distinti nella sudetta maniera, come nella piu propria, nondimeno per che s'hauessero da interpretare anche piu largamente, si constituirono nel mezo della facciata del Palagio. L'Edificio della sensualità staua all'incontro di quest'altro con tre altre porte, che riguardauano quelle tre altre per poter anche occorrere, che da questi uitij si trabocchi in quegli altri, ancora che come habbiamo detto, ciò non auenga così per l'ordinario. & dimostraua le habitationi delle tre Ma-

ghe a i segni delle tre facciate, che risaliuano l'una sopra l'altra. percioche nella prima erano l'Ocio, & il Sonno, che co i seguaci loro arguiscono la negligentia, lo stare discioperato, & tutto quello che appartiene alla dapocagine. che uiene ad essere l'appartamento della Maga dalla Testuggine. Nella seconda uedeuãsi quattro beni esteriori, due del corpo, & due della fortuna, la Giouentù, la Sanità, l'Abbondantia, et la Prosperità. & sopra il corridore della medesima fatto a termini festeggiauano due pazze Allegrie poste per li due piaceri piu corporali, che sono di Bacco & di Venere, & finte in guisa che per significare, che uscissero dalle debite misure dell'honestà, parea che balzassero fuori di quei termini su che erano. & dinotauasi che questi piaceri cõtaminauano quei quattro beni che possono seruire alla Virtù, & al Vitio secondo che sono usati. Poteua ancora essere l'una Allegria per conto de i due beni del corpo, & l'altra per conto de i due della fortuna. & non solo s'intenderanno i diffetti de i sensi carnali, quali sono facilmente ne i giouani sani, & ben agiati, ma ancora la prodigalità, l'insolenza, & simili uitij che possono regnare ne i uigorosi dell'animo, & della persona, & pieni di ricchezze, & accompagnati da sorte fauoreuole. Per modo che queste sono commodità, che senza la conueniente regola traportano chi le possede, & il mandano a trauerso come un indomito corsiero senza morso. & tutta questa incontinenza è ascritta all'albergo della Maga dalla Sfin-

ge. Nella terza facciata stauano diuerse teste bizzarre, che mandauano fuochi di piu colori. il che è preso per la strauaganza delle opinioni di coloro che uiuono senza legge: & per li uarij mali effetti, che ne nascono. & perciò ui è nel mezo uno, che ha la faccia humana, & il busto mostruoso, che è segno che sia huomo all'apparenza, ma non a i costumi. Et questa parte puo ancora tribuirsi alle peruerse fantasie de gli eretici che corrōpono la buona forma del uiuere. la onde ui è una loggia che finge un paese lontanissimo a dinotare il uolere trascendere, & allungarsi dalle uere opinioni co i proprij capriccij simili alle prospettiue che sono ombre della uerità. & ui è un giardino che è bellissimo: ma si troua inaffiatto, & irrigato da acqua che esce d'una fiera: & chiuso d'intorno da colonne di mischi oscuri. La bestialità dimostrata in questo modo occupa la stanza della Maga dallo Struzzo. In sul piano dalle bande delle porte erano Plutone, & Rea, che per la significatione dell'immonditie terrene rappresentauano l'origine della uita corrotta. Et perche questo edificio ha riguardo alla qualità de' costumi è attaccato al Labirinto. et l'altro per esser intorno alle maniere dell'operare è appresso alla Selua. Hora essendo la piaggia fatta habitabile parendo alle Maghe che il rimanerui nella loro propria effigie uieterebbe che potessero ingannare quei che ui capitassero: pero che il uitio discoperto è cosi laido, che non ui è animo humano che conoscendolo se gli uolesse gia mai appres-

sare; si risoluano di trasfigurarsi in giouani bellissi-me. Et diuenute quali desiderauano d'essere. all'arriuo de i primi caualieri cercano di torcerli dal loro preso camino della uirtù, col proporre la uita delitiosa. ne giouando questo si uoltano alla forza col farli assaltare da diuersi mostri, che significano all'aspetto moltiplicità di nature: il che è contrario alla unione & schiettezza della uirtù. Et non ualendo anche la forza, si riducono al rimedio d'un'incanto che fa le tramutationi. il quale è il peggiore di tutti gli altri. percioche haueano cagione di temere che i debili non bastassero. Il uitio apporta due impedimenti principali: l'uno della cognitione: l'altro della uolontà. & per esser piu ageuole la strada d'impedire la prima, che la seconda, le Maghe usano da principio piu tosto quella, che questa. & cosi tentano d'offuscare la mente a i Caualieri con blandirli & proporre commodi, piaceri & mezi atti a commouere il senso. la qual uia è piu facile per la conuenienza che ha con la natura medesima, che è procliue a gli agi & alle cose che di primo colpo dilettano & tirano a se l'appetito. Et è questa giocondità cosi naturale, che la ragioae spontaneamente si lascia sedurre & ingannare da essa. la quale serpendo fa occultamente le sue operationi & pian piano ottenebra l'intelletto. Et fatta questa ottenebratione, si genera l'ignoranza. Sono appunto la cognitione & la uolontà i due principij dell'operare: & mancandone uno, l'altro non rilieua punto. percioche chi conosce & non

uuole

uuole non puo far nulla : & chi uuole & non conoſce non ſa che farſi. Diſegnano perciò le Maghe con l'introduttione dell'ignoranza di rimouere i Caualieri dalla cura del Tempio. Et poi ch'erano coſi auezzi all'opere uirtuoſe, che ſimil partito non hauea luogo appreſſo di loro, ne ſegue che elle ſi mettano per uiolentarli, che è moſſa diſcoperta, & però piu attà ad eſſere ſchifata. come ſi dice eſſer quella dell'ira, che per aſſalirne paleſemente piu di leggiero ſi ripugna a a lei, che al piacere, che è come il nimico ſecreto. ma ha nondimeno la ſua particolar difficoltà, che è molto notabile. percioche con tutto che ui corra il pericolo della uita, biſogna nondimeno porlo da banda, & non riguardarui punto. perche altramente chi cedeſſe ſenza prima reſiſterui & far l'eſtremo sforzo non ſi chiamerebbe uiolentato. Et ſi come queſti Caualieri non ſi laſciarono guadagnare dalle delitie: & s'oppoſero con la riſolutione del contenerſi & di ſuperare il piacere, coſi in queſt'altra occaſione non ſi ſgomentirono per l'horribile rappreſentatione della morte. & ſi riſoluettero d'affrontarla col uincere quel dolore, che è generatto dalla timidità. Et ſe per la uirtù della moderatione dell'animo fecero la debita reſiſtenza contra le laſciuie delle Maghe, per la uirtù della fortezza, detta il ualore, la fecero ſimilmente contra la furia de' moſtri. & queſti ſono due principij oppoſti alle due prime poſſanze del uitio: l'una dell'attraere il ſenſo al non conueniente piacere; l'altra del diſtraerlo dal conueniēte diſpiacere.

Per la proua delle affettuose parole, & larghe promesse non si leuò a i Caualieri il lume della uirtù. & perciò accorgendosi del male, il fuggiuano. ne anche la uolontà loro uenne ad essere sforzata, poi che uolendo, & non cedendo, si spinsero inanzi per non esser distolti dal uiaggio che faceano. Adunque il uitio da se non potea piu altro, poi che la conoscenza, et la uoglia, per essere libera affatto, conueniuano nel perseguire l'opera incominciata. Le Maghe per questo ueduta tanta uirtù usarono l'opera non piu del uitio, che non era piu basteuole, ma dell'arte magica. la quale si finge che soperchi l'humana potestà. & cosi i Caualieri sono tramutati di maniera, che anche non ritengono sentimento alcuno: essendo diuenuti sassi, & alberi: non fiere ne altri animali; affinche tanto piu siano discosti dalla libertà dell'intendere, et del uolere. Essendo per arriuare altri caualieri, queste Maghe per l'attitudine del male contra i progressi del bene, spiano questa uenuta: & per imperdirla si consigliano insieme. & secondo gli affetti de i proprij uitij loro, propongono, & disputano. si come ancora nell'altro parlamento che fecero à quei primi guerrieri, ciascuna hebbe l'ufficio conueniente alla parte sua. Quella dalla incontinentia nell'attaccarsi al senso: quella dalla dapocagine in fuggire la fatica: quella dal tradimento in mettere in operatione sanguinaria la uiolentia: & in assalire di nascosto chi è in buona fede. & hora similmente quella dalla fraude ha spiato, & prende la cura di tutto il maneg-

gio de gli inganni. & le altre tuttauia fanno il debito loro. Et perche il uitioso si copre sotto lo scudo della uirtù, quella dalla Testuggine protegge la uiltà dell'animo con la scusa dell'essere circonspetta: & del preuedere i mali essiti della temerità quella dalla Tigre mantelleggia l'impeto suo con l'habito della generosità. col dire di uolere piu tosto ben ruinare, che mal giacere. essendo il simile ne gli altri uitij. percio che l'auaro dice d'esser assignato nelle spese & di schifare l'hauere ad incorrere in latrocinij, in rapine, et in altre dishonestà. & il prodigo si uanta di farsi di sprezzatore della robba per esser cortese ad ognuno et guadagnarsi de gli amici. & il medesimo stile tengono gli altri che si discostano dalla conueniente mediocrità. la quale ancora che sia nel partirsi dall'uno & dall'altro estremo & non nel congiungerli insieme: come è de' colori partecipi del bianco & del nero, nondimeno la Maga dalla Volpe cerca di correggere la discrepantia delle due compagne estreme, l'una gelata, l'altra ardente: non col distruggere l'una & l'altra praua qualità, ma con l'ordinare che piglino insieme temperanza, seruendosi a uicenda del mancamento & dell'eccesso loro. Et questa è la mediocrità dell'imprudente: per modo che essendo mischiato due uitij balza qua & la senza termimine. come auiene di chi quasi sempre sparmia & qualche uolta gitta uia fuori di proposito. o di chi per l'ordinario dissipa il suo, & in occasione importante, o in spesa leggiera si ritira oltra modo.

Medesima-

prodigo

Medesimamente questa mediocrità delle Maghe è tutta al contrario di quella che nasce dal retto giudicio. secondo il quale non si considera, che tanto sia dall'una banda quanto dall'altra: ma che il mezo tenga hora piu uerso il mancare hora piu uerso il crescere. percioche per pigliare un'essempio assai palpabile, nel pelago dell'ira non conuiene che l'huomo s'alteri tra due uguali misure l'una di mera bonaccia, l'altra di furiosa tempesta, essendo alle uolte lecito l'ingolfarsi ne i corucci, & alle uolte disdiceuole il passar il segno d'una lieue dimostratione di colera. uariando questo uirtuoso risentimento con la uariatione della causa dell'accendersi & della persona contra che ci accendiamo secondo la portata & l'animo di essa: oltre alla diuersità fatta da i tempi, da i luoghi, & da gli altri rispetti. Il riconuertire i Caualieri conuersi per ualersene contra i Venturieri, non è altro che un dimostrare che il buono nelle mani del maluagio serue al male. Due sone le sorti del bene. l'una di quello che è sempre tale, come l'integrità, la prudenza, la sapientia & altre tali compiute qualità. l'altra di quello che puo esser instromento si al male, come al bene. quali sono le ricchezze, la gagliardia, la guerra & altre possanze, che dirizzate al buon uso producono buoni effetti: & applicate al tristo: fanno l'opposito. Questi Caualieri perche tramutati dall'esser loro di prima per forza magica, non teneano piu la notitia della sceleratezza delle Maghe, credendosi di mantenere una giusta

protettione,

protettione, & essendo corraggiosi & intrepidi quanto mai fossero, per esser questa parte del ualore diuersa da quella dell'intendere, rimangono in stato tale, che sono come quel bene che puo esser abusato. si che uanno contra tutti quei che s'incaminano al Tempio d'Amore. Et ancora che i colori prendano diuerse significationi, nondimeno usati in casi d'honore tutti si accettano in buona parte. & con tutto questo le Maghe in conformità de' proprij difetti di esse & della peruersità del uitio peruertono i reali sensi de' colori con che i Caualieri erano comparsi. Che doue il Nero dinota la fermezza, per rispetto che non si muta mai per altra qualità che entri nella sua: & è atto ad unire: & può anche alludere alla stabilità & solidezza del globo della terra, che fa l'ombra, la Maga dalla Testuggine si fa compagna del Caualiero uestito di nero. ilquale colore come incapace d'ogn'altro & simile à chi non sia da cosa alcuna è hauuto da lei in luogo della dapocagine. Il Bianco se ben per la purità & schiettezza sua è l'inditio della lealtà, non è però che la Maga dalla Sfinge per la moltiplicità de' colori, che esso puo riceuere, & per essere disgregatiuo, non s'accosti al Caualiero bianco, & nol toga per l'effetto dell'incontinenza. Il Turchino che è ceruleo rappresentando l'altezza dell'aria appartiene alla diuinità. ma la Maga dallo Struzzo trasferendolo alla profondità del mare, che è pieno di mostri & di moti strauaganti, si mette col Caualiero turchino: & se ne uale per la bestialità.

ſtialità. Il Roſſo, che per lo ſpargimento del ſangue è la nota del ualore, non ſi prende dalla Maga dalla Tigre, ch'elegge il Caualiero roſſo per la riſolutione d'effondere il proprio ſangue, ma per la ſola profeſſione di trarlo ad altri: & perciò l'appropria alla uiolenza. Il Verde dimoſtratore d'una libera prontezza, quale è nella uiuacità della uerdura delle herbe & de gli alberi, è creduto dalla Maga dalla Volpe una coſa bella ſuperficialmente, & che per queſto poſſa facilmente ingannare. & fatta capata del Caualiero uerde l'interpreta per la fraude. Il Morello non oſtante che ſignifichi l'interno del core. il quale ſpaccato che foſſe, tale a punto ſi uederebbe, la Maga dal Cocodrillo hauuto riguardo alla natura malamente malenconica s'appiglia al Caualiero morello: & ha concetto di tradimento. Ma il uitioſo è come l'infermo che conuerte in triſto nutrimento tutti i cibi per ſani che ſiano: & non è però marauiglia ſe menti coſi ſane rieſcano coſi male nell'opinione di queſte maluagie. Vanno arriuando di uolta in uolta Venturieri diuerſi: a i quali non gioua punto che l'impreſe & intentioni loro ſiano a buon fine. percioche gli accidenti che ſopragiungono, che non poſſono eſſer uietati ne preuiſti dalla uirtù dell'huomo, li fanno diſtorre dalle battaglie & da i preſi camini: & li diſperdono ne i folti boſchi che ſono dall'una punta & dall'altra del proſpetto, formandoſi nell'una il Labirinto & nell'altra la Selua, di che parlammo. Et in quello che concerne i mali affetti interiori ſi fa

una

una musica di uoci & d'instromenti soaui. & in que
sta che s'estende alle offese fatte ad altri sono le musi-
che strepitose. si come furono quelle de gli Edificij ui-
cini a quello & a questa. Giunta finalmente una
gran banda di Caualieri che trionfauano con l'Ar
co della Virtù & dell'Honore, le Maghe con tutto
che infiammino quei piu caualieri che possano contra
questi altri, nondimeno confuse da tanta possāza mo
strano segni chiarissimi d'un'ultima ruina loro. Ma
per che tutta la forza che hauea ad abbattere le
Maghe douea essere d'Amore, egli però mosso a pie-
tà dell'indegna prigionia de suoi seguaci, & risoluto
di castigare non i Caualieri prigioni, che non ui ha
ueano colpa, ma le prigioniere istesse, non fa seguire
la pugna tra le due bande che erano uenute a batta-
glia, ne porge fuore a quei dell'Arco sudetto col
disfauorire i nimici loro: ma uoltatosi alle habita-
tioni delle Maghe le fa sconfondere col manifestare il
luogo della sua uera residenza & concedere la pote-
stà dell'entrarui & con farlo intendere a tutti i Ca-
ualieri. Et si come Gioue & Giunone haueano Mer
curio et Iri et similmente altri numi si seruiuano d'al
tri mezani che annontiano ò mandano ad effetto gli
ordini loro, cosi Amore ha hauuto le Gratie per esse-
cutrici et messaggiere di questo suo proponimento. per
cioche la gratitudine, che uuole che chi ueramente a-
ma ueramente sia amato, è la uirtù principale dell'a
more: et la sola conseruatione de gli amāti delle amici
tie et della quiete del mōdo. Et per l'oposito l'ingratitu
dine

dine è contra il uero amatore. & non contra chi è benefattore & distruggitore del beneficio, ne contra un finto amico, o uno che ci faccia bene nol sapendo, o per forza, o per fine illicito: ne contra chi s'arroga d'hauer meritato assai, & è di poca uaglia, o ha fatto poco: ne in somma contra chi malamente ama, o ha uiolentato o fraudato l'amore. & come quella che muoue sdegno troppo ragioneuole, & che causò la separatione delle schiere angeliche, celestiali & infernali è piu nimica d'amore & piu contraria alla carità, laquale è la uirtù delle uirtù, che non è la ruuidezza, la uiltà, l'ostinatione, la crudeltà & la natura d'odiare & d'esser empio: & ogni altra peggior dispositione, se di peggiori in soggetto tale se ne ritrouauo. Ma per piu intelligenza di queste Gratie, si come gratissima è colei che per generosa risolutione & non per profitto ne per uanità aggradisce la seruitù dell'amante: & conosciuta la cordiale intentione di lui, ua piu sempre auanzandolo: & dato che gli ha il possesso della gratia sua, mai piu non se ne separa, cosi ingratissima è quella che non riconosce mai l'amore dell'amante: ò che riceuuto che l'habbia in gratia, inuidiando per malignità la uentura di esso, si parta dall'amore. nella guisa che ingratissimo sarebbe un codardo che dopo hauer benificato un suo amico & essere stato ricambiato dal medesimo, per tema che questo tale crescendo troppo non riuscisse maggior di lui, si riuolgesse con l'ingegno & con le forze sue a mali ufficij. & quanto piu la brutta macchia

ta macchia di questi ingrati è il riuerso della puriss. sincerità & schiettezza de gli amanti: & è abhorrita dalli spiriti gentili; tanto piu la gratitudine genera & fomenta l'amore & mantiene la uita in particolare & in commune. Consistendo adunque il tutto nella gratiosa ricompensa, si è fatto che le Gratie habbiano tutta la carica di far comparire il uero Tempio d'Amore, alla cui discoperta si cancellino gli alberghi del uitio: & s'introducano quei della uirtù. i quali douendo formare il terzo & ultimo spettacolo di quei tre che proponessimo fin da principio, da poi che habbiamo ragionato di quello della uita di mezo tra la mala & la buona & della pessima, hora parleremo dell'ottima. Nel passaggio dal uitio alla uirtù, & nella repentina purificatione di quelle zo de gli incantesimi; & nello scoprirsi la uirtù, non potea far di meno, che non si sentisse un terribiliss. terremoto & intonamento: & che non si uedesse una gagliardiss. furia d'incendij, & che le Maghe uecchie conuerse in giouani nõ ritornassero & apparessero ne i soliti loro cospetti. In luogo dell'Edificio de gli animi contaminati che uia disparue, ne successe un'altro, che era tutto all'opposito, & così all'incontro oue solea essere quello de gli atti tristi, se ne uide un'altro che dimostraua il contrario. & ambi questi erano assai piu alti de i due precedenti, per dinotare che facendo il uitio l'estremo di sua forza, & facendolo parimente la uirtù, questo è superiore a quello. & poi che nel peruenire al Tẽpio d'Amore bisognaua passare tra

re tra questi due edificij che gli seruiuano di portici & galerie, non solo se gli assimigliauano, ma hebbero ancora le imagini della uirtù, si che nel girui per mezo si contemplauano. percioche la uirtù, che mediante l'operatione dell'amore è l'ultima in essere appresa, & ha perciò il suo Tempio dopo quello dell'Amore, diuenta la prima nell'essere riguardata. non potendo io conseguire alcun fine, se già non me l'ho proposto, si che la cosa ultimamente effettuata è la primieramente considerata: & la prima messa in consideratione, è l'ultima ad effettuarsi. La parte che era alla destra di chi uà al Tempio, abbracciaua l'ordine de gli affetti buoni, che nel medesimo luogo si erano ueduti rei. & perciò staua Apollo al basso: come che essi da lui sorgessero. & ui è in questo senso per la qualità sua alteratiua. oltre che è notorio che il Sole fa bene o male secōdo che si accoppia a i segni del cielo o buoni o mali. & l'affetto parimente non è in se ne commendabile, ne biasimeuole, ma conuerso in habito buono diuiene uirtù, & riesce uitio se si torce al mal habito. Che nel uero noi non diremo che la cupidità ò l'ira sia cosa honesta ne sozza, se non in quanto desidereremo, ò ci corruccieremo conueneuolmente, o fuor del douere. Tre sono i principali affetti, il Dolore, il Piacere & lo Sdegno, & ui erano perciò tutti tre. & perche il Dolore si tempra con la Fortezza, & lo Sdegno con la Mansuetudine, queste due uirtù parea che fossero formate dall'uno & dall'altro. & massime che

ambi ſtauano appoggiati a certi termini in certo mo do, che parea che non uoleſſero uſcire oltre di eſſi: da i quali le due uane Allegrie di che parlammo, moſtrauano di precipitare. & tanto piu ſignificauano queſto loro proponimento, poi che teneuano appeſo a i torchi lo ſpecchio, che è il preuedere; & lo ſquadro di piombo, che è l'operare acconciamente. percioche il uirtuoſo torce la mano piu, & meno ſecōdo che gli pare che le circonſtanze delle operationi il richiedano. la onde la miſura non è di ferro. ma di piombo, che è atto a piegarſi. Il Piacere come moderato dalla prudenza appariua ancor eſſo nel modo de gli altri due affetti, & hauea ſopra di ſe la Natura, la Fortuna, & la Gloria: per eſſere conſiderato ne i beni del corpo, ne i fortuiti, & in quei dell'animo. in quanto che non prendendo noi in eſſi ſoperchia dilettatione diuentiamo uirtuoſi in ciaſcuno di loro. I due freni l'un maggior dell'altro dati alla Natura eſprimono la Temperantia: che è intorno a i due ſenſi piu corporali che ſono del mangiare, & bere, & del coito. I due corni di douitia l'un picciolo l'altro grande, che teneano la Fortuna nel mezo, dinotano la Liberalità, che è in diſtributioni ordinarie del danaro: & la Magnificentia che conſiſte in fare ſpeſe grandi. Le due corone l'una di fiori, l'altra d'oro, ſoſtenute dalla Goria, ſi pigliano per l'Ambitione moderata, et per la Magnanimità: eſſendo l'una de i ſoliti honori, l'altra de i ſopremi. La parte ſituata alla ſiniſtra, & che è incontro a queſt'altra, ſecondo

la quale si trouaua essere precisamente construtta, ueniua ad inferire, che le uirtù si rispondono insieme. tal che quanto alla corporatura delle stanze loro sono tutte una cosa istessa: ma si distinguono poi nelle statue per rispetto della loro uarietà. percioche nel generale conuengono parimente: essendo tutte prodotte dal retto giudicio: il quale con l'antiuedere, & darsi al bene è capace d'ogni bontà: & non è mai eccellente in domar una parte dell'appetito che non sia il medesimo in regolare ogn'altra. Et perche se ben i mali trapassano dall'uno all'altro, non però possono mai ridursi all'unità; i due alberghi de' uitij furono differenti: ma questi delle Virtù per esser esse uniformi, non sono punto diuersi; tal che la bellezza loro si corrisponde ugualmente. Staua Mercurio al basso di questo Edificio, che per soprastare alle facende significante l'Effetto, si come Apollo che gli era all'incontro, rappresentaua l'Affetto. Che doue dall'altra banda uedeuasi la uirtù estesa massimamente a i moti dell'animo, da questa si uedea quella che è particolarmente ne gli atti dell'operare. le quali due parti ancora che siano sotto ogni uirtù, nondimeno alcune sono piu proprie dell'una, & alcune piu dell'altra, si come anche si uide ne i uitij. Soprastauano a Mercurio la Necessità, la Commodità, & la Perfettione, come che da lui deriuassero. Sopra la Necessità era la Giustitia, che è ueramente necessaria nella uita humana. non quella che è l'osseruare le leggi, che uiene, ad essere la medesima che è la dabenagine: et è un'ab

braccia-

bracciamento di tutte le uirtù; ma quella che è uirtù particolare spettante a non uolere ne piu ne meno di quel che conuiene, cosi nel contrattare, significato per il compasso, come nelle cose criminali dinotate dallo scudo, & dalla mazza, che sono poste per arme antiche a dimostratione d'una naturale, & leggitima difesa. Sopra la Perfettione si scorgeua l'Amicitia per esser quella che ha piu forza che non ha la legge. & che rende perfetta ogni communanza d'huomini tra quali si ritroui. & per essere la uera corrispondenza tra due animi ui si è dato Castore & Polluce. Forma la Commodità che è di mezo tra la Necessità, & la Perfettione tre uirtù: si come tre ne formò il Piacere che nell'altro Edificio era tra il Dolore, & lo Sdegno. Queste sono la Veracità, che è di fatti, & detti, & ha perciò il segno della mano con una lingua che ui è impressa: l'Affabilità, che è di fatti massimamente, & per questo prende il balteo di Venere, che faceua affettionarsi quei che il toccauano. et la Piaceuolezza, che è di detti, & per notificare l'hilarità del motteggiare, ha perciò la ghirlãda di uite, & di corimbi. & queste tre non hanno propriamente del necessario, ne fanno la uita ueramẽte perfetta: ma ben per il conuersare, & trattare, & godersi in compagnia sono assai commode. Appresso al Tempio appariuano due Piramidi ben massiccie, & piene di grauità, in uece de' due primi Grotti, che gli erano dalle bande. Nell'una erano le tre parti principali della città, che distribuiscono le altre: nell'altra le tre princi-

 pali,

pali, che ſono diſtribuite. Le diſtribuenti erano la Conſultatione delli ſtati, che per ciò hauea il capo di Iano poſto per la prudenza: & il timone, che ſignifica il gouerno; al quale ella douea eſſere applicata. La Creatione de' Magiſtrati, che eſſendo di poteſtà maggiore, & minore ha lo ſcettro, & le uerghe. & la Deciſione de' caſi ardui, ne' quali ricercandoſi la mano regia ſi è poſta una mano in una corona regale. Le diſtribuite erano la Religione con la patera: che uiene ad operare che queſto nome ſerui anche piu amplamente. la Militia che per la corazza, & per l'haſta notifica l'arme da difeſa, & da offeſa. & la Giudicatura, laquale come riguardatrice dell'ugualità, ſi che ogn'uno habbia il ſuo, ha la bilancia: et come punitrice de' delinquenti ha la ſecure: & poi per riſpetto dell'equità, che mitiga il rigore de' giudicij ciuili, & criminali, ha il bronzino da acqua, che dinota benignità. & queſto ſi è fatto per dar cõpimento alle uirtù de gli animi bẽ moderati, che è l'aggiunta della conoſcenza, & trattatione de' negocij, & de' maneggi publici ne' quali il ualore ha campo largo da ſpatiare, et da farſi però tanto meglio conoſcere. Et ſi come dal Tẽpio della Virtù ſi douea poi gire in quello dell'Honore, coſi dalle imagini delle Virtù de i due Edificij ſi è paſſato alla rappreſentatione di queſti honori delle cure ciuili, nelle quali tutte le piu ſegnalate profeſſioni hanno la parte loro.. & perche dicemmo che da quel Tempio a queſt'altro era una uia ageuole, s'intende, che tanto ſia appunto, per riſpetto che chi è ben coſtumato

mato mediante l'humiltà ſua, la quale è il non preſumerſi, & il prepararſi con debita ſofferenza alle fatiche, arriua alla conſecutione della prattica ciuile, et delle dignità. Et il contrario il dimoſtra ueggendoſi che chi non adheriſce a quei che piu ſanno col girè a ritrouargli, o col ualerſi dell'occaſione quando la ſorte porti che ſiano, ò uengano oue egli dimora ò l'habbia ſeco congiuto in qualche carica, fa nell'inueterata ignoranza ſua un'habito tanto meno accommodabile, quanto che egli è piu accecato dalla ſoperbia. La onde tra le imagini della uirtù, & quelle de gli honori ſono poſti due Simulacri, che con l'atterrare i ſoperbi; eſſaltano gli humili: & queſti ſono in cambio de gli altri due Grotti, che erano uicini a gli edificij incantati. & ſtanno appunto l'un contra l'altro con due ſentimenti conformi. l'uno in coſe temporali, che era di Gioue, che è col fulmine contra i Giganti che gli haueano uoluto torre l'imperio. l'altro di Pallade che fulminaua l'armata di Oileo, che hauea uoluto uiolare i ſuoi luoghi ſacri. Seruiua ancora queſta maniera di eſprimere l'humiltà per ammonitione a quei che paſſauano dalle uirtù de' coſtumi a quelle de' gouerni di ſpecchiarſi in quelli che ſono ſtati d'animo, non grande, ma inſolente; & che perciò hanno ruinato: Et come che il uenerare, & temere Dio ſia il principio delle importanti operationi, & dell'entrare a i degni carichi, è ſtato bene che prima, che ſi guardino le Piramidi ſia rimirata l'hiſtoria, & il triſto eſſito di coro

loro che ſono ſtati diſprezzatori della diuinità. Conuiene parimente a chi uuole giũgere al Tempio d'Amore, il renderſi trattabile, & farſi conoſcere per degno della coſa amata. il che tutto naſce da animo gentile, & zelante del ben operare. & chi è all'oppoſito, come non meriteuole di giungerui, è reiettato. Et però il ſommo eterno Amore precipitò dal cielo, & cacciò nelle perpetue tenebre del centro l'infinitamente diſpettoſa ſoperbia, come ſuo diritto contrario.
Queſto Tempio che hora fu ueduto non era il primo, ma l'altro che ſtaua appiattato tra eſſo primo, & l'alpe. il quale gli girò dinanzi per modo che ſuelto il monte, rimaſe libera la ſalita, & l'entrata. Et fu ragioneuole che eſſendoſi purificata la ſtrada, & ſcoperte le figure della uita perfetta, il Tempio dell'Amore perfetto foſſe ſimilmente. La cuppola ſua era tutta di criſtallo per dar aſſai maggior indicio di lume, che non daua una palla come fu quella dell'altro Tempio. percioche tutto il coperto, & non una particella douea eſſere luminoſo. eſſendo tanta la chiarezza dell'intelletto nella perfettione del uiuere, che ha tutte le potenze gia habituate all'operare eſquiſitamente. Gli Amori che ui ſtanno ſopra, & d'intorno non ſono fanciulli ignudi, ne abbendati, ma giouani ueſtiti, & adulti: accioche di queſto modo, oltre che le laſciuie dell'appetito con la grauità delle ueſte ſi moſtrino leuate, ui ſia l'età uigoroſa. che è conſiderata non quanto al diſcorſo rationale di quei, che ſono in tale età: percioche

che ha poca esperienza, & molta agitatione; donde uiene a mancare del maturo, & saldo giuditio: ma quanto al uigore de gli anni, il quale ha da essere il significato della soprema forza d'Amore. Et dal fuoco chiaro delle faci è dichiarata la purità de gli amanti. Le due Veneri che stanno di quà, & di là dalla porta dinotano la uita attiua, & la contemplatiua, & percio l'una ha la palla della terra, che hora non serue per la geografia, ma per le attioni del mondo. & l'altra ha la palla del cielo, che non è posta per l'astrologia, ma per tutta la contemplatione, che è ritirata da negocij & si contenta di se stessa nel l'essaminare, & sapere la causa di tutte le cose che possano hauerla. Ne ui è dubbio che queste due uite s'auiuano l'una per l'altra, & che la uera felicità consiste nella congiuratione di ambe due. le quali per questo, come quelle che i ueri amanti si propongono stã no loro dinanzi a gli occhi, & li fiancheggiano l'entrare che fanno in questo beatiss. Tempio. Ne è da pretermettere che i Caualieri che di parte in parte uennero alla piaggia per trouare la strada da gire in questa habitatione d'Amore, conduceuano trionfi, che erano preludij dell'espressione delle uirtù, che ultimamente si discopersero. le quali tutte faceuano il cumulo della felicità. & ad arriuarui bisognaua prendere i debiti mezi. & questi erano le uirtù particolari, che sotto uarie figurationi appariuano ordinatamente. & l'ordine è stato diuerso da quello de i due edificij, che haueuano riguardo a i soggetti sopra

che ſi opera; la oue in queſta altra ſchiera ſi miraua ſolamente al gire ſempre creſcendo dalle forze, che eſteriormente pareano le piu debili, alle piu marauiglioſe. & oltre che non ui poſſono hauer luogo le differentie eſſentiali, ha baſtato a moſtrare nel corſo delle inuentioni, che ui ſia ſtato queſto diſegno. Et per arricchire la feſta di maggior numero di concerti ſi formarono da una principal uirtù alcune altre ſue ſeguaci. per modo che i trionfi riuſcirono uenticinque, ſenza il primo, che hauea la Fama ſola: & l'ultimo, che douendo porgere occaſione di dar fine a gli abbattimenti, fu d'una appartata maniera. Sapremo ſimilmente, che per ingarbare queſti Trionfi, & ridurli alla forma caualereſca, ſi ſono fatti comparire col ſoggetto, & ornamento di diuerſe impreſe. le quali acciochè con maggior dilettatione portaſſero piu uarietà, ſi ſono fatte parte ſimplici, parte miſte, & di piu ſorti di ſimplicità, & di miſtura. Quanto all'amante, laſciandoſi da banda gli impedimenti diuerſi, & le uarie intentioni, & altri caſi particolari che poſſono occorrere nell'amore: & pigliandoſi ſolo la generalità; ſono ſimplici in due modi: o per l'affetto, o per la uirtù che ſia in lui. Per l'affetto è timido, afflitto, & diſperato, o in altro ſimil termine. per la uirtù è riſoluto, fedele, coſtãte, et ſecõdo altre tali proprietà. Circa il medeſimo ſono miſte ogni uolta c'habbiamo riguardo all'una, et all'altra parte come ſarebbe a dire, che quanto piu egli è tormentato, tanto piu ſta fermo in amare.

Quanto

Quanto alla cosa amata sono simplici parimente, o per uirtù si del corpo come dell'animo, o per affetto. Per uirtù è bella, manerosa, pudica & d'altre simili qualità. per affetto è altera, disdegnosa, inessorabile & in tali altri modi. Circa la medesima sono misti come se uolessimo significare che ella è affabile di fuori et dentro dispietata. Et appunto questa distintione d'affetti & di uirtù ha una sorte di contraposti, che tira seco scherzi & allusioni molto al proposito. percioche non è che l'affetto & la uirtù siano insieme ripugnanti, essendo l'nno soggetto all'altra: & questa moderatrice di quello: ma si fanno apparire disgiuntamente, accioche dalla ampiezza dell'affetto appaia tanto piu euidentemente il uigore della uirtù. le cui grandezze & forze sono conosciute non solo ne i loro posseditori: ma anche in quei uerso i quali si estendono. Et le dette misture sono state di due simplicità, o nell'amante, o nella cosa amata. Euuine poi un'altra, che è per rispetto d'ambidue, o in parte o in tutto. In parte come se si esprimesse che la donna nostra con la bellezza sua n'accende, ouero che il suo esser crudele ci apporta afflittione. In tutto, che si come si trouano in lei beltà & fierezza in sommo grado, cosi sono in noi martire & fedeltà quanto esser possano. Et tanto basti nel nostro proposito per la materia dell'imprese. Intorno a i Trionfi è da dire che passarono secondo l'ordine sudetto. il quale perche sia tanto meglio discoperto, porremo sotto strettissima breuità ciascun fine a che essi mi

rauano

rauano di mano in mano. La Diana con esser sempre la medesima con tutto che habbia le potestà inferiori & la soperiore, per rispetto che il uerace non abbassa ne estolle quello che dice, ma il racconta secondo che è in effetto, conuiene alla Veracità. Le Amazoni per la rusticità loro, & per l'impresa del contrario inferiscono la Piaceuolezza. Le trasformationi discoprono col motto istesso l'Affabilità. La Dama, poi che ha tutte le operationi del Caualiero a gloria sua, per la perfettione dell'Amore conuiene all'Amicitia. Il Grifone al segno del core che è fuor del petto dinota la Fedeltà. L'Amor contrario nella dimostratione dell'odio fa conoscere l'Amore. Il Colosso di Gioue rappresentando l'effetto dell'una stella & dell'altra data dal moderatore del tutto, & tenendo la bilancia, riguarda la Giustitia. Le Cicogne per la retributione dell'amore, che è ne' figliuoli uerso i padri, si prendono per la Ricompensa. Il Mercurio, hauendo la colomba che è capo di tutto il resto, uuole esprimere l'integrità. Il Proteo, perche resta sempre il medesimo, è la sincerità. L'Hebe col uaso da bere, che è larga effusione: & con gli oppositi dell'Harpie, che quanto alla ingorda natura loro hanno dell'auaro: & quanto all'effetto del distruggere sono prodighe, si ripone per la Liberalità. Il Camelo porta il debito peso & ha il Cauallo imbrigliato, & perciò si trasferisce alla Temperantia. La Montagna che ha gli estremi nel Leone & nell'Agnello: l'uno de' quali è troppo risentitiuo: l'altro troppo soffe

rente

rente insegna la mediocrità che è la Mansuetudine. Le Hesperidi quanto piu ci dipingono l'affettata disprezzatura della Maga & l'alterezza dell'impresa sua, che deriua da ambitione eccessiua, tanto meglio ci manifesta la Modestia. L'Hidra per esser arditissima serue per l'Arditezza. Il Laureto ancora che sia fulminato, perche nondimeno il lauro resiste al uerno & al fulmine, oltra che incorona i uincitori è il segnale della Fortezza. Il Tempio dell'Eternità per la struttura dell'opera, che presuppone ornamento pubico, dignità suprema, spesa grande & perpetuità, n'apporta la Magnificenza. L'Harpocrate, perche mena seco il Candelabro & rischiara l'aria, si confà con la Splendidezza. Le fiere, essendo l'animo ferino il contrario del gentile, danno la cognitione della Gentilezza. L'Etna per la gratia desiderata allude alla Benignità. Il Fulmine contiene le arme deposte & l'oliua pigliata in uece loro, & cosi uiene a significare la Clementia. La Cerere col gire per tenebre & luoghi inaccessibili raffigura la Intrepidezza. Le Sirene se ben uanno disperdendo l'acqua del fonte, non resta però che ella non continui d uscire. & perche la mala fortuna che cerca d'impedire le uirtuose attioni non fa si, che desistano di palesarsi, rappresentano la Patientia. Lo Scoglio alla mostra delle due barche, le quali solcano ugualmente il mare turbato & il tranquillo, dichiara la Magnanimità. Et finalmente gli Argonauti, portando i trofei de i primi Heroi, che nauigaro

no

no in Colchi, danno inditio chiarissimo della Virtù heroica. Resta che per maggior esplicatione de i detti trionfi si ripongono i perdimenti loro. donde anche appariranno tanto meglio le uirtù & i termini della uita perfetta. I trionfi sono sempre stati fatti disperdere da cose contrarie ad essi. & le contrarietà, per esser piu i modi opposti alla uirtù, riuscirono molto diuerse. percioche per essempio assai capace a'amplitudine noi prenderemo il disegno, che si ha di acquistare tra gli altri quello stato conueniente, che si chiama felicità. & diremo che ui si possono opporre tutte le cause: che sono quattro. L'una è la produttione dell'effetto. l'altra, il fine per rispetto del quale si opera. la terza, la materia sopra che è fatta l'operatione. la quarta, la forma che si da alla cosa soggetta. La produttione è quanto alla primiera origine, ò alla propinqua, o al mezo. La primiera origine è Dio medesimo, senza il quale chi penserà mai di poter far bene, si trouerà senza la causa istessa del bene. & questa sarà una somma contrarietà. La propinqua origine è la uolontà dell'huomo. il quale se non la dirizza nel uiso delle difficoltà, ma uoglia starsene, non puo conseguire niente di buono. Il mezo è l'instromento delle prosperità. il quale quanto a gli affari del mondo ci è prestato per molto al proposito. ueggendosi che nell'essercitare gli atti della benificenza; & nell'abbracciare & empire i maneggi priuati & publici; è necessario hauere sanità, robba, seruitori, amici & seguito: &

mett e

mette conto l'essere fortunato nella nobiltà, nella robustezza, nel garbo della persona & della parola, nella moglie, ne' figliuoli, in amici che scampino, & nimici che muoiano: & in altri simili accidenti. Il fine, che è essa felicità, puo similmente contrariarci, ogni uolta che uogliamo una sorte di uita che non sia per noi. come che alcuno habbia assai piu attitudine alla quiete delle lettere ò della casa, che al moto delle arme ò della Corte: o piu a questo, che a quella; & nondimeno si ponga alla professione, che è meno per lui. La materia, che consiste nelle affettioni dell'animo & nelle attioni domestiche & ciuili; è nostra auersaria, se ci commouiamo con troppo ardore: o non operiamo ne a luogo ne a tempo, ne con gli altri debiti rispetti. La forma, che è l'accommodamento di queste passioni & di queste opere, non sarà mai frutto, oue non sia rettitudine di giudicio. & tal causa secondo che sta bene o male, fa che la precedente, per la necessaria congiuntione loro, stia ancor essa o dell'una maniera o dell'altra. Adunque uarie furono le guise nelle quali si fecero andare a perdere quei trionfi ne i boschi contigui. Et le cose che ueniuano fuori di essi per ingannare i trionfatori, usciuano hora del Labirinto, hora della Selua, secondo che era piu proprio che si trouassero o in quello o in questa: ancora che per cõfarsi assai l'una et l'altra habitatione in essere seluagge et inculte, non poteano hauere in questa parte molta differẽza. Et alcuni incãti nasceuano dalle istesse incãtatrici: et deriuauano per

ciò dalla piaggia. I Satiri slegati sono cõtra alla Diana. perche come ufficiali di Bacco & perciò ebrij & loquaci ripugnano alla Veracità. Il Capo di Medusa scoperto alle Amazoni, essendo tutto seuerità & stupidezza, che è al riuerso di chi suole ricreare se & altri in dolce conuersatione con motti & risi honesti & col dare & torre la burla, distrugge la Piaceuolezza. I Seluatici offendono le Trasformationi, per esser la rusticità nimica dell' Affabilità. Il Caualiere percussore uuol battere la Dama. et cosi fa un' atto che è la uiolatione dell' Amicitia. Il Corno si suona al Griffone in segno dello sbigottimento, che è opposto alla prontezza del core & perciò alla Fedeltà. Lo Spirito maluagio è nel caso dell' Amor contrario, poiche il Dimonio è tutto il male dell' Amore. I Mostri bizarri uengono al Colosso di Gioue, come che siano di forme discrepantiss. quali si fingono i grotteschi: & che per tanto habbiano positura diuersa dall' ugualezza & dalla Giustitia. I Serpi si uoltano alle Cicogne per l'opinione uolgare che si ha, che le uipere siano uccise da i figliuoli nel partorire che li fanno. la oue i cicognini già cresciuti sono i sostegno delle madri. et per tãto ne segue l'opposito della ricompẽsa. Le Amazoni danno fine al Mercurio. & è la cagione, che hauendo rotta la compagnia non haueano hauuto l'Integrità. I Centauri assaltano il Proteo. & perche sono di due nature: & si troua che non seruarono la fede, diuengono il mancamento della Sincerità. Le Dõne che implorano aiuto compariscono all' Hebe.

be. & essendo il liberale non meno considerato nel sapere usare circonspettamente la gratificatione, che nel uincere la souerchia cupidità del pigliare & del ritenere; è nato che per esser conferito il benificio in chi nol merita, si faccia il contrario della Liberalità. I Persecutori delle donne che fuggono s'introducono col Camelo. & fanno conoscere che bene intemperante è colui, che per satiare la sua libidine uiene alla rapina: per modo che per mantenersi dissoluto, non si cura di farsi scelerato. & dispregiano perciò la Temperantia. Lo Scudo d'acciaro s'affaccia alla Montagna. & accecando la uista; oltre che è ferrigno, cosa che non è la dolcezza dell'animo; allude alla simiglianza dell'iracondia, che toglie il discorso. & di questo modo reietta la Mansuetudine. I Leoni insultano le Hesperidi non per altro, che per seruire al significato della soperbia. laquale è ripugnante alla Modestia. La Damigella nel concerto dell'Hidra gridando & temendo le Harpie non s'assimiglia in conto alcuno alla virilità, ne all'Ardidezza. I Soperchiatori del Laureto commettono operatione lontana dalla Fortezza. I Maghi che appaiono al Tempio dell'Eternità con l'incanto del leuar le forze, leuano il neruo della Magnificenza. L'Hidra, che uscì uerso l'Harpocrate, con la sua horribilità che è abhorrita: è differentiss. dalla Splendidezza. Le Ninfe che fingono d'amare & sono crudeli, cantano alla uenuta delle Fiere, & perche quello che mostrano di fuori non risponde a quello

di

di dentro, non conuengono con la Gentilezza. I Satiri si disboscano all' Etna. & come caprigni & disfacciutori del bene, & infuriati con l'introniamento del suono & co mazzafrusti, esprimono gli effetti discosti dalla Benignità. I Centauri saettando quei del Fulmine, perche si finge che siano tali lungo le riue del Flegetonte, oue fanno stare i tiranni, con l'imagine della tirannia uogliono cancellare la Clemētia. Le Donne, che al carro di Cerere sono menate uia, hanno qualità troppo dissimile da quella di chi resiste a tutte le auersità: & per consequenza non si confanno punto con l'Intrepidezza. I Delfini si mettono per disciorre le Sirene & essendo simulatori, doue che i ueri uertuosi con tutto che le fortune sinistre stiano di sopra si conseruano: & i finti cagliono; fanno discernere la peruersa mostra della Patientia. La Maga facendo credere a chi conduce lo Scoglio; che la falsa strada dell' Honore sia la uera, rappresenta l'effigie de gli honori non solidi, & percio produttori della gonfiezza: & fa torto alla Magnanimità. I Caualieri oltraggiatori de gli Argonauti con la uillania che fanno a quel bellissimo nauigio, la quale non sarebbe stata in questo concetto se ueniua dalle mani de uillani, si discoprono per da meno che huomini. & perche gli Heroi sono soperiori alla natura humana, auiene che per questo caso si sia riuersata la Virtù heroica. Hora essendo arriuati di uolta in uolta questi Trionfi, fu ragioneuole che sempre ne i modi sopradetti si andassero disperdendo: per na

scere

scere l'offensione dalla natura dell'offenditore cõtraria all'offeso. Ma poi che le particolari Virtù non hebbero mai forza di mettere a fine una tanta uentura si che l'impedimento del Monte si leuasse, & il uero Tempio con l'estintione de uitij & uiuificatione delle uirtù si uenisse a discoprire, fu necessario che alla fina si facesse comparire l'Arco trionfale della Virtù et dell'Honore istesso: ricercandosi la totale uirtù ad une espeditione importante totale. Et si come la Fama che prima entrò per esser quella che annontia tutti i grandi auenimenti quali si siano, non fu fatta prigione: ma non però haueua diuinità alcuna, la onde non saluò i Caualieri che la seguiuano che non fossero conuersi; così il presente Trionfo, se ben non fu la propria cagione dell'annullare gli incanti, per l'eccellenza sua non potè essere superato dalle Maghe. Ma per l'intelligenza di questo Arco, di che hora parliamo, non lascieremo di dire, che oltre che la Virtù & l'Honore ui erano in cima, & per la corrispondenza loro assai dichiarata nelle due Aguglie stauano in atto d'abbracciamento, haueano a gli angoli le loro proprietà significate per quattro statue che seruiuano misteriosamente all'una & all'altro. perciochel'Apollo giouanetto dinotaua il preuedere che uiene dall'ingegno, il quale suol essere uiuace in quell'età: l'attempato il deliberare che nasce dal giudicio che per la maturità appartiene a quegli anni: lo Scita l'ordinare: & l'Etiope l'essequire, per essere nell'una di queste due cõplessioni che è flẽmatica la grauità, che

porta un'imperio naturale: & nell'altra che è colerica la prestezza che dà per sua natura la seruitù. essendo tra gli huomini alcuni che paiono nati per comandare, alcuni per obedire. Et queste sono le quattro parti della prudenza, la quale è uirtù principaliss. Similmente l'Apollo giouanetto è il Leuante: l'attempato il Ponente: lo Scita la Tramontana: l'Etiope il Mezo giorno. donde si dimostra la dilatatione dell'honore. & in segno di splendore d'animo, & d'opere, & di dignità & di gloria, tutte queste quattro figure hanno il fuoco, che si è cercato di farui intrauenire piu che sia stato possibile per la bella mostra che fa nel tempo di notte. Sono poi a i nicchi de i fianchi la Vigilanza, & la Perseueranza che si pongono per le due forze potenti a far che riesca colui che si è messo per salire alla uirtù, & all'honore. & le pitture che stanno sotto l'Arco esprimono gli effetti dell'una, & dell'altro. Comparue questo glorioso trionfo, che conteneua con la perfettione della Virtù tutte le possanze, & gli effetti suoi col premio medesimo che ne segue. Et ancora che il giusto abbracci assai: & piu il magnanimo: & piu ancora l'heroe; nondimeno ciascuno de' passati trionfi hauea la mira ad una sola uirtù, in quanto che si consideraua separata dalle altre, & ueniua a fare l'apparato suo senza l'altrui compagnia. Il che se ben non soccede nell'operare, è però in potestà dell'intelletto a pigliarla in questa guisa. E' similmente da auertire che non solo quanto alla qualità delle uirtù, ma quanto alla dispositione de' gouerni,

ni, il medesimo sentimento si ritroua ne' detti trionfi. percioche si è tentato di peruenire al Tempio quando con un sol caualiero, quando con piu: essendo le forme del ben reggere & ben condurre alcuna cosa due principalmente: l'una quando ui è un sol dominatore: l'altra quando il tutto dipende dalla corporatura di piu teste congiunte insieme. ma niuno di questi modi ha giouato. anzi quello, che è il prestantissimo chiamato Aristocratia, che consiste nella sententia & uolontà di molti eccellentissimi, & che fu dinotato da gli Argonauti, non ha conseguito questo fine. & ciò dimostra che tanta era la manifattura, che in ciò si richiedeua, che ne questo ottimo mezo fu basteuole. Et si piglia perciò una inuentione, che è sopra le forze humane: col farsi uenire ultimamente il sudetto Arco Trionfale. percioche arriua con esso una gran banda di Caualieri, che per gli Idoli della Virtù & dell'Honore si rassimiglia a quella forma di città, nella quale tutti sono ualorosi & graduati & felici ugualmente. non ui potendo esser qua giuso piu bella imagine del bene eterno, che questa. Ma se ben sottilmente uorremo riguardare al fine della battaglia, che fu la chiusura de' singolari abbattimenti, uederemo che ne il cumulo & compimento della Virtù espresso per quell'Arco, ne la ugualezza della felicità indicata dal medesimo, ha fato sconfondere le Maghe & introdurre gli aspetti delle uirtù: ma si la uenuta delle Gratie. le quali fecero similmente distaccare la pugna, senza che apparesse, che i Venturieri fossero

punto uincitori de' nemici. La onde conchiuderemo, che ben la somma uirtù de' Caualieri prouocò l'aiuto del Cielo: cosa che prima non era stata affettuata da alcuno: ma che essendo frali tutte le nostre operationi senza il soccorso diuino, le tre Gratie, che sotto la fittione di quelle d'Amore alludono alle Theologiche, uennero per la perfettione del tutto. si che il mettersi in sù la uera strada, il caminarui & il giungerui in capo, è opera che con qualche nostra prouocatione deriua da esse. Et perche questo mondo per la somma bontà & esquisitissima uirtù di Principi o di Principesse, che il cielo ha conceduto a mortali, si è trouato nel corso de' secoli hauer gratia di riaccomodarsi & farsi bello, non è stato fuor di proposito, che si prē da l'occasione della giunta della Regina BARBARA. col dire le Gratie, che per sua cagione uengono ad aprire il camino della felicità. Et le beate schiere che haueano in loro compagnia non appariuano; ma s'udiuano dal Tempio che cantauano, per non essere bastante l'occhio humano a sofferirle. Il canto era sopra la congiuntione di questa Principessa et del Principe di questa città: mediante la quale si congiungeuano le due case loro, l'una d'Austria: l'altra di Este. et per rispetto de gli Imperatori Austria ci uiene a seguirne che l'Aquila Imperiale, che è nera habbia astretto a se la bianca, che è l'insegna di quest'altra casa. Et trouandosi apunto queste due tanto antiche & gloriose col filo non mai interrotto, quanto si può uedere per la luce dell'historia, è auuenuto,

che

che la Canzone che fu cantata, habbia potuto spatiare con maestà: poiche i soggetti erano cosi accompagnati dalla grãdezza. & si come s'induce che i primi Principi della stirpe d'Austria raccolgano il Duca Alfonso come nouello tra loro. cosi le prime Principesse di quella di Este nell'esplicatione delle quali si tocca la memoria de i lor genitori, sono indotte a riceuere la Duchessa BARBARA, *che è noua tra esse. & col celebrarsi il Tempio, oue le uirtù regie hanno antichissima residenza; si uiene copertamente ad estollere la Città di Ferrara retta da cosi lunga serie di Signori d'un sangue istesso: & ornata per tanto tempo da floridissima Corte di Caualieri. Ma la Fama che hauendo notitia della nobiltà di questo luogo, ui cõdusse i primi Caualieri, & poi ui si fermò per restare in parte, che apportaua di continuo marauiglie insolite; giunto il fine al tutto, se ne uolò uerso il Cielo, per significare che queste cose d'arme, delle quali ella era stata spettatrice meritauano d'essere annontiate d'ogn'intorno, & consacrate all'immortalità. Et perche il Castello di Gorgoferusa contenne la descrittione del uitio: & il Monte di Feronia quella della uirtù; si è uoluto che questo Tempio d'Amore abbracci le nature & contese dell'uno & dell'altra: & che uenga à concludere non solo nella profligatione del uitio, ma anche nell'essaltatione della uirtù.*

IL FINE.

TAVOLA
SOPRA IL CASTELLO DI GORGOFERVSA.

I CAVALIERI DEL CASTELLO DI GORGOFERVSA.

TAVOLA

ET CONCERTI SOPRA IL MONTE DI FERONIA.

CONCERTI.

I CAVALIERI DEL MONTE DI FERONIA.

IL FINE.

TAVOLA
SOPRA IL TEMPIO D'AMORE.

Amori

Mercurio

Can-

Fattu-

del-

Mer-

Mur-

NOMI DE' CAVALIERI DEL TEMPIO D'AMORE.

D' AMORE.

FINE.